EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 97

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9200, trim. 4800. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 24 - Martedì 25 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 380 (lun. 500) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 500) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 400) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1000) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. [illegible]; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia [illegible]; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. [illegible]

Un messaggio alla televisione: "FRANCESI, AIUTATEMI!,,

DE GAULLE assume i pieni poteri

A PARIGI si attende un attacco aereo dei paracadutisti

Il generale De Gaulle legge il suo messaggio alla televisione (Telefoto)

Drammatico appello di Debré alla radio

Il premier annuncia verso mezzanotte che gl'insorti di Algeri progettano un'azione diretta sulla capitale - La popolazione invitata a scendere in strada, «non appena suoneranno le sirene», per convincere i «soldati fuorviati a desistere dall'errore» - Il governo deciso a stroncare il pazzesco tentativo «con tutti i mezzi»

PARIGI, lunedì mattina.

In un improvviso annuncio fatto stanotte, poco prima delle 24 alla televisione e alla radio francese, il primo ministro Debré ha dichiarato:

«Dobbiamo attenderci un tentativo da parte dei ribelli di effettuare una azione di forza e di sorpresa nella regione di Parigi.

«Degli aerei sono pronti a decollare dall'Algeria».

Nella sua trasmissione alla radio-tv, che non era in programma, il primo ministro Debré ha fatto appello alla popolazione di Parigi, perché qualora si verificasse una azione del genere, scenda nelle strade per dare il suo appoggio all'autorità di governo.

Ecco il testo della dichiarazione di Debré:

«Informazioni concordanti consentono di ritenere che a brevissima scadenza una azione di sorpresa verrebbe tentata nella metropoli, in particolare nella regione parigina. Degli aerei sono pronti a lanciare od a trasportare paracadutisti in vari aeroporti al fine di preparare una presa del potere.

«Tengo a dire ai francesi, e in particolare agli abitanti della regione parigina, che il governo ha preso misure per opporsi ad una tale impresa. Sono stati impartiti ordini alle unità affinché respingano con tutti i mezzi, ripeto con tutti i mezzi, questo folle tentativo.

«Il governo è sicuro che l'intera popolazione, che concede la sua fiducia al generale De Gaulle, non solo riproverà con tutto il suo cuore questa avventura, ma contribuirà con tutte le sue forze alla difesa della nazione. I voli e gli atterraggi sono vietati a partire dalla mezzanotte su tutti gli aeroporti della regione parigina. Non appena suoneranno le sirene recatevi, a piedi o in macchina, a convincere del loro grosso errore alcuni soldati fuorviati. Occorre che il buon senso prevenga dall'anima popolare e che ciascuno si senta parte della nazione».

La radio-televisione francese ha istanto annunciato che, a motivo delle circostanze, «il governo ritiene di dover mantenere il contatto con la popolazione alla quale può trovarsi a dover comunicare in qualunque momento importanti informazioni».

Pertanto le trasmissioni della tv francese continueranno tutta la notte sino alle 7,30 di domani mattina, senza interrompersi come di consueto nelle ore notturne.

Schieramenti di polizia per le vie della capitale

PARIGI, lunedì mattina.

Grossi rinforzi di polizia e della gendarmeria mobile hanno preso posizione questa sera nei punti nevralgici di Parigi e, per la prima volta dall'inizio della rivolta, il servizio di guardia al palazzo dell'Eliseo è stato rafforzato.

Altri rinforzi sono giunti a Palazzo Matignon, residenza ufficiale del primo ministro, come pure al ministero degli Interni.

Le unità che sarebbero schierate con i ribelli

PARIGI, lunedì mattina.

La radio di Algeri non ha fatto alcun commento sinora al discorso di De Gaulle.

La radio ha poi trasmesso un lungo elenco di unità francesi che, viene precisato, si sarebbero messe agli ordini del generale Challe; esse comprendono: 11 reggimenti paracadutisti, quattro reggimenti di fanteria della legione straniera, metà di una brigata della legione, 19 reggimenti di varie specialità, metà di una brigata di fucilieri da sbarco, altre unità e tutte le unità dell'aviazione.

L'ambasciatore americano a tarda sera all'Eliseo

Parigi, lunedì mattina.

L'ambasciatore degli Stati Uniti James Gavin ieri sera a tarda ora si è recato all'Eliseo dove è rimasto dieci minuti, ma non ha parlato personalmente con De Gaulle.

Il primo ministro Debré che ha pronunciato il drammatico appello per radio (Telefoto)

Il monito del Presidente

«Nel nome della Francia io ordino che tutti i mezzi, dico tutti i mezzi, siano impiegati dovunque per sbarrare la strada ai colpevoli. L'avvenire degli usurpatori dev'essere soltanto quello che loro destina il rigore delle leggi»

Parigi, lunedì mattina.

Un drammatico messaggio alla nazione è stato pronunciato ieri sera alle 20 attraverso la televisione da De Gaulle.

Il Capo dello Stato è apparso sul video in divisa di generale, e sembrava commosso; ma tutti coloro che lo hanno avvicinato, hanno riportato la convinzione che la sua determinazione è ferrea.

Parlando con forza, misurando talvolta gli effetti, quasi a contenere uno sdegno interiore, egli ha detto:

«Un potere insurrezionale si è stabilito in Algeria mediante un pronunciamento militare. I colpevoli della usurpazione hanno sfruttato la passione dei comandanti di certe unità speciali, l'adesione infiammata di una parte della popolazione di stirpe europea, sviata dai timori e dai miti, l'impotenza dei responsabili sommersi dalla congiura militare.

«Questo potere ha un'apparenza: un quartetto di generali a riposo; ed ha una realtà: un gruppo di ufficiali faziosi, ambiziosi e fanatici. Questo gruppo e questo quartetto posseggono una capacità limitata e pratica, ma non vedono e non conoscono la nazione e il mondo se non deformati attraverso la loro frenesia.

«La loro impresa non può condurre che a un disastro nazionale. Perché l'immenso sforzo di risanamento della Francia, intrapreso dopo il fondo dell'abisso il 18 giugno 1940, condotto in seguito, malgrado tutto, finché fu conseguita la vittoria, assicurata l'indipendenza, restaurata la Repubblica, ripreso da tre anni per rifare lo Stato, mantenere l'unità nazionale, ricostruire la nostra potenza, ristabilire il nostro rango all'estero, proseguire la nostra opera oltremare attraverso una necessaria decolonizzazione, rischia di essere reso vano, proprio alla vigilia della riuscita, dall'odiosa e stupida avventura d'Algeria.

«Ecco che lo Stato è schernito, la nazione sfidata, la nostra potenza degradata, il nostro prestigio internazionale abbassato, il nostro ruolo e il nostro posto in Africa compromessi. E da chi? Ahimè, ahimè, ahimè, da uomini che avevano come dovere, come onore, come ragione d'essere, di servire e di obbedire.

«Nel nome della Francia io ordino che tutti i mezzi, dico tutti i mezzi, siano impiegati dovunque per sbarrare la strada a quegli uomini in attesa di ridurli alla ragione. Io vieto a qualsiasi francese e innanzi tutto a qualsiasi soldato di eseguire qualunque dei loro ordini. L'argomento secondo cui potrebbe essere localmente necessario di accettare il loro comando, sotto il pretesto di obblighi operativi o amministrativi, non può ingannare nessuno.

«I capi civili e militari che hanno il diritto di assumere le responsabilità sono quelli che sono stati nominati regolarmente a tale scopo e che precisamente ne sono impediti dagli insorti.

«L'avvenire degli usurpatori deve essere soltanto quello che loro destina il rigore delle leggi.

«Davanti alla sventura che incombe sulla patria e davanti alla minaccia che pesa sulla Repubblica, consultato l'avviso ufficiale del Consiglio Costituzionale, del Primo ministro, del Presidente del Senato, del Presidente dell'Assemblea Nazionale, ho deciso di mettere in opera l'art. 16 della nostra Costituzione. A partire da oggi prenderò, se necessario direttamente, le misure che mi sembreranno richieste dalle circostanze.

«Allo stesso tempo io mi affermo nella legittimità francese e repubblicana che mi è stata conferita dalla

(Continua in 11ª pagina)

IL VIAGGIO DA MADRID

Salan è partito con un aereo a nolo

Scomparsi anche Lagaillarde e Ortiz

Madrid, lunedì mattina.

Il Ministero spagnolo delle Informazioni ha dichiarato di «non sapere nulla in merito alla partenza da Madrid del generale Raoul Salan». Un portavoce del Ministero ha precisato: «Una inchiesta verrà immediatamente aperta sulle circostanze nelle quali l'ex comandante in capo delle forze armate francesi in Algeria abbia potuto lasciare il territorio spagnolo, dove si trovava sotto la sorveglianza della polizia».

Il generale Salan si è allontanato con un aereo a noleggio partito alle otto di ieri mattina dall'aeroporto madrileno di Barajas. L'aereo, appartenente alla «Aviacion y Commercio» spagnola, era stato noleggiato da tre spagnoli che avevano dichiarato di volersi recare a Palma di Majorca. Non si sa se Salan sia salito all'aeroporto di partenza oppure in un campo privato fuori Madrid in cui il «Convair» è atterrato prima di affrontare il viaggio per il Sud Africa.

Salan è fuggito dal suo albergo prima di giorno, attraverso una finestra comunicante con un giardino. L'appartamento ha continuato ad essere sorvegliato dalla polizia spagnola per tutta la mattinata, fino a quando è giunta da Algeri la notizia che il generale era colà giunto.

Sono anche scomparsi dal loro appartamento comune Pierre Lagaillarde e Joseph Ortiz, i due «ultras» condannati in contumacia per la sedizione dello scorso anno.

a. p.

MENTRE SALAN E' GIUNTO AD ALGERI

I rivoltosi si sarebbero impadroniti di Costantina e di tutti gli aeroporti

Il ministro Joxe e il generale Olié (inviati sabato da Debré in Algeria) sono tornati ieri a Parigi: costretti a porsi in salvo? - Il comando della Legione Straniera di Sidi Bel Abbès non avrebbe aderito al colpo di stato - Anche il generale Pouilly, a Tlemcen, è fedele con le sue truppe al governo centrale

Tunisi, lunedì mattina.

Anche il generale Salan è giunto ieri mattina ad Algeri verso mezzogiorno per unirsi ai suoi «compagni» che capeggiano il pronunciamento militare contro la legittima autorità del governo di Parigi.

Salan, che fu già comandante generale delle truppe francesi nel Nord Africa ed ebbe una parte di primo piano nei tumultuosi avvenimenti che tre anni fa portarono alla caduta della IV Repubblica, da alcuni mesi risiedeva a Madrid. Non era più in servizio attivo e il suo atteggiamento decisamente oltranzista, contrario ad una qualsiasi soluzione negoziata del conflitto algerino, lo aveva nettamente distaccato dalla politica di De Gaulle.

Radio Algeri ha dato notizia dell'arrivo di Salan con l'ormai consueto contorno di inni marziali, soggiungendo che, appena raggiunta la città dall'aeroporto, ha iniziato una serie di colloqui con gli altri generali che compongono la giunta militare di governo: Challe, Jouhaud e Zeller. Poiché Salan è il più anziano ed è stato il più autorevole in grado, presumibilmente rivestirà le funzioni di capo di governo mentre, a quanto pare, Challe avrebbe incarichi prettamente militari.

Questa notizia (confermata da Madrid, donde si apprende che Salan ha viaggiato con un aereo privato) è forse la sola sicura che si abbia sugli avvenimenti in Algeria nelle ultime ore. I comunicati radio di Algeri, assai relativamente attendibili, si sono fatti molto più rari e più cauti di quanto non lo fossero subito dopo la insurrezione.

Il generale Maurice Challe non ha mancato tuttavia di emettere un messaggio nel quale dichiara: «Ieri noi non eravamo nulla. Oggi controlliamo la maggior parte dell'Algeria con tutti gli aeroporti». La stessa radio afferma che le operazioni militari contro i ribelli algerini proseguono regolarmente e dà notizia della uccisione di 134 guerriglieri.

Ma il grande interrogativo evidentemente è questo: le forze dell'insurrezione controllano tutta l'Algeria?

Anche in base a comunicazioni giunte clandestinamente agli ambienti del governo provvisorio algerino, sembra di poter affermare che nelle ultime ore l'insurrezione si è effettivamente estesa soprattutto nei centri urbani dove notevole è il numero della popolazione di origine europea e quindi di sentimenti nettamente colonialisti.

Oltre che ad Orano, i rivoltosi avrebbero preso il sopravvento anche a Costantina e controllerebbero gli aeroporti di Mostaganem (a est di Orano) e di Telergma.

Un'indiretta conferma di questi parziali successi dell'insurrezione sembra data dal fatto che il ministro per l'Algeria francese, Joxe, e il capo di Stato Maggiore, generale Ollier, inviati sabato in tutta urgenza da Debré nel nord Africa con l'evidente compito di restaurare l'autorità del legittimo governo, ieri a mezzogiorno sono rientrati a Parigi con lo stesso «Caravelle» di cui si erano serviti nel viaggio dell'andata.

Radio Algeri afferma che sono «fuggiti». Essi al contrario potrebbero essere rientrati per riferire; ma, tutto sommato, l'ipotesi più plausibile è che abbiano voluto sottrarsi ad una eventuale cattura la quale psicologicamente avrebbe troppo giovato a favore dei rivoltosi. Come noto, il generale Ollier aveva il compito di sostituire il generale Gambiez, comandante in capo delle truppe in Algeria, che ieri l'altro fu fatto prigioniero dai paracadutisti della Legione straniera.

Comunque va sottolineato ancora una volta che tutti i «successi» annunciati da radio Algeri debbono essere valutati con estrema cautela.

Ad esempio, ed in contrasto a quanto essi affermano, sembra che il comando della Legione straniera a Sidi-Bel-Abbès (una settantina di chilometri a Sud di Orano, verso l'interno) non abbia in alcun modo aderito al «putsch», mentre il generale De Pouilly nella piazzaforte di Tlemcen (a occidente della stessa Orano, quasi ai confini con il Marocco) si mantiene fedele con le sue truppe a Parigi.

In sostanza la situazione militare si mantiene alquanto confusa ed è da escludere che Salan e compagni abbiano sotto controllo, come affermano, tutta l'Algeria ed i territori del Sahara.

Finora non si ha notizia di scontri fra le truppe ribelli e quelle rimaste fedeli a Parigi. Evidentemente tutti i comandanti di settore, anche se non sono disposti a correre la rischiosa avventura della rivolta, tentano in ogni modo di evitare un conflitto fratricida.

E' noto che i militari di carriera francesi dislocati in Algeria sono per la maggior parte favorevoli ad una politica colonialista, vale a dire ad una repressione ad oltranza del movimento nazionalista musulmano (repressione che per altro non ha dato in sette anni di guerra alcun risultato definitivo).

Diversa però è la situazione psicologica tra i militari non di carriera, cioè tra i soldati di leva che costituiscono buona parte dei 500 mila uomini dislocati in Algeria. E' umano che questi ragazzi vedano con sgomento la possibilità di una lotta contro la madrepatria; ed è probabilmente in considerazione di questo fatto che la giunta rivoluzionaria di Algeri ieri pomeriggio ha dichiarato per radio che «tutti i soldati di leva saranno smobilitati al termine regolare della loro ferma». Assicurazione, questa, puramente formale, poiché non si vede — nell'assurda ipotesi che si giungesse ad un conflitto tra i francesi d'Algeria e la madrepatria — come questi giovani potrebbero rimanere a casa e tanto meno come potrebbero essere rimpiazzati.

Le comunicazioni marittime ed aeree tra Francia ed Algeria continuano ad essere interrotte. Per il momento ampie scorte di viveri, di materiale e di carburante assicurano ai rivoltosi la possibilità di mantenere pressoché regolari i rifornimenti alle truppe, ma le esigenze di un esercito così numeroso come quello francese dislocato in Nord Africa sono tanto complesse e tanto ingenti che ben presto si giungerebbe ad una crisi.

E' evidente che i rivoltosi non possono sperare in un successo finale se la loro azione non fosse accompagnata da un rivolgimento interno in Francia: rivolgimento che, qui a Tunisi, si considera completamente irrealizzabile.

Un ruolo assai importante può essere svolto dalle forze navali. Per questa ragione si sottolinea con interesse il fatto che il contrammiraglio di squadra Barthelemy, il quale si trovava a Rabat per le cerimonie in onore del maresciallo Lyautey (a lui anni aveva il compito di riportare in patria con l'incrociatore «Colbert» le spoglie del maresciallo) è rientrato d'urgenza in aereo a Tolone per mettersi al comando della squadra del Mediterraneo.

A tarda sera, quando già era noto il testo del messaggio pronunciato dal generale De Gaulle, radio Algeri — probabilmente per parare il colpo — ha annunciato che il comandante della piazza di Bona, generale Jean-Marie Gouraud, era passato dalla parte degli insorti: ma nemmeno questa asserzione può essere controllata.

D. &.

Il ministro per l'Algeria, Louis Joxe (a destra), tornato con un aereo speciale dall'Algeria a Parigi, si reca all'Eliseo per riferire a De Gaulle sulla sua missione. A sinistra, il ministro della Difesa, Messmer, arriva a Palazzo Matignon per un nuovo colloquio con Debré (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

In tre giorni 72 millimetri di pioggia

Cominciano i danni causati dal maltempo

Crolli e frane in collina, strade ostruite, linee di pullman deviate, interruzioni telefoniche - Il Po ha allagato i «murazzi»

La quantità di pioggia caduta in questi ultimi tre giorni è stata di 72 millimetri: quasi come la media normale dell'intero mese di aprile. Le precipitazioni sono andate gradualmente aumentando: venerdì 11 millimetri, sabato 20 e ieri 41. Le previsioni non sono rosee, dato che la pressione, abbassatasi notevolmente, richiama con maggior forza le nuvole. Secondo i meteorologi dovrebbe piovere per tutta la giornata di oggi e domani; un accenno di miglioramento si dovrebbe avere soltanto mercoledì.

Finora il maltempo non ha causato danni di rilievo: qualche frana, allagamenti di strade (in particolare alla periferia) e di scantinati, crolli di piccoli muri. Sulla strada del Pino, a circa 600 metri dalla galleria sul versante torinese, una massa di terra staccatasi da un fianco della collina si è riversata sulla strada coprendo metà carreggiata. Sul posto si è recata la polizia stradale che ha assicurato il traffico nei due sensi.

In viale Thovez è crollato per una lunghezza di tre metri e mezzo il muro di sostegno di una casa in costruzione. I detriti e il terriccio hanno ostruito le rotaie impedendo la circolazione dei tram della linea 13. E' stato necessario istituire un servizio di trasbordo a mezzo di autopullman da corso Giovanni Lanza al capolinea.

Un altro muro di 5 metri, pure a sostegno di un terrapieno, si è sfasciato a causa delle infiltrazioni ostruendo la strada di Santa Margherita. Il pullman di linea Torino-Eremo-Pecetto è stato deviato sull'itinerario corso Fiume-strada del Nobile-Santa Margherita. Anche in val San Martino inferiore è caduta una frana che ha ostruito la strada per circa 7 metri.

I vigili del fuoco sono stati chiamati in una decina di posti per prosciugare cantine e liberare chiusini intasati. Anche le fondazioni di un edificio di «Italia 61» sono state allagate.

Maggior disagio hanno arrecato le interruzioni telefoniche causate da infiltrazioni d'acqua nei cavi sotterranei. Guasti si sono verificati sulla rete di Rivoli, Avigliana, Passione di Chieri, Borgo S. Pietro di Moncalieri. Nell'area di Rivoli-Avigliana per quasi tutto il giorno sono rimasti bloccati oltre 250 apparecchi.

Il livello del Po è assai aumentato: a mezzanotte il fiume copriva i murazzi. Per il momento non sono da temere danni all'agricoltura, tranne che nei terreni argillosi, in cui si sta seminando il granturco.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+11,8
MINIMA	+ 9,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +10,7; pressione 730,1; umidità 96; pioggia caduta mm. 39. Cielo coperto. Previsioni: tempo nuvoloso con schiarite parziali. Temp. stazionaria. Temp. a Caselle: mass. +10,1; min. +7,8; media +9,2.

Continua lo sciopero alla Centrale del latte

I dipendenti della Centrale del latte, riunitisi ieri in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno in cui si plaude all'iniziativa di alcuni consiglieri comunali che intendono chiedere la municipalizzazione del servizio e si decide il proseguimento dello sciopero.

Anche oggi i lattai devono quindi recarsi alla Centrale per prelevare le bottiglie di latte che è stato pastorizzato durante la notte. La quantità messa a disposizione del pubblico è stata di oltre 1000 ettolitri; altri 300 ettolitri sono arrivati al deposito di via Allioni 3 dallo stabilimento di Peschiera che produce latte omogeneizzato; questo prodotto costa più caro, ma poiché scarseggia l'altro, viene ugualmente acquistato.

Il 16° anniversario della Liberazione

Le solenni cerimonie di domani - Gli orari dei negozi

Domani ricorre il sedicesimo anniversario della Liberazione. In un manifesto il Sindaco invita la cittadinanza ad esporre le bandiere alle finestre ed ai balconi «darà il segno della partecipazione consapevole e gioiosa dei cittadini al ricordo del giorno che segnò la conclusione dell'epica lotta contro i nemici esterni ed interni dell'Italia».

Il manifesto così conclude: «Torino, medaglia d'oro della Resistenza, in questo anno di celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia, è particolarmente fiera di rievocare le gesta delle forze partigiane e del corpo italiano di Liberazione e di confermare la propria indefettibile fede negli ideali di concordia, di pace, di libertà e di giustizia fra tutti i popoli».

MANIFESTAZIONI — Ore 9: Messa in suffragio dei caduti per la Libertà nella cappella del Cimitero Generale, alla presenza delle autorità civili e militari. Corone di alloro della Città saranno deposte al Campo della Gloria, alla lapide che ricorda i 700 israeliti torinesi sterminati nei «Lager» nazisti, al Campo dell'ex Deportato, dell'ex-internato ed al monumento sacrario dei Caduti civili. Ore 10,30: celebrazione ufficiale del 25 aprile in piazza San Carlo (in caso di pioggia al teatro Alfieri). Parleranno il sindaco Peyron e la medaglia d'oro della Resistenza on. Sandro Pertini. Al termine della manifestazione, rappresentanze di partigiani percorreranno in corteo via Roma e via Po per deporre una corona di alloro al Sacrario della Gran Madre di Dio. Dalle 8 alle 18 è aperto al pubblico il mausoleo del Martinetto dove furono fucilati il gen. Perotti ed i suoi compagni e decine di eroici partigiani.

NEGOZI — Domani tutti i negozi, compresi quelli di generi alimentari, i forni e le pasticcerie, restano chiusi. Aperti fino alle 12 fiorai e latterie.

FARMACIE — Domani sono di turno, con orario dalle 9 alle 19,30 le farmacie di: v. Milano 11, v. Stradella 138, c. Vittorio Emanuele 94, v. Nizza 18, v. Villa Glori 8, v. N. Fabrizi 102, c. Racconigi 99, c. Toselli 111, p. Paleocapa, c. Brescia 47, c. N. Maurizio 50, v. S. Secondo 46, c. Casale 110, v. Maria Vittoria 9, v. Livorno 1, v. Cernaia 46, c. Moncalieri 157, v. Po 4, v. Garibaldi 13, str. di Settimo 55, v. Cortemilia 1, c. Sebastopoli 143, v. Cibrario 51, v. Madama Cristina 78.

POSTA — Domani nessuna distribuzione di corrispondenza. Aperti dalle 8 alle 22 la sede di via Alfieri e dalle 8 alle 22 l'Ufficio di Porta Nuova.

ELETTRAUTO E AUTORIPARAZIONI — Domani sono aperte le autorimesse di corso Giambone 8 bis e via Arsenale 17 e gli elettrauto di via San Quintino 30, via Cigna 22, corso Regina Margherita 24, via Monti 18, via Cesana 45.

Una iniziativa per risolvere un angoscioso problema

E' sorto il Centro di difesa per i "mutilati della voce,,

Un convegno di 500 colpiti da cancro alla gola: la scienza li ha salvati, ora attendono di essere reinseriti nella società - L'opera umanitaria intrapresa dalla Clinica di otorinolaringoiatria sotto la presidenza del prof. Brunetti

Presso la Clinica universitaria di otorinolaringologia, in via Genova 3, è stato inaugurato ieri mattina il Centro interregionale subalpino di rieducazione e difesa sociale per i laringectomizzati: le numerose vittime del cancro alla laringe. L'anfiteatro in cui il professor Fausto Brunetti — direttore della Clinica e presidente della nuova, umanitaria istituzione — svolge i suoi corsi di specializzazione per i giovani medici, presentava un aspetto commovente e doloroso. Circa 500 mutilati della voce (una cinquantina dei quali giunti da Bergamo, invitati da «La Stampa») gremivano l'aula. Erano la testimonianza viva e immediata di un dramma che l'opinione pubblica non conosce, e che lo Stato finora ha trascurato.

Tra le personalità, mons. Vacdagnotti per il card. Fossati; il prof. Cesare Rotta per la Provincia; il sen. Carmagnola per il Comune; il prof. Palenzona per la Società italiana di medicina sociale; il rappresentante dell'Inam; numerosi medici e l'intero Corpo Sanitario della Clinica. Impossibilitati ad intervenire, avevano inviato messaggi di solidarietà il Prefetto, il Sindaco, il Magnifico Rettore, il prof. Fiandi presidente dell'Ordine dei Medici, il professor Livraghi, il sen. Bonadies direttore dell'ospedale San Giovanni di Roma, clinici di vari Atenei.

Il prof. Brunetti, nel porgere il benvenuto alle autorità e ai laringectomizzati, ha illustrato la necessità e gli scopi del Centro, il primo in Europa funzionante sul piano universitario. Dal 2 maggio, tutte le «voci spente» potranno frequentare le lezioni trisettimanali di fonetica, impartite dal più apprezzato maestro in questo campo, il milanese Tommaso Bocchino. Egli si è dichiarato certo di ridare ai suoi compagni di sventura, in un ciclo di venti lezioni, la possibilità di esprimersi con mezzi naturali, cioè senza l'ausilio di apparecchi protesici. Direttore sanitario del Centro sarà il prof. Mollica, consulente foniatrica la dott.ssa Sebastiani Tatti.

Il problema dei mutilati della voce non si limita alla speranza di recuperare, almeno in parte, il dono della natura che la tremenda malattia ha loro sottratto. La loro tragedia ha anche, e soprattutto, un carattere sociale. La maggior parte dei 23 mila laringectomizzati italiani — solo a Torino ve ne sono un migliaio — hanno dovuto interrompere il lavoro, versano in condizioni economiche disagiate. Occorre reinserirli nella vita di relazione, liberarli dal complesso di inferiorità, aiutarli nella lunga, estenuante lotta contro la disperazione e la sfiducia.

Questa angosciosa situazione è stata esposta con accorate parole dal segretario nazionale dell'Associazione dei laringectomizzati, dott. Paolo Paganini. Rendendo omaggio al prof. Brunetti e agli altri valenti chirurghi del ramo, ha aggiunto: «Se il mio omonimo è diventato celebre suonando il violino con una corda sola, la scienza medica riesce a compiere un miracolo ancor più significativo: riesce a far parlare chi è privo delle corde vocali. Ma non basta salvare la vita ai colpiti da cancro alla laringe. Bisogna aiutarli a vivere, tendere loro una mano fraterna».

Al Parlamento è stato presentato dal sen. Bonadies un progetto di legge per la tutela materiale e morale della categoria. Se ne attende l'approvazione, che non può essere differita. Lo ha affermato ieri mattina il sen. Carmagnola, assicurando il suo commosso appoggio. I mutilati della voce devono essere riconosciuti mutilati del lavoro. Hanno parlato anche il dott. Orlandi, presidente del Centro bergamasco, il prof. Rotta, il prof. Palenzona e un operaio torinese, a nome dei laringectomizzati come lui. La delegazione di Bergamo — che era accompagnata anche dal direttore di quel Centro, dott. Calderoli — e una rappresentanza dei loro colleghi tortonesi hanno quindi partecipato, al Circolo della stampa, al pranzo offerto da «Specchio dei tempi».

LIONS CLUB. — Una comitiva di appartenenti ai Lions Clubs di Torino, Alessandria, Biella, Borgomanero, Novara e Vercelli, guidati dal Presidente del Lions di Torino, marchese ing. Carlo Thaon di Revel, hanno visitato gli impianti nucleari di Saluggia.

Duplice tragedia nella famiglia di un assistente edile in via Di Nanni

Dall'ospedale porta a casa il marito morto e trova il vecchio suocero ucciso da infarto

Sono deceduti alla medesima ora: uno aveva sessantatrè anni, l'altro novantadue - Il figlio lavorava all'autostrada del Sole ed era stato colpito da epatite - Ricoverato all'Amedeo di Savoia, ogni cura è risultata vana

Emilio Cargnello, 92 anni

Padre e figlio, Emilio e Costantino Cargnello, di 92 anni e di 63, sono deceduti quasi contemporaneamente ieri mattina nell'alloggio al terzo piano di via Dante Di Nanni 77, in borgo San Paolo. Il vecchio padre colpito da collasso cardiaco, il figlio vittima di una epatite acuta.

Costantino Cargnello era assistente edile e lavorava per un'impresa alla costruzione dell'Autostrada del Sole, nel tratto vicino a Prato. Poco prima di Pasqua aveva avuto dei dolori al fegato ed era stato ricoverato all'ospedale di quella città. I medici dichiararono che era una crisi di poco conto, non pericolosa, che sarebbe stato sufficiente un breve periodo di riposo. Lo dimisero dall'ospedale, e la moglie Lucia Ardissone andò a prenderlo per accompagnarlo a casa, a Torino. Parve migliorare e già si contava che con il prossimo mese sarebbe tornato alla sua impresa a proseguire i lavori dell'autostrada.

Trascorreva i giorni sereno, insieme con la moglie, la figlia Franca, di 19 anni, il vecchio padre. Quando le donne erano fuori per la spesa o per altre occupazioni, i due uomini si mettevano in cucina e leggevano il giornale e commentavano. Il presente, come sovente accade, dava motivo di rievocare il passato: «Ti ricordi...?».

All'inizio della settimana scorsa Costantino ebbe una seconda crisi. Volle recarsi all'Amedeo di Savoia per sottoporsi a una serie di esami perchè fosse accertata la natura del male. Però le condizioni andarono peggiorando e, senza che i medici potessero intervenire, giunse al coma. Moglie e figlia erano sempre al suo capezzale, correvano a casa per poter provvedere anche al vecchio Emilio. Gli nascondevano la verità, nel timore che il suo cuore non reggesse. «Ma se sta bene, come voi dite, perchè non lo conducete a vederlo?», «I medici non vogliono, perchè deve stare in assoluto riposo». Egli scuoteva il capo, insoddisfatto.

I medici dissero che non era più possibile conservare speranza di salvezza. Acconsentirono che l'ammalato fosse trasportato a casa, in via Di Nanni. Fu caricato, ormai senza conoscenza, su un'autoambulanza; durante il viaggio lo accompagnarono la moglie e la figlia. In casa era rimasto soltanto il vecchio Emilio. Il dolore lo uccise. Forse verso le 11,30 il cuore cedette per un collasso.

Quando l'autoambulanza giunse dinanzi al portone anche Costantino Cargnello spirava. Disperate moglie e figlia salirono ad aprire l'uscio, seguite dagli infermieri con la barella. Entrarono, trovarono il vecchio nonno morto.

I funerali si svolgono stamane alle 10: le due salme saranno portate a Borgiallo di Cuorgnè, frazione San Carlo, paese di origine.

Il figlio Costantino

I giovani ebrei riuniti in un convegno di studi

E' incominciato ieri e si conclude oggi il convegno di studi indetto dalla Federazione giovanile ebraica italiana. Le discussioni si tengono in via Accademia Albertina 40. Il dott. Bassi, nel discorso inaugurale, ha affermato che è necessario raccogliere documenti e notare fatti per ricostruire la storia degli ebrei in Italia durante il periodo fascista: essa dovrà indicare quali furono gli errori e suggerire gli insegnamenti perchè non si ripetano più le spaventose persecuzioni. E' stata poi letta la relazione dell'avv. Jona sull'argomento, ed il prof. Ottino ha illustrato l'esperienza sionista ed antifascista di Enzo Sereni.

I convegni si tengono tutti gli anni in primavera: l'ultimo fu a Bologna ed ebbe per tema l'educazione ebraica nella scuola e nella famiglia.

Sorpresi dalla portinaia lasciano il forziere sul tetto

Il furto clamoroso nell'alloggio dell'impresario che ha ricostruito la Mole - La cassaforte, divelta dal muro, conteneva una preziosa raccolta di monete d'oro

L'improvvisa apparizione della portinaia ha messo in fuga due ladri e li ha costretti ad abbandonare il bottino — una cassaforte piena di monete preziose — sul tetto di un garage. L'episodio è accaduto l'altra sera in corso Marconi 8. Il forziere era stato rubato al primo piano nell'alloggio del geometra Giulio Gonnet, titolare dell'impresa che ha ricostruito la Mole Antonelliana.

L'impresario era partito per il Sestriere sabato pomeriggio alle 17 insieme alla moglie e al figlio Giancarlo, e contava di trattenersi in montagna fino a stamattina. Gli scassinatori erano evidentemente al corrente del suo programma. Appena faceva buio, passando da una casa adiacente in costruzione e quindi scavalcando un muro raggiungevano il tetto dell'autorimessa. Di là si inerpicavano sul balcone dell'abitazione. Sfondata una porta entravano nello studio del geom. Gonnet.

Dovevano esser pratici delle abitudini del proprietario, perchè individuavano con facilità la cassaforte a muro nascosta dietro un quadro di Spazzapan. Riuscivano a divellerla, con un lungo lavoro, a colpi di scalpello. Poi l'avvolgevano in una coperta, la legavano con il cavo d'una lucidatrice e la calavano sul tetto sottostante. La laboriosa operazione volgeva al termine, gli scassinatori, col loro pesante fardello, erano sulla via del ritorno.

E' a questo punto — erano circa le 22 — che la portinaia, Francesca Barus, ha udito dei rumori ed è uscita dalla guardiola. Ha acceso la luce nel cortile. La lampada è un po' più in alto dell'autorimessa, cosicchè ha illuminato in pieno la scena. I due ladri, dopo un attimo di sbalordimento hanno lasciato cadere la preda e sono fuggiti a precipizio. La signora Barus ha fatto appena in tempo a vedere che uno era magro e alto e l'altro piccolo e grasso.

Dal balcone dell'alloggio pendeva ancora il cavo ch'era servito a calare giù la cassaforte. Perciò la portinaia telefonava al geom. Gonnet e alla polizia. L'impresario arrivava a Torino a mezzanotte. Sul posto erano intervenuti anche il commissariato San Salvario e la Squadra Mobile. La cassaforte conteneva una collezione di antiche monete d'oro del Vettenlela del valore di circa un milione.

I dirigenti di banca favorevoli ai «5 giorni»

I dirigenti e funzionari di banca, nel corso dell'assemblea tenuta ieri, si sono dichiarati favorevoli alla settimana lavorativa di cinque giorni auspicando che si giunga alla realizzazione di questa importante conquista sindacale «nel più breve tempo possibile ed in via continuativa».

Era appena smontato dal turno di notte alla Fiat Mirafiori

Ucciso sul colpo un operaio sposo da quindici giorni

La sua motocicletta cozza contro un camion, lo sventurato batte il capo contro un gradino di cemento

Altra sciagura mortale sul cavalcavia della Falchera

Vincenzo Mereu, trentenne

Un operaio della Fiat, sposato soltanto da diciassette giorni, è morto sul colpo ieri mattina, in un incidente stradale verificatosi di fronte allo stabilimento da cui era uscito pochi minuti prima. La vittima è Vincenzo Mereu, di trent'anni, abitante in corso Regina Margherita 241 con la moglie Teresa, di 22 anni.

Apparteneva ad una squadra che fa il turno di notte alla Mirafiori ed era smontato alle sei in punto. Si era cambiato ed era andato subito a prendere la motocicletta, che come sempre aveva lasciato nella rimessa all'interno dello stabilimento, sul lato di via Settembrini. Salutava i compagni di lavoro, inforcava la motocicletta e se ne andava. Qualcuno ricorda di aver guardato allora l'orologio: erano esattamente le 6,25. Pochi istanti dopo, la tragedia.

Per andare dalla Fiat a corso Regina Margherita, il Mereu doveva percorrere dapprima via Settembrini, poi svoltare a sinistra in corso Giovanni Agnelli, e dirigersi verso il centro della città. In via Settembrini ang. corso Agnelli confluiscono però due altre arterie importanti: via Vigliani e corso Unione Sovietica. Il traffico in certi momenti assai intenso, è incanalato obbligatoriamente attorno ad un'ampia aiuola centrale. Il Mereu stava appunto compiendo il giro di questa ed aveva già descritto metà della curva, sempre verso la sua sinistra, quando da via Vigliani (vale a dire dalla sua destra) giungeva un autocarro: appartiene alla ditta di trasporti «La Rondine» e lo guidava l'autista Enrico Bola, abitante a Nichelino, in via Cuneo n. 11.

In quel momento la pioggia scrosciava violenta, la visibilità era scarsissima; forse la motocicletta del Mereu sbandò lievemente: sta di fatto che andò a cozzare contro la parte anteriore sinistra dell'autocarro e l'operaio fu scaraventato a terra. L'incidente non avrebbe avuto conseguenze molto gravi se per estrema sfortuna il Mereu non avesse battuto la testa contro il gradino di pietra che delimita tutta la rotonda: la morte è stata istantanea.

L'autista del camion scese immediatamente, giunsero altri operai della Fiat: nessuno voleva credere che non ci fosse più nulla da fare. Con un'autoambulanza il Mereu è stato portato all'ospedale Mauriziano, ma qui il medico di guardia non ha potuto fare altro che confermare l'avvenuto decesso. Un compagno di lavoro del Mereu si è assunto il pietoso incarico di recare alla moglie la notizia della sciagura: è stata una scena straziante. Il Mereu, originario di Nuoro, viveva a Torino da sette anni e lavorava alla Fiat da tre. Si era sposato il sei aprile scorso.

— Un altro incidente mortale, in gran parte causato dalla pioggia, è avvenuto poco dopo le nove di ieri sera sul cavalcavia che unisce corso Vercelli con la strada per Leinì. Una «1100», di cui è proprietario Agostino Maneglio, ma che era guidata in quel momento dal trentenne dott. Mario Pugliese, abitante in via Gobetti 9, veniva verso la città ed aveva già superato il culmine del cavalcavia, quando, fra la pioggia battente, il guidatore si trovava improvvisamente di fronte una massa scura ed udiva subito dopo un sordo tonfo. Fermava e scendeva: a terra era disteso un uomo, immobile. L'urto l'aveva ucciso all'istante.

Identificarlo non è stato facile: in tasca lo sventurato non aveva che una fotografia ed attraverso questa egli è stato riconosciuto un paio d'ore dopo: è il contadino Costanzo Garello, di sessant'anni, abitante alla cascina Nobella, in via Anfossi 136 al Villaretto (Falchera). E' sposato ed ha tre figli già adulti. Uno di questi, Giuseppe, di ventiquattr'anni, era passato in macchina sul luogo dell'incidente, aveva notato un assembramento attorno al cadavere, ma non aveva riconosciuto in questi il proprio padre.

Viaggiare

Il treno è annunciato con venti minuti di ritardo. Siedo sulla panchina al sole.

«Si sta meglio seduti» dice una voce vicino a me. Guardo l'uomo che prima non avevo visto. Gli occhi piccoli e scuri gli ridono nella faccia con la pelle rugosa posata sulle ossa: «Pare impossibile che ci sia tanta gente che parte davvero. Guardi, donne uomini e ragazzi, e tutti prenderanno il treno, chi da una parte e chi da quell'altra». Ha la barba lunga, un pizzetto scuro gli copre il mento, un cappello sformato e sporco gli copre i capelli. Mi domando che cosa gli serva una lunga pezzuola che doveva essere stata bianca e che, piena di macchie e grigia, gli pende dalla spalla. Anche il vestito è logoro e pieno di macchie, le scarpe sono rotte, gialle e coperte di polvere.

«Sì, tutti partono e in fondo in questi giorni di festa, gli orari non servono. I treni passano di continuo. E' un piacere stare a guardarli. Arrivano, scivolano ancora un bel pezzo sulle rotaie prima di fermarsi, poi, mentre che la gente sale, carica pacchi e valigie e via, il treno riparte. Io li vedo laggiù prima che entrino in stazione e poi li guardo ancora che già sono lontani e non si sente più il rumore».

In quel momento l'annunciatore avvertiva che era in arrivo un treno speciale per Milano.

«Va a Milano?» domandò chinandosi sulla mia spalla.

«A Venezia» rispondo: «E lei dove va?».

«Io? Io non parto col treno. Devo andare a S. Germano dei Berici con la corriera delle sette. Ho ancora tre ore da stare a guardare i treni. Sono macchinista anch'io».

«Macchinista delle ferrovie secondarie?».

«No, guido trattori agricoli». Allungato il collo e puntata la barbetta verso il quinto binario sorrideva: «Ma guardi quanta gente sale sul treno. Partono tutti davvero, vanno magari lontano a fare Pasqua con i parenti e anche a divertirsi fuori di casa. Partono proprio. Ecco, salgono gli ultimi. Ahi, ahi, credo che cambierà il tempo».

Girava rapidamente gli occhi nel sereno alto, smaltato: «Non vedo nuvole» dicevo.

«Neanch'io, ma lo sento dal mio braccio, mi fa male. Da quando mi sono rotto il braccio non sbaglio mai. Magari tra due giorni, ma cambierà il tempo».

Si stringeva con la mano il braccio destro. Tirò su la manica della giacca, poi della camicia; il polso era gonfio e deformato, la mano gialla e callosa era più piccola dell'altra: «Sono venuto oggi a farmi levare il gesso dopo quaranta giorni. Mi sono rotto il polso per colpa di un disgraziato ragazzo di quindici anni. Si pensi che ero all'osteria e giocavo a carte. Mi dice quel disgraziato: "Giochi come un imbecille". Mi volto "imbecille a me?" "Sì, giocare a questo modo è da bauchi". Non ci ho visto più, gli ho tirato due schiaffi. Mi si rivolta e mi dà uno spintone. Casco per terra e sento un crac e poi perdo i sentimenti. Ho portato il gesso per quaranta giorni».

«Il ragazzo non l'avrà fatto apposta, certo non voleva farla cadere».

«Ma io il braccio non lo muovo ancora bene». Si era alzato in piedi, sollevava il braccio all'altezza del viso, lo lasciava ricadere, lo rialzava, tentava di piegarlo: «Ecco — diceva — più di così non lo muovo. Anche l'assicurazione ha detto che non riuscirò mai più a riavere il movimento come prima. Per un macchinista che deve tutto il giorno manovrare su e giù con la trebbiatrice che fa un fracasso d'inferno, non è un guadagno avere un braccio ridotto così».

«Riprenderà pian piano. Oggi ci sono tante cure».

«Impossibile. Sono anche invalido di guerra e ho la pensione. Sono stato prigioniero in Giappone, in quelle terre disperse, per cinque anni».

«Come mai in Giappone?».

«Ecco, parte un treno per Bassano. Tutta quella gente non troverà nemmeno posto da sedere. Del resto anche viaggiare in piedi a me non m'importerebbe. Questo treno va solo fino a Bassano. Però anche andare a Bassano sarebbe meglio che niente». Col collo teso e la barbetta puntata, guardava avidamente salire la gente sul treno. Quando il treno non si vedeva più disse: «In Libia mi hanno preso gli americani e mi è toccato andare in Giappone. Sono stato uno degli ultimi a lasciare la Libia. Del resto stavo bene in Giappone; ho imparato lì a manovrare i trattori».

«Attenzione, attenzione: sul terzo binario passa il rapido per Milano. Allontanarsi dal marciapiede».

L'uomo, piccolo e storto, col cappello sbilenco e il braccio penzoloni, si alzò in piedi, si sporgeva verso il binario. Quando il treno arrivò, l'uomo si tolse il cappello, lo tenne alto: ancora lo teneva alto e il treno era scomparso.

Tornò a sedere: «Sembra che tutti viaggino, oggi. Però su quei bolidi che non fermano nemmeno alla stazione, ci vanno solo i ministri e i deputati. Oh! beati loro. Beata tutta la gente che prende il treno per andare nei suoi posti a rivedere la casa, o in posti nuovi che non ha mai visto prima. Ahi, ahi, cambia il tempo. Ma questa sera quando torno a casa, due buoni schiaffi non glieli leva nessuno a quel ragazzo; o sì, glieli voglio proprio dare due buoni schiaffi, che impari il vivere del mondo. Se glieli voglio dare!».

«Forse lei lascerei stare. Se quello si rivolta, le può capitare di peggio».

«Sarà anche vero, ma questa sera, appena arrivo a S. Germano, vado a casa sua e, presente suo padre e sua madre, gli voglio mostrare come mi ha conciato il braccio. Rotto sul polso per tutta la lunghezza, fino al gomito. Rovinato per tutta la vita. Però com'è bello qui con tutto questo movimento! Se al mio paese ci fosse una stazione grande, se ci fossero tutti treni che arrivano e partono, io potrei fare a meno di andare all'osteria». Mi comunicava la gioia che gli sprizzava dagli occhietti furbi e curiosi.

«Tra poco verrà il suo treno e anche lei si metterà in viaggio. Quanto tempo ci vuole per arrivare a Venezia?».

«Un'ora».

«Mi hanno detto che Venezia è bella. Ma si viaggia in barca, e di barche io non ne voglio sapere. Quando ho messo piede a terra a Napoli, di ritorno dal Giappone, ho detto: "barche mai più". Viaggiare è solo andare in treno. Via, sulle rotaie, e passa la campagna e arrivano le stazioni con le città dietro; e le città e i paesi si vedono solo passando, sempre sicuri, col rumore delle rotaie sotto ai piedi. Comodi, nel sedile si deve stare tanto comodi, e tutto quello che passa a vederlo dai finestrini deve essere più bello, come a vederlo dipinto, in un quadro».

L'annunciatore avvertiva in arrivo il treno Milano-Venezia. Mi alzai e lui con il braccio buono sollevò la mia valigia. «Voglio vederla partire, anzi voglio venire io a metterle le valigie sul treno». Aveva un sorriso gentile nel viso mite e gli occhi gli sprizzavano luce.

Sul treno mi fermai al primo scompartimento. Sedette: si guardava intorno con occhi estatici: «Questa è la prima classe. Io mi accontenterei della terza».

«E' in partenza il treno...» si alzò di scatto. «Buon viaggio» disse.

Mi affacciai al finestrino. Stava sotto: «Grazie ancora» ripeteva. Si era levato il cappello. Col braccio buono lo teneva alto, la testa calva gli luceva. Il treno si muoveva adagio. I suoi occhi avevano un'espressione supplichevole e sorridente. Forse nessuno mai mi aveva salutato come quell'uomo mi salutava.

Lea Quaretti

Gli attentati dinamitardi di ieri a Parigi

All'aeroporto di Orly e in alcune stazioni ferroviarie si sono verificati ieri nuovi attentati dinamitardi che hanno ucciso una persona e ferito diverse altre. Nella foto, un aspetto dell'hall della stazione «Lione» dopo un violento scoppio che ha semidistrutto uno degli armadi delle cassette di sicurezza (in primo piano) nel quale erano state piazzate alcune bombe (Telefoto da Parigi a «Stampa Sera»)

Approvato il progetto al congresso dei fabbricanti di parapioggia

In un fungo di vetro e cemento il nuovo museo dell'ombrello

L'edificio sorgerà a Gignese, sui monti del Verbano, da cui sciamarono in altri tempi gli artigiani ambulanti con la caratteristica cassettina a tracolla - Le tre sale attuali sono insufficienti ad ospitare le ormai ricche collezioni che troveranno sistemazione negli 8 spicchi trasparenti della singolare costruzione

Nostro servizio particolare

Stresa, lunedì mattina.

L'acqua che scendeva a catinelle su Stresa e sul Lago Maggiore, la pioggia che infradiciava monotonamente i passanti frettolosi, che gocciolava dai tetti, che rigava i vetri della sala di un grande albergo di Stresa ove si erano dato convegno per il loro XIV congresso internazionale due centurie di ombrellai, rallegrava e rendeva raggianti i volti dei congressisti. Erano gli unici di certo, ieri, ad essere felici di aver trovato anche sul Verbano, invece del più celebrato sole dell'Italia settentrionale, nubi grige o basse e cortine fitte di pioggia. Forse, quasi certamente anzi, il convegno non poteva svolgersi sotto migliori auspici, né avrebbe potuto desiderare più intonata cornice: solo per loro, infatti, la pioggia faceva colore, calore e atmosfera.

Così l'assise degli ombrellai si è svolta all'insegna dell'ottimismo. Mentre parlavano dei loro problemi, i loro occhi frugavano oltre i vetri appannati e quasi si commuovevano al vedere la pioggia che seguitava, e da più ore, a cadere. Il congresso era organizzato dall'Associazione italiana manufatti ombrellaria (Aimo) che ha ereditato pure, dal valido e animatore dott. Igino Ambrosini, scomparso tre anni fa, la manutenzione, la continuazione e la gestione del caratteristico museo dell'ombrello di Gignese.

Un museo unico al mondo, che negli ultimi anni ha ricevuto tanto materiale da essere oggi costretti, gli ombrellai e i soci dell'associazione «amici del museo dell'ombrello», a prendere in esame l'improrogabile necessità di dare alle raccolte una nuova sede, constatato che quella attuale (costituita da tre aule di un edificio scolastico, adibite allo scopo della fondazione, che risale al 1939) non è più sufficiente ad ospitare cimeli e documentazioni.

Si è quindi parlato della futura nuova sede e dei progetti per realizzarla e si è avanzata l'idea di dare all'edificio (era naturale che fosse così) la forma di un ombrello. L'iniziativa (visto e considerato che, nonostante il mutare dei tempi, la crisi dell'ombrello è ben lungi dal preoccupare) potrà, a quanto sembra, diventare una realtà più presto di quanto fino a ieri si sarebbe creduto.

Intanto, per arrivare al sodo, sono state gettate le basi onde ottenere l'erezione in ente morale del museo e dell'associazione internazionale che ne raccoglie gli «amici», e si è deciso di lanciare un bando ufficiale di concorso per la sede del museo che resterà sempre a Gignese.

Fuori dell'albergo, nel tardo pomeriggio, abbiamo visto i congressisti partire. Abbiamo cercato invano fra essi uno che avesse la tipica cassettina di un tempo, da mettere a tracolla, sulle spalle: uno che avesse con sé qualche ferro del mestiere. Molti ne abbiamo visti salire in macchina, perfino su lussuose fuoriserie. I tempi decisamente sono cambiati. Per questo, Gignese, avrà entro un anno un museo di vetro e cemento che, visto dall'esterno, apparirà diviso in otto spicchi, convergenti verso il centro su un pilone-«manico», avente alla base un grosso atrio-«pomo», all'incirca come un grande umbrello di nylon.

a. c.

Un oleodotto da Cremona fino a un porto della Liguria

Cremona, lunedì mattina.

John E. Swearingen, presidente della *Standard Oil Company of Indiana*, accompagnato dai dirigenti della *Amoco Internazionale* e della *Amoco Italiana*, la società recentemente costituita, sussidiaria della *Standard*, che ha assunto la direzione e la gestione della raffineria di Cremona, è stato ieri in visita al complesso industriale, che quanto prima entrerà in piena efficienza. Mr. Swearingen ed i suoi accompagnatori sono stati ricevuti dalle autorità della zona.

Il presidente della *Standard Oil Company* ha dichiarato che la sua società, con l'acquisto della raffineria di Cremona, ha inteso inserirsi efficacemente nell'ambito dell'industria petrolifera italiana ed europea. Un oleodotto per il trasporto del petrolio grezzo unirà prossimamente Cremona al mare, fino ad un porto della Liguria. La navigazione fluviale dell'Adriatico a Cremona attraverso il Po e da Cremona a Milano attraverso il costruendo canale navigabile, troverà ampia utilizzazione per la distribuzione dei prodotti finiti.

Curiosa rivelazione di un'indagine sull'assassinio in Gran Bretagna

Un numero rilevante di omicidi inglesi sono mariti che non sopportano la moglie

Le vittime dell'uxoricidio (in 4 anni): 71 mogli e 14 mariti - Un dato di fatto che rinfocola le polemiche: il ripristino della pena di morte non ha ridotto il numero degli assassinî - Coloro che si macchiano del gravissimo delitto sono soprattutto giovani, e giovani sono in maggior parte anche le vittime

Nostro servizio particolare

Londra, aprile.

Un gruppo di penalisti e di sociologi inglesi, che hanno dedicato una lunga e attenta indagine a quel massimo fenomeno della criminalità che è l'omicidio, hanno fatto giustizia, in questi giorni, di alcuni errati luoghi comuni su di esso. Nel corso di una riunione che ha avuto luogo nella famosa Albert Hall, a Londra, davanti a un pubblico ristretto ma assai qualificato di magistrati, penalisti e poliziotti, essi hanno esposto i risultati della loro inchiesta, documentandoli scrupolosamente con i dati statistici da loro elaborati, dai quali risulta: 1) che il numero degli omicidi volontari costituisce un dato proporzionalmente costante rispetto a quello della popolazione; 2) che l'assassinio costituisce, nella quasi generalità dei casi, una manifestazione criminale dei giovani; 3) che, al pari degli autori, la maggior parte delle vittime di assassinii sono giovani; 4) che raramente l'assassino e la sua vittima non si conoscono; difatti generalmente l'omicidio avviene nell'ambito di un rapporto di parentela o di amicizia.

La prima affermazione ha lasciato molte perplessità, provocando la reazione di coloro che sostengono l'opportunità di mantenere la pena di morte in alcuni casi di omicidio. L'ultima, invece, ha sollevato concorde ironia, non soltanto evocando nella mente dei presenti l'adagio «Dagli amici mi guardi Iddio...», ma anche trovando conferma all'opinione generale, seria e faceta insieme, che non sempre un matrimonio, un legame sentimentale, un rapporto di parentela sono fonte perenne di gioia e di tenerezza.

I dati riguardanti la relativa «stabilità» del numero annuo di omicidi sono dedotti dagli annali giudiziari del Regno Unito. Ma sembra che essi grosso modo coincidano con quelli degli altri paesi. Essi confutano, con il loro scarno linguaggio, l'opinione molto diffusa che il massimo crimine sia in aumento. I dati sono questi: in Inghilterra e nel Galles i casi di omicidio volontario furono in media 167 all'anno tra il 1940 e il '45; 156 nel 1957, 137 nel 1958; 149 nel 1959; 141 nel 1960. Facendo la media per gli ultimi tre decenni, l'inchiesta ha accertato che la percentuale degli assassinii rispetto alla popolazione è rimasta praticamente la stessa, cioè circa quattro casi ogni anno per ogni milione d'abitanti.

La prima conclusione dunque è quella della relativa costanza proporzionale dell'assassinio, che in Gran Bretagna, dove è sempre viva la polemica tra fautori ed avversari della pena di morte, non è una conclusione di valore accademico quale potrebbe essere da noi. Difatti, in Gran Bretagna dal 1957 è in vigore la legge che commina la pena di morte nei casi più gravi di assassinio: uccisione nel corso di un furto, omicidio mediante armi da fuoco, assassinio per opporsi all'arresto, uccisione di un agente di polizia o di un agente carcerario in servizio, assassinio multiplo. Ora, le conclusioni dell'indagine deporrebbero in favore di coloro che reputano inutile l'esistenza della pena di morte quale prevenzione «psicologica» dell'omicidio.

L'esame dell'età media degli omicidi volontari ha portato alla seconda conclusione: che sono in maggioranza giovani coloro che uccidono. Nella categoria dei delitti più gravi (quelli, cioè, puniti con la pena di morte) oltre i tre quarti dei condannati non ha raggiunto i 25 anni di età, mentre nelle altre categorie di omicidio volontario (quelle che la legge non punisce con la pena capitale) la ripartizione per classi d'età è piuttosto uniforme. I peggiori assassinii, dunque, sono commessi da giovani.

Il luogo tipico dell'omicidio: è un'opinione errata che boschi, cupi e ferrigni castelli, luoghi solitari siano congeniali al fatto di sangue. Di quando in quando, in Gran Bretagna, una giovane donna è uccisa, solitamente con il nodo mortale d'una sua calza di nylon attorno al collo, sulla riva deserta d'un fiume o in un parco ombroso. Ma, in Inghilterra come probabilmente altrove, l'omicidio avviene generalmente fra quattro mura, è un fatto squisitamente domestico.

Le vittime! L'imperversare dei bruti, in agguato di fanciulle nei luoghi solitari della Gran Bretagna, non ci induca in inganno. La maggior parte delle vittime di assassinii sono uomini, ed è dunque piacevole dedurre che perfino nell'omicida alberga l'antico senso cavalleresco dell'uomo. In secondo luogo una categoria molto vasta di vittime è costituita da bambini e ragazzi; ciò che non consente, come il primo caso, spiegazioni gentili. Ma conforta infine il rispetto della vecchiaia, così sentito anche dai peggiori criminali, per cui raramente persone d'età avanzata muoiono di questa specie di morte violenta.

Le donne che cadono fulminate da un colpo di rivoltella o da una coltellata sono in gran parte mogli di mariti evidentemente non felici. Negli ultimi quattro anni, 71 mariti inglesi hanno assassinato la loro consorte. Quel senso cavalleresco che abbiamo appena constatato si spegnerebbe dunque con la dimestichezza della vita coniugale. Le mogli, per contro, sono più pazienti o meno sanguinarie; preferiscono forse altre soluzioni dell'infelicità coniugale. A quei 71 mariti uxoricidi corrispondono soltanto 14 donne che si sono tanto crudelmente liberate della loro metà. E' dunque più rischioso il mestiere di moglie.

L'uxoricidio, tuttavia, non è che una categoria dell'assassinio in cui autore e vittima sono familiari. Su un complesso di 468 persone assassinate in Inghilterra negli ultimi quattro anni 371 erano legate da parentela, talvolta da consanguineità, da amicizia o almeno da conoscenza con il loro uccisore. Le statistiche sono orripilanti; sebbene non siano che il riepilogo dei fatti di cronaca che quotidianamente apprendiamo, appaiono atroci per il quadro d'assieme che ci presentano: parricidi matricidi, uccisione di figli, di zii e di nipoti costituiscono, insieme, una categoria di crimine, nell'ambito dell'assassinio, dalle proporzioni rilevanti.

Non sono numericamente trascurabili i tragici epiloghi di una relazione amorosa, sebbene siamo nella gelida Gran Bretagna. Qui, e in questa fattispecie di delitto, nella quasi totalità dei casi è l'uomo che uccide, perché tradito o soprattutto perché abbandonato, mentre nei paesi meridionali meno raramente la passione arma la mano della donna. La statistica sul delitto passionale in Gran Bretagna ha risultanze che piaceranno ai superficiali moralisti: delle donne uccise dall'innamorato negli ultimi quattro anni in maggior parte erano notoriamente le amanti dell'uccisore; altre cinque, soltanto, vennero dalla polizia formalmente qualificate come loro fidanzate.

c. r.

Uno degli eredi della Casa francese di pneumatici

Michelin davanti ai giudici per l'uccisione della moglie

L'improvvisa tragedia durante una partita di caccia - Sospettato dapprima di delitto volontario e incarcerato per due mesi, il giovane Patrice è chiamato a rispondere di omicidio preterintenzionale - Forse oggi la sentenza

Nostro servizio particolare

Tours, lunedì mattina.

Stamane, presso il Tribunale di Tours, compare Patrice Michelin, uno dei nipoti del proprietario della celebre Casa di pneumatici francese, per rispondere dell'accusa di omicidio preterintenzionale. Il giovane uccise infatti la moglie, Nicole Bardi, durante una partita di caccia effettuatasi lo scorso ottobre nel castello di Loches, località sita tra l'Indre e la Loira. E' molto probabile che oggi stesso Patrice Michelin, al termine dell'udienza, sia rilasciato in quanto, se ritenuto colpevole, appunto, di omicidio preterintenzionale, gli sarà inflitta una lieve condanna che, del resto, ha già scontato in questi mesi di detenzione.

Tuttavia, anche se sarà rimesso in libertà, è certo che il caso del famoso costruttore di pneumatici lascerà sussistere qualche dubbio. La vicenda, come si ricorderà, è molto complessa e non sono pochi coloro che credono ancora oggi che Patrice Michelin abbia ucciso non preterintenzionalmente, ma volontariamente la moglie.

La tragedia avvenne esattamente il 16 ottobre dello scorso anno. Quel giorno Patrice Michelin trasportò il corpo della giovane consorte al locale ospedale, dove i medici non poterono che constatarne la morte dovuta a un colpo di carabina alla testa. Patrice raccontò che era stato un «incidente», più precisamente un «incidente di caccia»; ma il medico incaricato dell'autopsia si rifiutò di confermare tale versione e informò la polizia che subito aprì un'inchiesta.

Nei vari interrogatori a cui fu sottoposto, Patrice Michelin insistette sempre sulla sua versione: Nicole e lui erano partiti per una battuta di caccia nella loro tenuta; a un certo punto, la moglie decise di imboccare un sentiero e mentre Patrice stava per raggiungerla cadde a terra e dall'arma partì un colpo che ferì a morte la giovane donna.

Come già il medico che aveva eseguito la necroscopia, anche il giudice istruttore, André Bayle, non credette a

Nicole Michelin

questa versione, soprattutto per un fatto: la pallottola che aveva colpito Nicole Bardi Michelin aveva una traiettoria orizzontale e non perpendicolare, dal basso in alto, come avrebbe dovuto [illegible] se si fosse trattato di un semplice incidente di caccia.

Tuttavia, la commissione di esperti incaricati di confermare o smentire questa ipotesi, non fu di questo parere, giacché conclusero i propri lavori asserendo che la vittima poteva, nel momento in cui fu colpita a morte, aver alzato la testa per sparare a un bersaglio volante e che, pertanto, era logico che la pallottola presentasse una traiettoria orizzontale.

Nonostante questa perizia, il giudice istruttore Bayle spiccava ugualmente mandato di cattura contro Patrice Michelin per omicidio volontario, dichiarando: «Non ho preso la mia decisione alla leggera. Sono convinto della colpevolezza di Michelin».

Furono condotte molte inchieste, ma nessuno riuscì mai a trovare un motivo per il quale il nipote dei Michelin avesse desiderato la morte della moglie, tanto da decidersi ad assassinarla. Patrice, che ha 32 anni, aveva conosciuto Nicole Bardi all'Università, dove entrambi frequentavano legge. Sposatisi appena conseguita la laurea, erano poi nati dalla loro unione tre figli. In-

Patrice Michelin

somme, a farla breve, dalle indagini venne fuori un solo elemento a sfavore di Patrice, e cioè che negli ultimi tempi non andava molto d'accordo con Nicole, il cui carattere era veramente «infernale».

Durante il periodo di «fermo», Patrice Michelin fu sottoposto per ben tre volte all'esame di una commissione di psichiatri, in quanto i suoi parenti avevano affermato che le sue condizioni mentali non erano delle più perfette. Le risultanze di tutti e tre gli esami furono identiche: i medici, infatti, hanno costantemente dichiarato che l'imputato «è completamente sano di mente e riesce a intendere e a volere».

Patrice Michelin rimase in stato di arresto due mesi. In un primo tempo il giudice istruttore Bayle gli rifiutò la libertà condizionata, ma poi, dietro ricorso del suo legale, Jacques Delhommais, che riuscì a portare il caso davanti alla Corte d'Orleans, nel dicembre scorso fu decisa la scarcerazione.

Da allora a oggi, ben poco è stato dato sapere sulle indagini condotte dal giudice Bayle. L'unica cosa certa è che una ventina di giorni fa l'inquirente improvvisamente accettò la tesi sostenuta dall'avvocato difensore: omicidio preterintenzionale, ed è appunto con questa lieve accusa che Patrice si presenta ai giudici della Corte di Tours. E' opinione prevalente che egli sarà completamente scagionato e quindi rimesso in libertà assoluta.

p. m.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in trigono al Sole, congiunzione a Plutone. Armonia. Sviluppi felici di situazioni arenate. Scegliete il vostro sentiero con la massima tranquillità. Per la salute potete sperare in un miglioramento; i malati nell'avviamento verso la guarigione. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - Lavoro: vita lavorativa ed economica pressoché immutata, ma c'è da supporre che le cose si orientino verso una fase nettamente migliore. Evitate i malintesi, esponete le vostre idee con chiarezza. Vita affettiva: una persona, perduta di vista, cercherà di agganciarvi. Vagliate bene alcune proposte che questa vorrà farvi. Salute: niente cibi irritanti e bevande alcooliche: eviterete così di cadere in precedenti errori.

Vergine - Lavoro: una persona importante finge di interessarsi di voi, ma non farà nulla di concreto. Sarà conveniente prendere altra strada. Vita affettiva: state formando dei progetti senza interpellare chi deve deliberare. Fate le cose con più criterio. Salute: aumentate le [illegible].

Capricorno - Lavoro: vi si offre la possibilità di comprare o di mettere le mani su qualche cosa veramente utile. Agite con rapidità. Vita affettiva: troverete tutta la simpatia e l'affetto che ritenete indispensabile per la vostra felicità. Sappiate conservarla. Salute: reumi e cattiva digestione. Stanchezza e noia appesantiscono la giornata. Curatevi.

Previsioni per l'Ariete: prendete parte alle discussioni, ma solamente come uditori. Troverete tutti gli aiuti indispensabili. La vostra vita affettiva avrà [illegible] inspiegabili; quella economica andrà avanti. Gemelli: possibilità di guadagno inaspettato. Dovrete fare uno sforzo per non cedere ad una richiesta dannosa. Cancro: consacrerete i vostri sforzi ad altre vie non previste. Sarà opportuno non insistere troppo nella stessa direzione. Leone: cercheranno di vincolarvi con un giuramento che non potrete mantenere. Perciò fate a meno di impegnarvi. Bilancia: mantenetevi calmi, anche se qualcosa non va secondo i vostri desideri. Seguite gli slanci del cuore, ma attenti a non arrivare in ritardo. Scorpione: sarà conveniente astenervi dal fare certi passi compromettenti, rischiosi e impegnativi. Dal lato professionale qualche buona idea rialzerà le vostre possibilità. Sagittario: invito piacevole, ma in un secondo tempo, una scoperta spiacevole, antipatica. Vi lascerete dominare dai nervi. Acquario: potrete aver fiducia in nuove amicizie. Fate in modo che non si stanchino di voi, data la vostra eccessiva franchezza che urta la sensibilità altrui. Pesci: vi lascerete dominare dalla prodigalità. Rischio di guastare le intraprese del giorno precedente, anche se fossero ben piazzate. Reagite per tempo.

T. Palamidessi

DOMANI IN CAMPO A BOLOGNA LA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO

Scelti gli azzurri che incontreranno l'Irlanda del Nord

La nostra rappresentativa formata da: Ghezzi; Losi, Trebbi; Maldini, Salvadore, Trapattoni; Mora, Fogli, Nicolè, Sivori e Stacchini - Il milanista David è tornato a casa perchè non ancora guarito dallo stiramento - Partita trasmessa per tv

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

La squadra irlandese che domani incontrerà gli azzurri sul terreno di Bologna è giunta ieri sera nella capitale emiliana: viaggio rapido in aereo da Londra alla Malpensa e prosecuzione in pullman sino a Bologna, tra lo scrosciare di violenti temporali che hanno ritardato di molto l'arrivo. Sono 15 i giocatori a disposizione del trainer Peter Doherty; quindici e non diciotto perché all'ultimo momento Erder (terzino del Burnley) Blanchflower (mediano del Tottenham) e Mc Ilroy (mezz'ala del Burnley) non hanno avuto il permesso dalle società di appartenenza e hanno dovuto fermarsi in Inghilterra per disputare gare ufficiali. Poiché, com'è noto, la nazionale dell'Ulster sarà impegnata il 3 maggio ad Atene contro la Grecia e il 10 maggio a Berlino contro la Germania Occidentale — gare di qualificazione per la Coppa del mondo del 1962 — i tre assenti da Bologna raggiungeranno la comitiva a Roma per proseguire la loro tournée con i compagni.

Peter Doherty, nel comunicare le defezioni (a cui bisogna aggiungere anche quella del portiere Gregg, ormai assente dai campi di gioco da mesi per un grave infortunio) non si è dimostrato per nulla preoccupato: «Giocheremo con gli uomini rimasti, e sono sicuro che non dovremo rimpiangere gli assenti».

Ecco comunque l'elenco degli atleti a disposizione del tecnico: Mac Lelland e Milligan (portieri); Heit e Cullowgh (terzini); Cush, Nicholson, Peacock, Harvey e Neill (mediani) e gli attaccanti Stewart, Dougan Mac Adams, Bingham, Mac Parland, Lawther.

Con gli irlandesi abbiamo parlato naturalmente del possibile — non certo probabile — esodo di calciatori di oltre Manica con mèta l'Italia, ora che si stanno modificando le norme sul tesseramento dei giocatori stranieri. I dirigenti ovviamente tacciono su un argomento così delicato; gli atleti, invece, sperano... di trovare un contratto da noi. Nonostante che la Lega professionistica inglese abbia abolito ormai le norme che limitavano lo stipendio dei giocatori, esiste ancora una notevole differenza tra il trattamento economico adottato in Gran Bretagna e quello esistente in Italia. Tutti, quindi, aspirano a un contratto in Italia. Per ora certo è soltanto il trasferimento di Greaves al Milan, mentre si sta cercando un accordo per Haynes, che dovrebbe anche lui andare ai rossoneri milanisti. Ieri però secondo notizie da Londra il presidente del Fulham ha comunicato che il suo giocatore resterà oltre Manica e non si trasferirà al Milan che avrebbe offerto per questo attaccante una somma pari a 170 milioni di lire.

Tornando alla partita di domani a Bologna, si è saputo da Firenze, dove sono rimasti gli azzurri, che David ha lasciato il ritiro di Coverciano per rientrare a Milano. Proprio mentre il medico federale assicurava che il mediano rossonero era a posto, lo stesso giocatore ha chiesto d'essere lasciato libero in quanto non si sentiva guarito dallo stiramento muscolare. Inoltre aveva fatto presente che la lunga inattività per infortunio non gli avrebbe consentito di ben figurare in una partita impegnativa come si preannuncia quella di domani. Ferrari, naturalmente, lo ha accontentato e pertanto la formazione italiana conterà su Losi come laterale al posto di David.

La nostra squadra scenderà dunque in campo con Ghezzi; Losi, Trebbi; Maldini, Salvadore, Trapattoni; Mora, Fogli, Nicolè, Sivori, Stacchini.

L'incontro avrà inizio alle 15,30 e sarà interamente teletrasmesso.

Giulio Accatino

Cush (a destra), vecchio avversario degli azzurri, con i compagni di squadra Neill e Keith a Bologna (Tel.)

Vivace confronto nel torneo di "B,,

Sorprendente pareggio (1-1) del Marzotto col Mantova

Improvvisa impennata degli ultimi in classifica, autori di una brillante partita - Rete di Busato per gli ospiti e di Giagnoni per l'Ozo

Valdagno, lunedì mattina.

Il Mantova è stato fermato dal fango e da un Marzotto che pareva d'un colpo avere scordato la sua infelice posizione in classifica. Una squadra, quella dei lanieri, davvero nuova, piena di grinta e di idee, che ha messo alla frusta gli ospiti, apparsi disorientati. La squadra di Fabbri non ama i terreni pesanti, e quello di oggi allo «Stadio dei fiori» non era dei migliori per via della pioggia. E può dirsi davvero fortunato l'Ozo se è uscito con un pareggio, invece di una sconfitta, che però non avrebbe meritato. Il Mantova è poi stato aiutato dall'arbitro, il quale ha convalidato la rete di Giagnoni, nettamente viziata da un fuorigioco.

La partita ha avuto inizio con alcuni attacchi degli ospiti ed al 10' Negri sventava in tuffo una staffilata di Busato. Due minuti dopo azione manovrata di Giagnoni-Tarabbia-Furini con colpo di testa di quest'ultimo che attraversa lo specchio della porta. Al 20' tiro di Orto che Negri neutralizzava. Il Mantova aveva quindi una occasione favorevole per segnare, ma Giagnoni, in buona posizione, si faceva soffiare la palla.

Al 29' goal del Marzotto: scambio in velocità fra Busato e Novello, con passaggio a Schiavo che ritorna il pallone subito al centro dell'area. Azzeccato colpo di testa di Busato e niente da fare per Negri.

Nella ripresa il Mantova tenta il recupero. All'11' Tarabbia porge alla mezzala Giagnoni, che è in fuorigioco; Giagnoni batte Mantovani e l'arbitro convalida.

Giovane calciatore austriaco colpito dal fulmine in partita

Vienna, lunedì mattina.

Una partita di calcio tra due squadre di giovani sul campo di Reichramring, presso Steyr, nell'alta Austria, è stata interrotta in modo drammatico da un improvviso temporale. Un fulmine si è abbattuto sul palo di una bandierina del corner e ha colpito uno studente di 16 anni, Wilhelm Garstenauer, che si trovava a pochi passi. Il ragazzo, privo di sensi, è stato ricoverato nell'ospedale di Steyr, dove non ha ancora ripreso la conoscenza. Non ci sono state riscontrate lesioni esterne. I medici sperano che si salverà.

SERIE B: soltanto il Palermo vittorioso fra le squadre di testa e preziosi risultati in trasferta di Alessandria, Genoa e Novara

La pioggia impedisce il bel gioco nell'incontro Parma-Genoa (0-0)

Al fischio d'inizio incomincia a cadere un acquazzone - I liguri hanno mancato, di poco, due reti con Piquè e Marmiroli - Errori e scivoloni

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì mattina.

Chi ha visto o subìto il diluvio di domenica scorsa in occasione di quel po' che si è potuto giocare della partita Juventus-Internazionale a Torino, può farsi un'idea di quanto sia avvenuto a Parma ieri per questo incontro di serie B. Incominciò a piovere con esattezza matematica, proprio come a Torino, al momento del calcio d'inizio, e non smise mai, la pioggia divenendo a tratti addirittura torrenziale. La differenza fra la gara di otto giorni or sono e quella di questa volta, oltre a quella della durata della partita, sono di due ordini. La prima consiste nel terreno di gioco, che, differentemente da quello dello Stadio torinese, non ha qui il drenaggio. Quindi l'acqua che cadeva dal cielo rimaneva tranquillamente sul campo, non filtrando affatto. Dopo una decina di minuti di gioco il rettangolo si convertiva in una immane pozzanghera, un fango e laghetti in ogni dove. La palla vi faceva assolutamente tutto quello che voleva: o galleggiava, o rimaneva infissa al suolo, o sfiorava prepotentemente, a seconda del punto dove essa toccava terra.

Una cosa piccina, con [illegible] al cospetto, regolare di quanto l'una o l'altra squadra avrebbe potuto fare. La seconda differenza sta appunto nella capacità dei due contendenti. A Torino vi era la levatura tecnica dei singoli e delle squadre, che contribuivano almeno in parte la difficoltà del terreno. I giocatori sapevano come comportarsi sotto l'acqua, e sul pesante, in un modo o nell'altro, si faceva vedere. Qui, invece, niente. Due schieramenti di uomini che pasticciavano, che calciavano a vuoto, e comunque che correvano senza un costrutto, che scivolavano o si rotolavano nella mota o nei laghetti e che, negli ultimi minuti della partita, continuavano a ripetere gli stessi errori che avevano commessi nei primi. Preoccupazione prima e quasi unica delle due squadre era quella di non perdere — secondo i magnifici principi vigenti nel calcio italiano del giorno d'oggi —, e quindi ambedue si concentravano sul modo di tener lontano il più possibile la palla dalla propria area di rigore. Sotto questo aspetto, l'una e l'altra riuscirono a realizzare lo scopo prefisso, perché lo 0 a 0 finale — per essere più precisi, condannò ambedue le unità alla stessa misura.

Forse dal punto di vista puramente tecnico il Genoa fece qualche sfumatura di vantaggio nel manovrare in quell'acquitrino. Specialmente nel corso del primo tempo. Qualche suo giocatore mostrava a tratti di possedere un po' più di esperienza e di senso del mestiere di quanto non facessero gli avversari. E difatti le due sole occasioni di rete che furono fatte mancare nei novanta minuti della partita furono ambedue di colore genoano. Ma il Parma riuscì ciò nullameno ad equilibrare le sorti della giornata con un maggiore impegno e con una prestazione fisica di tipo superiore. A vantaggio territoriale suo si svolse, per esempio, quasi l'intero secondo tempo.

Una terza differenza dall'incontro di otto giorni fa sarebbe, per chi la volesse, da riscontrare nel pubblico. Ma in città del tipo di Parma è notorio che il tempo piovoso tiene lontano dagli spettacoli del calcio una parte notevole degli appassionati, quelli che provengono dai centri della provincia. Ieri erano presenti nel recinto non più di dieci o dodicimila persone, e queste, bagnate fino al midollo come erano, se ne stettero quiete e quasi mortificate, non dando motivo a nessuno dei due contendenti di ricorrere a cavilli o a spunti da tavolino per assicurarsi i due punti.

Pochi accenni sull'andamento di questa partita, che è stata la più vuota di contenuto fra quelle a cui abbiamo assistito quest'anno. Non erano trascorsi che pochi minuti dal calcio d'inizio che Piquè, il interno sinistro genoano, entrando d'impeto prima che il terreno fosse ridotto in male condizioni dall'acqua e dal gioco, si presentava tutto solo davanti alla porta parmense e, con il portiere fuori posto... spediva la palla a lato. L'«undici» locale reagiva, provocando una mischia nell'area di rigore degli ospiti e sfiorando la traversa con un tiro da lontano. Poi, acqua a dirotto; un vero diluvio, e di gioco più non si vedeva che qualche raro sprazzo.

Nella ripresa, dopo un tiro di Bean che provocava un calcio d'angolo, [illegible] naufragio generale del gioco. Il Genoa cedeva nettamente allo sforzo, ed il Parma dominava a lungo. Con un intervento precipitoso, Corradi per poco non regalava un'autorete agli avversari, e prima della fine della partita l'ala destra genoana, Marmiroli, attardandosi sulla palla mancava un punto che pareva già tutto fatto. Battuta, in piano, la tecnica del gioco.

Vittorio Pozzo

PARMA: Recchia; Silvagna, Panaro; Neri, Sentimenti V, Carrano; Calzolari, Morigg, Calegari, Lucci, Lulich.

GENOA: Franzi; Corradi, Bruno; Baveni, Genisio, Piquè; Marmiroli, Pantaleoni, Bean, Occhetta, Frignani.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

Due autoreti dei giuliani: Palermo-Triestina 2 a 0

Palermo, lunedì mattina.

Il Palermo ha battuto la Triestina dominando praticamente la partita dal primo all'ultimo minuto, ma per passare ha avuto bisogno di due autoreti, e la prima dopo appena 3' di gioco. Su calcio d'angolo battuto da Mosca, infatti, la palla è giunta a Dal Molin e questi ha centrato rasoterra, ma Larini, nel tentativo di liberare, l'ha deviata nella propria porta.

Questa autorete a freddo ha evidentemente pesato su tutto il resto della gara, tenuto in gioco degli ospiti; e così la partita ha avuto momenti di tensione che ha costretto l'arbitro Aldani a numerosi interventi. Tiri in porta non ce ne sono stati molti.

La seconda delle due reti è giunta a 5 minuti dal termine, quando Bernini ha allungato un pallone verso Alicata: Bernardi, nell'intento di intercettare la traiettoria, ha deviato la palla nella porta sorprendendo così il proprio portiere.

Nella Lega professionale

31 SERIE B

Squadre	Punti	G.	Partite in casa V.	N.	P.	Partite fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Ozo Mant.	39	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	38	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	37	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	36	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simment.	34	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	34	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	34	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	32	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	32	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	30	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sambened.	30	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	30	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	28	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa (*)	28	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	26	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	24	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Foggia	23	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	18	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(*) Penalizzato di 7 punti.

I primi dieci risultati della colonna riguardano la serie B.

Ris.	Partita	Segno
1-0	Catanzaro-Sambened.	1
0-0	Como-Messina	x
0-0	Foggia Inc.-Novara	x
1-1	Marzotto-O. Mantova	x
2-0	Palermo-Triestina	1
0-0	Parma-Genoa	x
2-1	Prato-Reggiana	1
2-1	Pro Patria-Brescia	1
2-1	Simm. Monza-Venezia	1
0-1	Verona H.-Alessandria	2
1-1	Perugia-Lucchese	x
2-0	Sanvito-Trapani	1
5-0	Taranto-Cosenza	1

Scheda di domenica prossima

Atalanta-Napoli; Catania-Lazio; Lanerossi-Fiorentina; Milan-Bari; Roma-Lecce; Sampdoria-Juventus; Spal-Inter; Torino-Bologna; Udinese-Padova; Pro Patria-Palermo; Simm. Monza-Prato; Venezia-Catanz.; Verona-Mantova. Ris.: Messina-Genoa; Brescia-Aless.

Nella Lega semiprofessionale

29 Serie C - Gir. A

Squadre	Punti	G.	Partite in casa V.	N.	P.	Partite fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Modena	38	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	35	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bolzano	33	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saronno	32	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	32	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	32	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Verc.	31	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	30	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	29	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	28	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	27	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	26	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremon.	26	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pordenone	25	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	25	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	23	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Entella	23	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piacenza	23	29	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

RISULTATI

Partita	Risultato
Biellese-Entella	2-0
Casale-Pro Vercelli	rinv.
Legnano-Savona	1-0
Mestrina-Bolzano	3-0
Modena-Fanfulla	1-1
Piacenza-Cremonese	3-1
Saronno-Pordenone	2-1
Treviso-Spezia	1-0
Varese-Sanremese	4-0

29 Serie D - Girone A

RISULTATI: *Asti-Imperia 2-0; Massese-*Cuneo 1-0; *Cuoio Pelli-Rapallo 2-0; *Empoli-Sestri L. 4-1; *Finale L.-Pietrasanta (rinv.); Novese-*Fontedera 2-1; *Sammargheritese-Cecina (sosp.); *Sangiovannese-Chiavari 0-0; *Sestrese D.-Derthona (rinv.).

CLASSIFICA: Empoli 40; Imperia 36; Rapallo 34; Derthona, Pietrasanta e Asti 31; Sangiovannese 30; Sestri L., Cuneo e Cuoio Pelli 29; Fontedera 28; Finale L. 27; Chiavari, Massese e Novese 25; Sammargheritese 23; Sestrese D. 22; Cecina 19. Derthona, Pietrasanta, Finale L., Sammargheritese, Sestrese D. e Cecina una partita in meno.

Serie D - Girone B

RISULTATI: Magenta-*Crema 1-1; *Falck Arcore-Aosta 2-0; Inveruno-*Ivrea 1-0; *Lilion S. V.-Lodi 1-1; Seregno-*Pro Sesto 2-1; *Solbiatese-Falck Vobarno 2-0; *Trevigliese-Rescaldinese 4-2; *Triese-Gallaratese (rinv.); Sondrio-*Vigevano 1-1.

CLASSIFICA: Ivrea 41; Rescaldinese 38; Triese, Gallaratese e Inveruno 33; Falck Arcore e Sondrio 31; Falck Vobarno 30; Trevigliese 29; Vigevano e Seregno 28; Lilion S. V. e Lodi 27; Solbiatese 24; Aosta e Magenta 23; Pro Sesto e Crema 19. Triese e Gallaratese una partita in meno.

Il Venezia sconfitto a Monza (1-2)

MONZA, lunedì mattina.

Dimostrando una maggiore aggressività e meglio adattandosi al fondo allentato dalla pioggia, il Simmenthal è riuscito ieri nell'impresa di fermare, superandolo per 2 a 1, il capolista Venezia. La squadra ospite non ha deluso, ma ha probabilmente errato nel puntare quasi esclusivamente sul pareggio con una difesa molto serrata ed un attacco impegnato soltanto in sia pure pericolosi contropiedi. Trovatosi in vantaggio al 20' di gioco, il Venezia ha forse pensato di avere in pugno la partita, ma il Monza ha saputo, impegnandosi a fondo, pareggiare su rigore con Maestri e passare in vantaggio nella ripresa con Malosari.

Le reti. Il Venezia, dopo aver fruito di tre corner consecutivi, rimasti peraltro infruttuosi, sul quarto angolo perveniva alla marcatura. Santon (al 20') tirava dalla bandierina, la palla giungeva a De Paoli che di testa insaccava, favorito anche da un errore di piazzamento di Rigamonti. Al 40' il Monza pareggiava. Tonconi, nel tentativo di fermare un'azione di Vicarelli, si buttava sui piedi dell'attaccante biancorosso, fuggito sulla destra, gettando il pallone in corner con le mani. L'arbitro decretava il rigore, trasformato in goal da Maestri; Baldisseri toccava il pallone, senza però riuscire ad alzarlo sopra la traversa.

Nella ripresa il Monza si spingeva con decisione all'attacco ed al 27' perveniva al successo: mischia provocata da una punizione battuta da Mazzucani a tre quarti di campo in area ospite; il pallone, deviato sulla sinistra, arrivava a Mattavelli che tirava a rete; Baldisseri respingeva debolmente a mani aperte e l'accorrente Malosari poteva segnare con facilità.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 249.831.826

Col. vinc.: 1-X-X; X-1-X; 1-1-1; 2-X-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	23	4	L. 5.431.000
Con 12 punti	671	78	L. 168.000

TOTIP - Col. vinc.: X-2; 2-1; 2-1; 1-2; 1-X; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Sesia (Capannelle, galoppo)	1. Franc Tireur	2. Moustache
Pr. Goldoni (Cascine, galoppo)	1. Nogarol	2. Loriana
Pr. Bixir Kuser (Agnano, tr.)	1. Zeffiretto	2. Tusso
Pr. Orassina (Sesana, trotto)	1. Buriddi	2. Kuriante
Pr. dell'Alloro (Montebello, tr.)	1. Elnviato	2. Seduttore
Pr. Margherita ([illegible], tr.)	1. Nitore	2. Nidiaca

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	13	2	L. 598.038
Con 11 punti	293	10	L. 26.578
Con 10 punti	2450	192	L. 3.088

La salda difesa del Novara protagonista a Foggia: 0 a 0

Gli azzurri disputano un'accorta partita - Bella prova di Baira

Dal nostro corrispondente

Foggia, lunedì mattina.

Il Novara è riuscito ad ottenere un meritato pareggio sul terreno del Foggia, imponendosi con un gioco più pratico e lineare ed una difesa accorta che ha fermato con autorità la prima linea avversaria. Tra le due squadre fra l'altro è esistito un comportamento tecnico nettamente differente. In quattro lunghi passaggi gli azzurri di Baira dalla propria area giungevano a ridosso di quella avversaria, e tentando ripetutamente il bersaglio con tiri quasi sempre da lontano. Tranne che nei primi minuti di gioco, allorché il Novara premeva a fondo creando pericoli ed un difficoltoso lavoro al portiere Giannesi, che inizialmente si rivelava troppo emozionato di fronte alla responsabilità di giocare per la prima volta in serie B, i piemontesi si sono limitati a contenere con autorità un Foggia che nulla ha saputo fare per meritarsi la vittoria.

Il primo tempo è stato quello che maggiormente ha rivelato la giornata negativa dei pugliesi, che al gioco sbrigativo e senza fronzoli degli antagonisti, hanno contrapposto una ragnatela di passaggetti fitti e controproducenti, per cui giungevano sotto la porta difesa da Lena sfiancati, col fiato grosso e quindi facilmente preda dei difensori novaresi, i quali in tal senso non hanno dovuto darsi da fare eccessivamente per neutralizzare i temi offensivi dei padroni di casa.

E' nato così un pareggio che è da accettarsi in pieno considerando che persino l'arbitro, il signor De Robbio di Torre Annunziata, ha distribuito economicamente qualche grossa svista, non concedendo nel primo tempo un rigore al Novara per un fallo di mano di Bartoli, e negando poi nella ripresa la massima punizione ai foggiani quando la partita volgeva alla fine per un fallo del mediocentro novarese sulla mezz'ala avversaria Merlo.

Gli azzurri hanno ottenuto un risultato di indubbio valore per la classifica. Della squadra piemontese ha impressionato il sestetto difensivo, che ha ruotato attorno ad un Baira lucido e scattante nonostante la lunga carriera. Per il Foggia, dopo questo pareggio sul campo amico, le speranze di restare in serie B sono ormai poche, il Novara ha invece consolidato la sua posizione e può avviarsi ad un più tranquillo finale di campionato.

c. c.

Novara: Lena; Zanetti, Mozzini; Testa, Udovicich, Baira; Sanna, Zeno, Canta, Calimberti, Manzino.

Foggia: Giannesi; De Fasc, Bertuolo; Hermes, Bartoli, Bortolotti; Compagno, Stornaiuolo, Fiorindi, Merlo, Patino.

Arbitro: De Robbio.

L'Alessandria si afferma a Verona (1-0) con una rete di Fanello a tre minuti dal termine

Il capo-cannoniere della serie B è stato il migliore in gara - Vani attacchi dei veneti all'inizio e successiva reazione dei grigi - Due spettatori entrano in campo nella ripresa ma sono subito ricacciati sulle gradinate - Il Verona, con questa sconfitta, rischia la retrocessione in C

Dal nostro corrispondente

Verona, lunedì mattina.

Con un secondo tempo in crescendo, culminato nella rete della vittoria realizzata da Fanello a 3' dal termine, l'Alessandria ha colto una preziosa vittoria sul campo del Verona. La squadra piemontese ha mostrato una perfetta preparazione atletica, salendo di tono proprio quando il Verona — dopo un primo tempo efficaci — iniziava ad accusare la fatica.

Il primo tempo aveva fatto intravvedere la possibilità di un pareggio, che probabilmente costituiva l'obiettivo con cui i piemontesi erano scesi sul terreno dello stadio Bentegodi. Era parso che il Verona fosse più sciolto, più veloce, più intraprendente: cinque calci d'angolo a zero per la squadra giallobiù indicavano una netta pressione che non aveva esercitato nell'area grigia. Al 6', Savoia era sfuggito a Giacomazzi avanzando sotto rete fino a pochi metri. Notarnicola gli era uscito incontro, ma la mezz'ala veronese aveva piazzato una stoccata a mezza altezza sul palo. Una seconda volta, al 30', Savoia sbagliava di poco, con un forte tiro sopra la traversa.

A guardar bene, però, il gioco apparentemente fluido dei veronesi si dissolveva davanti alla porta di Notarnicola, mentre il meno appariscente Alessandria era in realtà abbastanza quadrata e testarda per raggelare la sterile effervescenza degli avversari. La riprova della vitalità dei piemontesi si aveva nella ripresa. A mano a mano che il brio fittizio dei giallobiù si spegneva, i grigi si rivelavano più solidi, più sbrigativi, più costruttivi. E diverse volte Fanello, ora che i reparti arretrati tenevano saldamente e senza preoccupazioni la metà campo, aveva cominciato a scendere a rete, impegnando seriamente i difensori veronesi.

In poche occasioni, purtroppo, il prestigioso centrattacco alessandrino, senza discussione il migliore in campo, trovava sulle ali la collaborazione necessaria: è da citare comunque al 13' una veloce azione concertata su un allungo di Soncini tra il centrattacco e l'ala sinistra Bettini, che scavalcava due difensori veronesi e porgeva a Fanello il cui tiro finiva una spanna troppo alto.

Poco dopo la metà della ripresa il gioco si innervosiva, insieme con il pubblico sugli spalti. Due tifosi dei popolari, dopo uno scontro fra Zavaglio e Giacomazzi, al 27', scavalcavano la rete e entravano in campo, subito espulsi dagli stessi giocatori. Il Verona riusciva a totalizzare altri quattro calci d'angolo contro uno dell'Alessandria, ma al 42' arrivava fulminea la mazzata di Fanello. Fallo di Zamperlini ai danni di Bettini quasi all'altezza della area. Batte Migliavacca verso Fanello che scarta con una leggerezza da giocoliere Basiliani e Fasetta e, mentre Ciceri accenna a uscire, insacca nell'angolo sinistro.

Il pubblico sfolla deluso senza attendere la fine, mentre il Verona tenta alcuni attacchi senza costrutto dopo la sconfitta, forse definitiva, verso la retrocessione.

g. m.

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fasetta; Zamperlini, Rampazzo, Grava; Cosma, Cera, Curzo, Savoia, Zavaglio.

ALESSANDRIA: Notarnicola; Melideo, Giacomazzi; Pizzolito, Bercellino, Soncini; Oldani, Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini.

Arbitro: Cataldo di Reggio Calabria.

Prato-Reggiana 2 a 1

Prato, lunedì mattina.

Al termine di una partita disputata ad un ritmo veloce su un terreno appesantito dalla pioggia, il Prato è riuscito a superare ieri per 2-1 la Reggiana, una delle squadre di testa del torneo di serie B. La partita ha entusiasmato i cinquemila spettatori, risultando una delle migliori viste a Prato nella corrente stagione. Hanno segnato Mencacci, due volte per i toscani, e Catalani per gli ospiti. Alla partita hanno assistito i calciatori azzurri ancora in ritiro a Coverciano.

Prato: Ghizzardi; Magnini, Galeotti; Rossi, Rizza, Magi; Leonardi, Grabesu, Mencacci, Nattino, Baruffi.

Reggiana: Ferretti; De Ponti, Calvani; Corsi, Martiradonna, Piacenza; Ogliari, Grasatti, Volpi, Bardai, Catalani.

★ Luciano Galbo, «allievo» del Pedale Chierese, ha vinto ieri per distacco la corsa Premio Gerli; media realizzata km. 37,333.

★ La corsa ciclistica Asti-Ceriale, disputata ieri su un percorso di 186 km., ha visto il successo per distacco del bergamasco Olimpio Locatelli.

Serie C: il derby Casale-Pro Vercelli non disputato per il maltempo

Due reti (e due pali) della Biellese che torna al successo con l'Entella: 2-0

I bianconeri, con un attacco inedito, hanno saputo meglio destreggiarsi su un campo ridotto a una palude - Infortunato il centromediano Balbi

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Dopo tre sconfitte consecutive la Biellese è tornata alla regola della vittoria per 2-0 a spese dell'Entella, penultima in classifica. I bianconeri, che adottavano una prima linea inedita nella quale — lasciato finalmente a riposo lo stanchissimo Franceschi — Magheri e Benedetti erano le mezzali, con Ragaglini centravanti e Frigerio e Piccioni alle estreme, si sono destreggiati assai bene su un terreno che richiedeva doti di equilibrismo e di galleggiamento non comuni.

Il maltempo (e la pioggia ha continuato a cadere con monotona violenza per tutto l'incontro) aveva trasformato il rettangolo di gioco in un'infida palude sulla quale i rimbalzi e le deviazioni del pallone erano affidati al caso. La Biellese su questa distesa d'acqua e di fango — il pallone tuttavia rimbalzava abbastanza da autorizzare l'arbitro Pianca a far disputare la partita — ha tenuto meglio il mare dei liguri della Entella i quali hanno dimenticato ... l'acqua solo per attività del tutto extra-calcistiche ed ha vinto meritatamente, segnando una rete per tempo, fallendone altre per un soffio e colpendo due volte la traversa col solito Magheri.

Un azzeccato pallone di Benedetti quando non erano trascorsi ancora dodici minuti di gioco, ha dato alla partita un indirizzo favorevole ai biellesi che hanno successivamente attaccato a tutto spiano, senza però aver fortuna, per accrescere il loro vantaggio e mettere al sicuro il risultato. Nella ripresa le cose avrebbero potuto mettersi male per la Biellese poiché Balbi, che aveva accusato sul finire dei primi 45' il riacutizzarsi di uno stiramento, si era ripresentato zoppicante all'ala destra, sostituito da Campanini, al cui posto era arretrato il n. 7 Frigerio. Fortunatamente, dopo due minuti appena di gioco, una zampata di Piccioni ha messo il punto fermo al risultato ed i bianconeri hanno potuto mantenere un atteggiamento più prudente al riparo delle due reti di vantaggio e reggere, sia pur con una difesa priva del suo fortissimo perno, alla massa dei volonterosi contrattacchi dei liguri.

Una partita senza troppe emozioni, in sostanza, che ha trovato qualche spunto divertente in alcuni svarioni dell'arbitro Pianca il quale, in quell'ambiente da sommozzatori, faticava alquanto a raccapezzarsi e ad applicare per il giusto verso il regolamento calcistico. Tra i vincitori, toccano a Campanini, Villa, Benedetti e Magheri le lodi maggiori, mentre fra i liguri si sono distinti il portiere Mencacci, Barbarossa, Piazza II, Forno e Pieri. Quest'ultimo è riuscito a terminare l'incontro senza uno schizzo di fango sulla sua bianca casacca: un primato singolare in un clima siffatto.

La prima emozione all'11': su punizione battuta da Campanini, Magheri devia di testa a rete e Mencacci con un gran balzo alza in angolo. Un minuto dopo la Biellese va in goal: batte una punizione a tre quarti campo ancora Campanini e serve sulla sinistra Benedetti, inspiegabilmente libero da ogni controllo; l'interno fa due passi e tira con forza diagonalmente di sinistro e Mencacci è battuto. Tre minuti dopo, su un traversone di Mancini la difesa ligure manca l'intervento, dando via libera a Magheri, il cui pallone, superato il portiere in uscita, rimbalza sulla traversa e va sul fondo.

Il gioco ristagna — e mai parola fu più azzeccata — a metà campo e non si hanno più episodi interessanti fino al 39' quando su una discesa di Piccioni e Magheri, il pallone si arresta nel fango ed il portiere Mencacci, ormai fuori causa, fa a tempo a recuperare e a parare il tiro a parabola del capocannoniere.

Nella ripresa al 2', su azione di Boccalatto e Benedetti, Piccioni mette definitivamente a posto le cose segnando la seconda rete e la Biellese, con Balbi inutilizzato all'ala, può tirare i remi in barca. Al 5' tuttavia Magheri, su punizione di Ragaglini e «liscio» di Barbarossa, può scoccare a rete e colpisce per la seconda volta la traversa.

Ultima favorevole occasione per la Biellese al 27' quando Ragaglini va via solo e Mencacci con un'ardita uscita riesce ad alzare la palla in calcio d'angolo. Negli ultimi venti minuti l'Entella attacca con insistenza ma senza incisività sufficiente per ottenere almeno la rete della bandiera.

Gianni Pignata

BIELLESE: Ferrari; Villa, Mancini; Boccalatto, Balbi, Campanini; Frigerio, Benedetti, Ragaglini, Magheri, Piccioni.

ENTELLA: Mencacci; Torriani, Corradi; Barbarossa, Piazza II, Nadalin; Forno, Pieri, De Rossi, Parodi, Sanguineti.

Casale-Pro Vercelli rinviato per la pioggia

CASALE, lunedì mattina.

Delusione per duemila spettatori, ieri a Casale. La pioggia persistente ha costretto l'arbitro Negri a rinviare l'atteso «derby» calcistico di serie C tra il Casale e la Pro Vercelli.

Alle 15,30 in punto il direttore di gara, presenti in campo le due squadre pronte per iniziare la contesa, ha lanciato tre volte in aria il pallone per constatare se il terreno di gara fosse o meno praticabile. Due volte su tre la sfera si è impantanata nella mota e l'arbitro, visto anche che l'acqua continuava a cadere senza interruzione, ha rinviato la gara.

Il Casale aveva annunciato questo schieramento: Lomanaier; Paolo, Moretti; Fenie, Bobecchi, Gorlani; Vaccari, Bellini, Pelmasi, Santoni, Rossi.

La Pro Vercelli sarebbe scesa in lizza con: Nobili; Vellano, Boslo; Rossi, Perotta, Ficovano; Alberiaro, Marchiero, Dappiano, Spada, Lazzaroni.

g. ber.

Sventata un'invasione di campo per un "rigore" negato al Modena

La capolista raggiunge il Fanfulla a 2' dalla fine - Incidente a Chirico

Dal nostro corrispondente

MODENA, lunedì mattina.

Vivaci incidenti si sono verificati a conclusione della partita Modena-Fanfulla, conclusasi con il risultato di parità sull'uno a uno. All'ultimo minuto di gioco l'arbitro Pieroni di Roma negava un rigore alla squadra di casa e il pubblico tentava di invadere il campo. I carabinieri bloccavano subito il tentativo e la partita si concludeva regolarmente, ma la folla assediava gli spogliatoi a lungo dopo la conclusione dell'incontro. Il direttore di gara doveva essere scortato dai carabinieri per uscire il campo e poteva così raggiungere indisturbato la stazione e partire.

L'incontro, disputato sotto la pioggia e disturbato dal terreno pesante, era stato confuso e scialbo. Era passato per primo il Fanfulla, con una rete di Bernasconi al 33' del primo tempo. I padroni di casa prendevano poi in mano le redini della gara, ma soltanto al 43' della ripresa riuscivano a portarsi in parità per merito di Bolognesi.

Pochi secondi più tardi accadeva l'episodio del rigore non concesso. Nel corso di una mischia in area lodigiana, Bolognesi si accingeva a tirare a rete, ma era trattenuto per la maglia, l'arbitro non interveniva e il pubblico cominciava a fischiare. Alcuni spettatori scavalcavano le cancellate, ma venivano fermati subito dalla forza pubblica. Il gioco riprendeva dopo un minuto ed il fischio di chiusura veniva a sancire il risultato.

Un altro incidente aveva turbato la partita. Il centromediano giallablù Chirico, nel compiere un'acrobatica rovesciata, cadeva in malo modo battendo il capo. Il giocatore si rialzava e riprendeva a giocare sino al termine. In serata però egli accusava forti dolori per cui doveva essere ricoverato in una clinica, dove gli venivano diagnosticati un trauma cranico con leggeri sintomi commotivi.

v. m.

Sorprese e partite rinviate nel torneo di serie D

L'Ivrea capolista del girone B battuta in casa dall'Inveruno (0-1)

Gli arancioni subiscono un goal in contropiede e mancano numerose occasioni per pareggiare - Grave la crisi dell'Aosta sconfitto ad Arcore (0-2)

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

L'Ivrea, immune da sconfitte per una serie di ben venti giornate, è stata ieri costretta a capitolare sul terreno amico del Pistoni ad opera dell'Inveruno. Questo insuccesso è quanto mai increscioso poiché capita in un momento cruciale del campionato e segna una brusca battuta d'arresto nella marcia della squadra arancione verso la promozione in serie C.

Lo stato del terreno ha avuto un influsso decisivo sull'andamento della partita; la pioggia che imperversa da qualche giorno aveva costellato il centro del campo di vaste chiazze d'acqua che frenavano bruscamente lo slancio del pallone o ne falsavano la traiettoria. L'Ivrea ha mostrato di trovarsi visibilmente a disagio nell'acquitrino che troncava sul nascere ogni tentativo di manovra, tuttavia essa ha insistito nel cercare la impostazione di un gioco elaborato a passaggi corti, dando possibilità alla difesa avversaria di fronteggiare agevolmente ogni sua mossa. In tali condizioni sarebbe stato logico adottare un'azione ad ampio respiro con passaggi a lunghe traiettorie che non avrebbero mancato di mettere in difficoltà la retroguardia avversaria, come è successo nel secondo tempo quando la squadra arancione ha attaccato, buttandosi allo sbaraglio, ma qui è mancato agli eporediesi quel minimo di fortuna senza il quale è impossibile vincere le partite.

Occorre infatti far notare che ieri la malasorte non ha lesinato nei confronti dell'Ivrea: dopo circa un quarto d'ora di gioco, il mediano destro Guagno riportava una distorsione al ginocchio per cui passava quasi inutilizzato all'ala, ed è stato questo un grave «handicap» che ha influito notevolmente sull'andamento dell'incontro; oltre a ciò anche l'operato arbitrale le è stato avverso; negli ultimi minuti un evidente fallo di mano di un difensore lombardo è passato inosservato, senza di che la squadra arancione avrebbe potuto raggiungere un pareggio che aveva ampiamente meritato.

Alcune note di cronaca. L'Ivrea che gioca senza Duvina sostituito da Tuberosa, dopo alcune battute alterne prende l'iniziativa e passa risolutamente all'attacco: i lombardi si tengono in una guardinga difensiva lanciandosi a tratti in pericolose puntate in contropiede. I locali sfiorano il successo al 9' su colpo di testa di Guagno, ma i lombardi al 25' passano in vantaggio: su un brusco rovesciamento di fronte; Garavaglia traversa a Bertani che dal limite dell'area sferra un violento raso terra. Biggi si getta in tuffo, ma il pallone viscido di pioggia gli sguscia tra le mani protese. Poco prima Guagno, infortunato, era passato all'ala. Contrattacco dei piemontesi che sfiorano più volte il successo, senza tuttavia concludere positivamente.

La ripresa è contrassegnata da una furiosa offensiva da parte dell'Ivrea: al 8' Stocco scavalca la difesa avversaria e spara a rete, il portiere riesce a respingere fortunosamente allungando una gamba su cui picchia il pallone. L'offensiva della squadra arancione continua a ritmo indiavolato, la sua azione è così assillante che prende talvolta la fisionomia di un vero arrembaggio: mischie paurose si susseguono sotto la rete difesa da Rossi, il pallone sospinto da una selva di gambe schizza qua e là, ma non trova mai la via della porta. Al 31' Guagno da un paio di metri mette a lato, al 40' un tiro di Strerì è deviato in corner: la punizione provoca una mischia furiosa, ma la difesa libera; un minuto dopo un terzino dell'Inveruno commette fallo di mano in area, ma l'arbitro sorvola. Al 44' Strerì ha sul piede il pallone del pareggio, ma indugia un attimo e la difesa spazza.

Giovanni Faccioli

Ivrea: Biggi; Bisio, Marcoz; Guagno, Orlando, Bonicatto; Stocco, Amatala, Turci, Tuberosa, Strerì.

Inveruno: Rossi; Berina, Rossi; Zanzottera, Sala, Pennati; Bonzi, Robbiati, Bertani, Garavaglia, Pirotta.

Arbitro: Sanguinetti di Chiavari.

Reti: primo tempo: Bertani (Inveruno) al 25'.

Falck Arcore-Aosta 2-0

Arcore, lunedì mattina.

Sul campo del Falck Arcore l'Aosta ha subito ieri la quarta sconfitta consecutiva e neppure questa volta i suoi attaccanti sono riusciti a segnare. La squadra è apparsa slegata in tutti i suoi reparti ed è mancato il collegamento tra la mediana e la prima linea. Il portiere Cane, il migliore tra gli aostani, ha fatto l'impossibile per limitare il passivo e per impedire che la sconfitta assumesse proporzioni disastrose.

Di fronte ad un avversario in giornata negativa il Falck Arcore non ha avuto difficoltà ad imporre il suo gioco per tutta la durata dell'incontro e a vincere segnando due reti. I goals sono stati realizzati al 19' del primo tempo da Colombo, su passaggio di Mandelli, e all'8' della ripresa da Carzaniga, che concludeva una azione di tutto il quintetto di punta.

Per Cuneo-Massese (0-1) incidente allo Stadio Monviso

Cuneo, lunedì mattina.

Al termine della partita Cuneo-Massese, svoltasi su un terreno ridotto ad una palude causa la fitta pioggia caduta per tutta la giornata, e vinto dalla squadra toscana per un goal di Menotti, realizzato al 10' della ripresa, si sono verificati alcuni incidenti.

L'arbitro Picasso, colpevole secondo il pubblico di aver danneggiato con le sue decisioni la squadra locale, è stato fatto segno di una sassaiola da parte degli spettatori e la forza pubblica ha dovuto intervenire fermando anche due tifosi, particolarmente agitati, che sono stati poi rilasciati. L'assedio allo spogliatoio del direttore di gara è durato una buona mezz'ora e il sig. Picasso ha potuto lasciare indenne lo stadio cuneese passando attraverso una uscita secondaria ed allontanandosi a bordo di una vettura privata, scortata dalle macchine della polizia.

*Sangiovannese-Chieri 0-0 — Le ultime due partite vinte dalla Sangiovannese in trasferta avevano fatto sperare in una rinascita della squadra che invece, pur concludendo l'incontro in parità, ha dovuto subire l'iniziativa degli ospiti.

Novese-*Pontedera 2-1 — Marcatori: primo tempo: Micelio (N.) al 25; secondo tempo: Marinoi (P.) al 29' e Pagano (N.) al 31'. Un importante successo per la Novese che ha approfittato della scarsa vena degli avversari per conquistare due punti preziosi per la sua pericolante classifica.

*Cuoio Pelli-Rapallo 3-0 — Hanno segnato nella ripresa: Lazzaroni al 7' e Risorti al 31' e al 39'. Il Cuoio Pelli, dopo un primo tempo a reti inviolate, ha dominato nella ripresa il Rapallo, mettendo a segno tre reti a conclusione di una serie di belle azioni.

● Sono state rinviate, per impraticabilità del campo, le seguenti partite: Girone A: *Sestrese Doria-Derthona; *Finale Ligure-Pietrasanta; *Sammargheritese-Cenisia (sospesa all'8' della ripresa, quando il Cenisia conduceva per 1-0 in seguito ad una rete di Venturello realizzata all'11' del primo tempo). - Girone B: *Trinese-Gallaratese.

Nel torneo di Serie C

Travolta la Sanremese (0-4) nella trasferta di Varese

VARESE, lunedì mattina.

Un Varese in stato di grazia dopo tanto digiuno di vittorie ha travolto la Sanremese, la quale su un terreno pesantissimo ha resistito per tutto il primo tempo. Il Varese è andato subito in vantaggio al 2' del primo tempo; su calcio d'angolo tirato da Bianchi, Villa devia di testa in rete, Bertini para, ma non trattiene, permettendo così all'irrompente Valsecchi di mettere nel sacco.

Nel secondo tempo il Varese raddoppia subito: su rimessa laterale di Omini, Valsecchi fugge e Bianchi al volo insacca da pochi passi. La Sanremese è un po' smarrita e ne approfitta il Varese che al 19' segna la terza rete: su azione di Bianchi un difensore respinge, Valsecchi appostato al limite dell'area di rigore controlla la palla e con forte tiro rasoterra segna. Al 32' è Ossola che su azione Omini-Valsecchi mette in rete indisturbato.

● Il Giappone si è ieri qualificato per la finale di Coppa Davis — zona orientale — battendo le Filippine per 3 a 2.

Malgrado un "rigore" parato da Ferrero

Il Savona cede a Legnano (0-1)

LEGNANO, lunedì mattina.

Il Savona ha perduto a Legnano la terza partita consecutiva, dando così ai locali la speranza di potersi salvare dalla retrocessione. Nei primi 30' di gioco i liguri avevano dominato e sembravano decisi a conquistare la vittoria.

Al 34', imprevista ed inattesa, è giunta la rete dei padroni di casa: su di un calcio di punizione battuto da Rossetti a metà campo, intervenivano prima Lucchi e poi Castagner. Era quest'ultimo, in seguito ad un errore di Cucchi, a giungere dinanzi al portiere ligure e a segnare senza molta difficoltà.

Nella ripresa la pioggia riprendeva a cadere con maggiore intensità ed in breve il campo di gioco diventava tutto una pozzanghera. Alla mezz'ora Castagner superava due avversari e stava andando a rete con la palla quando il terzino Tomaggi riusciva a salvare colpendo il pallone con la mano. L'arbitro Bigi concedeva il calcio di rigore: tirava Sassi e il portiere Ferrero respingeva.

L'Asti supera l'Imperia: 2-0 e l'Empoli è promosso in serie C

Una bella prova collettiva della squadra astigiana - Reti di Geremia e Gaio - Decisivo successo dell'Empoli sul Sestri Levante (3-1)

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

Una strana squadra l'Asti. Poco prima dell'incontro il comm. Menegazzo, presidente della società piemontese, ricordava ancora con disappunto la sconfitta subita la domenica precedente dai suoi ragazzi sul campo della Massese, una compagine toscana che sta lottando per evitare la retrocessione. Anche la [illegible] era sul punto di sfumare, dopo le ultime prove negative fornite dall'Asti soprattutto in trasferta, dove gli uomini di Novelli non sono ancora riusciti a vincere durante tutto il campionato. «Spesso tutto — sosteneva l'allenatore dei "rossi" — manca alla squadra la volontà di vincere. Noi giochiamo un buon football, ma nella serie D occorre avere della grinta se si vuole riuscire».

Pochi minuti dopo l'Asti scendeva in campo per affrontare l'Imperia, una compagine forte ed organizzata, l'immediata inseguitrice dell'irraggiungibile Empoli, capolista del girone. Il tempo era proibitivo, quasi invernale: una pioggia fitta fitta ed un freddo che costringeva gli spettatori, riparati dalla tettoia della tribuna, a battere i piedi per scaldarsi. Nonostante la pioggia ed il terreno sdrucciolevole si è assistito ad una bella partita, dominata da un Asti che ha fatto dimenticare le ultime poco brillanti esibizioni. Il gioco si è svolto per [illegible] il primo tempo e buona parte del secondo nella metà campo degli ospiti, che dal canto loro si sono difesi coraggiosamente, riuscendo a concludere i primi quarantacinque minuti a reti inviolate.

La squadra piemontese questa volta ha «voluto la vittoria», e in fondo si trattava di una questione di prestigio. Sconfitti nella partita di «andata» per 2-1, avendo subito in quell'occasione ben tre calci di rigore, gli astigiani volevano una rivincita e l'hanno ottenuta meritatamente tra gli applausi del pubblico, segnando due reti e mettendo più volte in pericolo la difesa degli avversari. Il successo ha premiato l'impegno collettivo della squadra: salda la difesa, dove ha brillato il terzino sinistro Fontana, ben organizzato il centro campo, incisiva la prima linea, con Cardillo, Geremia e Gaio in ottima giornata. Si è prodigato anche Scaglia, da tempo dolorante ad un ginocchio; è mancato in fase conclusiva, sbagliando al 16' della ripresa una rete che pareva già fatta, ma in questa come in altre occasioni è stato tradito proprio dalla gamba dolorante. Gli spettatori lo hanno fischiato, ma ingiustamente: il ragazzo negli spogliatoi singhiozzava, amareggiato dall'incomprensione del suo pubblico.

L'Asti, nonostante abbia prevalso sugli avversari soprattutto nel primo tempo, ha segnato nella ripresa. Al 5' il primo goal per merito di Geremia, che raccoglieva un dosato passaggio di Gaio e batteva Badino con un tiro effettuato in corsa. Al 24' il secondo, su punizione conseguente ad un atterramento fuori area di Scaglia. Tirava Gaio ed il pallone, deviato forse da un difensore ligure, sorprendeva il portiere avversario che accennava appena la parata. Queste le azioni decisive: per il resto una serie di attacchi degli astigiani ed alcune controffensive dell'Imperia che una volta sola, al 38' del secondo tempo, è riuscita, con Leoncini, a mettere in pericolo la rete difesa da Morasso.

Dei giocatori in campo, quattro e precisamente il ligure Calzolari e i piemontesi Avere, Geremia e Cardillo, erano stati precedentemente convocati in occasione dell'incontro che la rappresentativa piemontese-ligure di serie D dovrà sostenere il 30 aprile ad Ivrea contro una selezione toscana. Il terzino destro Calzolari è stato uno dei migliori in campo: preciso e sicuro negli interventi ha salvato l'Imperia da una più pesante sconfitta. Positiva anche la prova di Avere, mentre Geremia e Cardillo, centroattacco ed ala destra della compagine di Novelli, sono stati più volte applauditi a scena aperta. Un breve cenno su quest'ultimo. Antonio Cardillo ha vent'anni e giocava nel Sileno, una squadretta della promozione calabrese. Lo scorso anno, con i suoi parenti si è trasferito ad Asti, ed ora, nonostante un lieve incidente ad un piede che gli ha impedito di disputare la prima parte del campionato, Cardillo è una delle pedine di maggior valore del quintetto di punta della società piemontese.

p. gasc.

ASTI: Morasso; Avere, Fontana; Formica, Moria, Oberti; Cardillo, Saracco, Geremia, Scaglia, Gaio.

IMPERIA: Badino; Calzolari, Parodi; Baltasco, Bordoli, Oddone; Dalmonte, Zamboni, Gilardoni, Leoncini, Minuto.

Arbitro: Siliani di Piacenza.

*Empoli - Sestri Levante 3-1 — Marcatori: primo tempo: Tognoni (E.) al 4', Calmorano (S. L.) al 19' Bo (autorete) al 34'; secondo tempo: Tognoni (E.) al 16' e al 41'. Con questa vittoria l'Empoli, a cinque giornate dal termine del campionato di Serie D, si è già matematicamente assicurato il successo finale nel Girone A e, di conseguenza, la promozione in Serie C. Le sconfitte dell'Imperia ad Asti e del Rapallo contro il Cuoio Pelli portano infatti rispettivamente ad undici e a dodici punti il vantaggio della squadra toscana sulle sue immediate inseguitrici. Un vantaggio incolmabile, restando da disputare cinque soli incontri.

(Continua a pag. 18)

Un convegno medico a Milano

La febbre del lunedì

Origine di certi rialzi termici senza cause apparenti - Identificata nei globuli bianchi una sostanza (pirogeno) che può essere sollecitata a formarsi da tossine o altri elementi e persino da stimoli irrilevanti - Nei globuli rossi di alcuni individui, la mancanza di un enzima è responsabile di guai da comuni medicamenti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Un convegno medico di alto interesse si è svolto a Palazzo Visconti. Motivo principale la interpretazione di certe febbricole e la loro comparsa in particolari situazioni. Si tratta di un problema che investe la medicina generale, ma la cui soluzione sembra essere oggi offerta da osservazioni fatte nel campo dei lavoratori, e meglio di particolari lavoratori, vuoi dell'industria tessile, vuoi metallurgica. Pertanto, è comprensibile che alla presidenza della riunione si siano alternati i direttori delle cliniche del lavoro di Milano e di Pavia, professori Vigliani e Maugeri. Tra i relatori, oltre il Vigliani, i professori Larizza, Checcacci, Caselli e Pernis, che maggiormente si sono occupati del problema.

Le indagini hanno preso le mosse dal fatto che certi operai, i quali maneggiano cotone o lino o canapa, vanno soggetti, soprattutto al lunedì, ad attacchi di febbre. Dapprima, presi ad uno ad uno, questa ripetizione del rialzo termico corporeo, di tanto in tanto, non trovando una spiegazione corrente, aveva indotto ogni paziente a esami vari, che però non erano approdati a risultati probativi. Considerato successivamente, invece, il fattore comune a tutti, cioè l'identico o analogo lavoro, si è indagato, per la causa d'origine, nei fattori ambientali inerenti il lavoro stesso, venendo, infine, a incriminare le polveri vegetali.

Ma esse hanno dovuto essere prosciolte come colpevoli dirette; mentre, in fatto di correità, non se la sono cavata. E' risultato, difatti, che in tali polveri si annidano dei germi: i quali hanno la proprietà di formare nel loro seno certe sostanze tossiche, dette «endotossine», e di liberarle allorché penetrano nel nostro organismo. Orbene la penetrazione avviene attraverso le vie respiratorie, evidentemente durante la inspirazione delle polveri portanti.

I ricercatori sono oggi riusciti a determinare la composizione chimica di quelle endotossine (lipopolisaccaridi) e ad accertare il loro meccanismo d'azione. I fatti si svolgono così: pervenute con le polveri nei meandri polmonari, le endotossine, liberate dai relativi germi, penetrano nei vasi sanguigni e passano nei globuli bianchi del sangue circolante. La loro intrusione stimola quelle cellule bianche a produrre una sostanza particolare che è chiamata «pirogeno», per la capacità di attizzare, per così dire, il fuoco, comunque calore. Fatto sta che, veicolato al cervello, il pirogeno va a stimolarvi i centri della febbre.

A questo punto, ci si domanderà perché il gioco descritto funzioni prevalentemente il lunedì, nonostante che gli operai interessati inalino le polveri durante tutta la settimana lavorativa. La risposta l'hanno già data i ricercatori. Se l'organismo viene a contatto ogni giorno con le endotossine, e quindi col pirogeno, vi si adatta, senza riportarne più uno stimolo di sofferenza; per conseguenza, viene a mancare la sua reazione febbrile. Ma l'adattamento non è persistente. Basta un giorno di allontanamento dal lavoro, quale la domenica, perché esso sfumi. Sicché, è proprio al lunedì che, col riavvicinare le polveri e i germi in causa, la reattività riprende con la manifestazione febbrile. Si è parlato di febbre: ma bisogna aggiungere che il quadro clinico comporta pure affanno, tosse, malessere generale, per una probabile estensione dell'azione delle endotossine a svariati organi.

Alla luce di queste osservazioni, è stata ripresa in esame anche la febbre dei fonditori, esposti alle inalazioni di fumi metallici di zinco, cadmio, rame, manganese, ecc. In tal caso, in luogo della endotossina, a suscitare la formazione del pirogeno sono le piccolissime particelle metalliche, che pervengono ai globuli bianchi del sangue dopo di essere penetrate nei polmoni, con l'aria polverosa dell'ambiente. Come si è premesso, i risultati di queste ricerche sono venuti a formare una interessante e valida piattaforma per interpretare altre febbri che insorgono in persone del tutto sane e all'infuori di cause inerenti il lavoro professionale; febbri che sovente mettono in imbarazzo non soltanto il paziente, ma lo stesso medico curante. E' quando si tratta di soggetti che posseggono globuli bianchi lesti a fabbricare pirogeno, come abbiamo visto generatore di febbre, anche di fronte a stimoli irrilevanti.

Il convegno ha messo in luce un altro fatto interessante la medicina generale, pure partendo da osservazioni nel campo delle intossicazioni professionali. Analizzando certi lenti avvelenamenti che provocano anemia derivanti da una lisi del sangue (emolisi), cioè da un disfacimento di globuli rossi, i ricercatori si sono accorti che vi vanno soggetti coloro che presentano un difetto costituzionale o ereditario dei globuli rossi, e precisamente la mancanza di un enzima speciale (la glucosio-fosfato-deidrogenasi).

Tale difetto, rendendo fragili i globuli rossi, li rende anche meno resistenti ai più noti farmaci, come il chinino, la fenacetina, l'acido paraminosalicilico. Persino la ingestione di fave o l'inalazione di polline favaceo può scatenare in essi il guaio in discorso. In Sardegna sono frequenti le persone che hanno tale sensibilizzazione ereditaria.

Angelo Viziano

Olie all'Eliseo dopo il viaggio in Algeria

Il gen. Jean Olie, inviato da De Gaulle quale comandante in capo in Algeria, è tornato ieri stesso a Parigi e si è recato subito all'Eliseo per riferire al generale sulla situazione militare (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo di Gerusalemme contro il criminale nazista

Un teste narra come Eichmann uccise a percosse un ragazzo ebreo

Il fatto accadde a Budapest: il giovane, affamato, era stato sorpreso a rubare pesche nel giardino del colonnello hitleriano - La deposizione confuta la pretesa dello sterminatore di ebrei, di non avere mai nutrito odio per costoro e di avere orrore delle violenze - L'imputato sottoposto ieri a perizia psichiatrica

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, lun. mattina.

Riprende stamane, dopo due giorni di sospensione, il processo contro il criminale nazista Eichmann. Terminato l'ascolto delle dichiarazioni fatte dall'ex-colonnello delle «SS» in istruttoria, che furono allora registrate al magnetofono, oggi è la volta di nuovi testimoni. Nei giorni scorsi furono ascoltati due ufficiali di polizia che interrogarono il famigerato sterminatore di ebrei: l'audizione dei nastri magnetici è avvenuta appunto nel quadro della deposizione di questi, a prova della loro affermazione che il criminale rese dichiarazioni volontarie, senza costrizione. Difatti tali dichiarazioni, udite giovedì e venerdì al magnetofono, sono tanto ampie e dettagliate da dimostrare che non furono estorte. Il tono stesso degli amplissimi brani ascoltati è pacato e distesamente narrativo.

E' molto attesa, ora, la chiamata dei testi che confermeranno come il gelido criminale abbia ucciso con le proprie mani, a spietate percosse, un ragazzo ebreo sorpreso a rubare pesche nel giardino della villa, naturalmente requisita in nome del Reich, che egli abitava a Budapest, quando soggiornò nella città danubiana per «liquidare» la questione degli ebrei ungheresi. Una volta tanto, e per un futile motivo, anzi soltanto per un pretesto, il freddo calcolo omicida di cui fu capace per sopprimere milioni di ebrei di ogni parte d'Europa, si mutò in sanguinoso, bestiale impulso, che fu sfogato da questo eroe hitleriano — uguale in tale manifestazione ai suoi compagni che seviziando e uccidendo donne, uomini inermi, bambini, pretesero di seminare nell'Europa la nuova civiltà germanica — su un ragazzo spaurito, affamato, indifeso, innocente.

Questo delitto, di cui peraltro Eichmann non è specificatamente accusato nell'attuale processo, servirà all'accusa per dimostrare non essere vero ciò che l'imputato con ottusa impudenza ha affermato in istruttoria: che egli non ha mai odiato gli ebrei e che si limitò ad eseguire ordini superiori nella raccolta ed avviamento ai campi di sterminio degli ebrei di tutta Europa, che aveva in orrore le violenze e il sangue.

«Sono pieno di colpe — ha affermato Eichmann in uno degli interrogatori registrati al magnetofono e fatti ascoltare nell'aula del processo — e lo riconosco, ma non ho nulla a che fare con le uccisioni degli ebrei. Non ho mai ucciso un ebreo, come del resto non ho mai ucciso altri. Non ho ucciso nessun uomo».

L'assassinio del ragazzo ebreo che rubava le pesche fu citato dal procuratore generale di Israele nella sua requisitoria di apertura del processo ad Eichmann.

La gravità delle dichiarazioni rese in istruttoria da Eichmann ha indotto ieri la difesa a un nuovo passo. Il difensore del criminale, Servatius, ha preparato un esposto in cui si tenta di invalidare quelle dichiarazioni, sostenendo che l'ex colonnello, appena tradotto in Israele dopo la cattura in Argentina, fu tenuto bendato e legato su di un letto per otto giorni. Sarebbe stato indotto alle successive, amplissime dichiarazioni, dopo questo trattamento, nel timore che quella tortura fosse continuata.

A parte la scarsa attendibilità di questa accusa mossa alla polizia israeliana (anche recentemente affermò, e si fece portavoce il suo avvocato, di avere ricevuto durante la detenzione un trattamento corretto, talvolta perfino cortese) le imputazioni di cui l'aguzzino deve rispondere non sono certo fondate soltanto sulle sue ammissioni, ma su altre solide prove, di cui le ammissioni di Eichmann (le ammissioni dell'imputato non costituiscono di per sé prova a suo carico) sono una non necessaria conferma.

La difesa del criminale, come è noto, tenta anche un'altra carta: quella di ottenere che la Corte affermi l'infermità, totale o parziale, dello schiavo di Hitler che tanto lucidamente ideò e attuò il piano di sterminio della razza ebraica. Ieri alcuni medici israeliani hanno compiuto un esame psichiatrico del criminale nazista, non soltanto su richiesta della Difesa, ma anche dell'Accusa, che intende far sgombro il terreno dall'ipotesi, più o meno suggerita dall'avv. Servatius, secondo cui Eichmann sarebbe «irresponsabile».

Harry Ferguson

Hanno accettato il parroco i fedeli di Lequio Berria

Nessuna protesta ha turbato la cerimonia della presa di possesso - I dissidenti, placati, preannunciano un atto di omaggio al nuovo curato

DAL NOSTRO INVIATO

Lequio Berria, lunedì mattina.

Il tempo a pioggia dirotta per tutta la giornata ma, ancora di più, gli animi già convinti alla buona ragione, hanno permesso un tranquillo, anzi festoso, arrivo del nuovo parroco don Emilio Capriolo, a Lequio Berria. Una parte della popolazione non lo voleva. Non per una questione personale, giacché sconosciuto a tutti, ma per un affetto particolare al già vice-parroco don Giulio Morando che era lì da circa sei anni, e che, rimasta vacante la sede per la morte del titolare il 15 gennaio, si sperava come successore naturale.

I dissidenti, capeggiati da Francesco Bosio, commerciante, da Claudio Massa, autista, da Giuseppe Busca, fabbro e da Luciano Sibona, contadino, per un complesso di circa cento persone sui novecento abitanti del Comune, dicevano: «Se non ci danno questo parroco diventiamo protestanti». Una chiesa protestante si affrettò allora a farsi avanti ma c'era di mezzo un equivoco.

La minaccia di diventare protestanti voleva soltanto dire che ne sarebbe venuta fuori una «protesta» clamorosa. E questa avvenne difatti in due tempi: prima in una decina e poi in quasi ottanta, gli affezionati a don Giulio Morando s'erano recati ad Alba dal vescovo monsignor Carlo Stoppa, gridando: «Vogliamo il nostro parroco». Il vescovo spiegò loro, paternamente, che, essendo Lequio sede di vicariato foraneo con giurisdizione su cinque parrocchie, don Morando non aveva ancora maturato l'anzianità necessaria per esservi preposto. Del resto, lo stesso don Morando si era ritirato a Castiglion Tinella, al posto di don Angelo Borgna, economo «pro tempore», che lo aveva sostituito nel suo piccolo feudo spirituale.

E ieri don Borgna ha dato le consegne della chiesa a don Capriolo venuto da Cherasco, senza che i dissidenti abbiano elevata la benché minima protesta. Uno dei loro capi ha anzi preannunciato oggi un atto di omaggio. Al nuovo giunto, in una affettuosa bicchierata, ha porto il saluto della popolazione il sindaco cav. Francesco Busca.

Antonio Antonucci

In Vaticano, alla presenza del card. Siri

Discorso del Pontefice ai portuali genovesi

Dopo avere accennato alla materna attenzione della Chiesa per la tutela del lavoro, Giovanni XXIII ha così concluso: "Siate forti e generosi; non lasciatevi opprimere dal materialismo che tarpa le ali alle sante energie dello spirito"

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

La Chiesa e i lavoratori: ancora una volta l'argomento è stato affrontato da Giovanni XXIII, in questa vigilia delle celebrazioni ufficiali del 70° dell'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII, rivolgendosi a un gruppo di portuali di Genova, accompagnati dal cardinale arcivescovo Giuseppe Siri. «Dire che i lavoratori sono come di casa in Vaticano — ha dichiarato il Pontefice — non è una frase retorica: è, grazie a Dio, una realtà, una dolce consuetudine».

Giovanni XXIII, che diceva di rivolgersi in quel momento non soltanto ai presenti, ma a tutti i lavoratori, indistintamente a lui «cari e vicini», aggiungeva:

«La Chiesa ha parlato e parlerà sempre, come le ha imposto il suo divino Fondatore. Parlerà con chiarezza sincera. Vi diremo di più: il Papa che vi accoglie oggi, vuole dissipare il timore che taluno pensi ad una propagandistica o ricercata accentuazione, da parte della Chiesa, dei problemi economici da risolvere. Sarebbe una preoccupazione meschina. La Chiesa non ha bisogno di rifare dell'apologetica su un campo che è di dominio storico. Come ancora abbiamo accennato recentemente, i solenni documenti pontifici sono lì a testimoniare la materna attenzione della Chiesa per la tutela del lavoro.

«Questa preoccupazione non è di oggi, né essa elimina quella ben più grande della salvezza spirituale di tutti gli uomini. Come la mite sollecitudine di Cristo mirava ai corpi per salvare le anime, così la Chiesa è accanto ai suoi figli non esclusivamente, né prevalentemente per la vita presente, che è solo preparazione e viatico di quella celeste; essa neppure vuole illuderli, né sopraffarli — come è sempre stato facile compito dei maestri improvvisati — con visioni ottimistiche, con promesse fantastiche di felicità senza tramonto nel tempo».

Il Pontefice, infine, concludeva con un'esortazione ai portuali di Genova, dicendo loro: «Non lasciatevi opprimere dallo spirito del mondo, dal materialismo che tarpa le ali alle sante energie dello spirito: siate forti e generosi; non dimenticate mai la vostra grandezza di cristiani e figli di Dio».

All'udienza, che si svolgeva nella vasta aula della Benedizione, partecipavano anche i presidenti diocesani dell'Azione Cattolica e quelli del movimento giovanile della stessa organizzazione, riuniti in questi giorni in duplice convegno, guidati dal prof. Agostino Maltarello. Anche ad essi il Papa ha rivolto la sua parola, elogiando le attività finora svolte nell'adempimento di una «missione alta e preziosa», invitandoli a prudenza, pazienza, coraggio, a «idee chiare e decisione nel tradurle in realtà», a tenere «accesa la fiamma dell'apostolato» e spingersi avanti senza timori ed esitazioni».

L'intensa giornata domenicale di Giovanni XXIII ha registrato, inoltre, un altro lungo discorso a vescovi, prelati, sacerdoti e religiosi di rito orientale residenti in Roma, recatisi in Vaticano con i cardinali Tappouni, Agagianian e Amleto Cicognani per testimoniargli la loro riconoscenza per la consacrazione in rito greco — prima nella storia del Papato — da lui compiuta sette giorni fa nella Sistina.

f. p.

I rapporti tra Azione Cattolica e dc in una relazione del prof. Maltarello

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il presidente dell'Azione Cattolica, prof. Maltarello, ha svolto ieri pomeriggio, al convegno nazionale dei presidenti diocesani riunitosi all'Ariccia, sul lago d'Albano, un'ampia relazione, nella quale ha fatto appello alla unità funzionale e operativa del movimento, di cui ha confermato la piena validità nel momento presente per «l'avvicinamento e la conquista dei lontani».

Notevoli i passi della relazione del prof. Maltarello che si sono riferiti ai rapporti intercorrenti tra l'Azione Cattolica e la d.c. Egli li ha delineati parlando dei problemi sociali, vale a dire, economici, sindacali, amministrativi, politici, e dell'impegno che occorre per risolverli in senso cristiano.

«La posizione dell'Azione Cattolica verso il partito e verso gli uomini che scelgono questa attività e questo impegno — ha detto tra l'altro — è stata sempre, e sempre sarà, di rispetto, di considerazione, di stima. Dobbiamo, in effetti, rifuggire dal difetto, nel quale, forse involontariamente, molte volte si cade, di criticare tutto e tutti, senza renderci conto delle gravi e spesso insormontabili difficoltà in cui questi lavori si svolgono.

«Prima di criticare questi uomini, dobbiamo proporci di aiutarli. Quanti si dedicano più intensamente ed esclusivamente alla vita pubblica, corrono il grave rischio di esaurire le loro doti spirituali, presi da una battaglia quotidiana, molto spesso aspra e dura, che li pone quotidianamente a contatto con avversari la cui vicinanza può mettere a repentaglio proprio quelle energie spirituali e morali che debbono essere mantenute sempre vive ed operanti.

«In casa nostra — proseguiva il prof. Maltarello — si fa purtroppo molte volte dell'autolesionismo con poco spirito di carità e anche con scarsa avvedutezza. Ciò che è stato fatto durante tutti questi anni l'hanno fatto dei cattolici e la mole di attività e di opere che essi hanno realizzato, quel miracolo economico di cui si parla nel mondo, sarebbero stati anche maggiori se non ci fosse stato l'ostruzionismo sistematico ed ingeneroso degli avversari, in modo particolare dei socialcomunisti, i quali si arrogano superbamente una specie di monopolio dell'interesse dei lavoratori, salvo poi a boicottare tutto ciò che viene studiato, ideato, proposto e realizzato per migliorarne la situazione».

Il presidente dell'Azione Cattolica invitava poi i cattolici militanti a procedere con coraggio ed uniti, per l'affermazione della dottrina sociale cattolica in ogni ambiente, aggiungendo: «Tutto ciò non significa esercitare una pressione nei confronti degli uomini più direttamente impegnati o nei confronti del partito che più direttamente rappresenta gli interessi e le preoccupazioni dei cattolici, secondo una vista accusa che ogni tanto sentiamo ripetere non soltanto da parte degli avversari, ma anche da parte di qualche settore dello stesso schieramento cattolico. Notava il Santo Padre, nel discorso recentemente rivolto al Presidente del Consiglio, che la singolare condizione della Chiesa cattolica e dello Stato italiano suppone una distinzione e un tal quale riserbo di rapporti. Possiamo dire che l'Azione Cattolica si trova in posizione analoga nei confronti della dc e che questa posizione noi abbiamo costantemente cercato di mantenere. Posizione di riserbo, di rispetto, di fraterna valutazione delle difficoltà nelle quali si trovano gli amici che più direttamente operano nella vita politica e che in questo impegno vogliono comportarsi da autentici cristiani.

«Ciò non vuol dire, però, rinnegare le funzioni che ritengo proprie dell'Azione Cattolica, e cioè quelle di fermo richiamo ai principi e di una costante opera perché anche in questo settore vi sia maggiore concordia e maggiore unità.

«Nelle scorse settimane — ha concluso il prof. Maltarello — noi abbiamo trepidato, non tanto per le soluzioni che si volevano trovare in sede amministrativa per un maggior consolidamento della vita democratica, ma per la divisione degli animi e per il disorientamento che si stava determinando non soltanto nell'ambito del partito, ma nel più vasto schieramento cattolico ed in mezzo all'opinione pubblica. Tale situazione sembra oggi superata e noi auspichiamo fervidamente che le cose evolvano in modo da evitare quello che sarebbe il più grave pericolo, quello, cioè, della scissione dei cattolici e dello stesso partito, che farebbe unicamente gli interessi degli avversari i quali hanno fatto di tutto perché ciò avvenisse».

Filippo Pucci

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLO — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Imperversa il maltempo sull'Italia Settentrionale

Violento nubifragio in Liguria e piogge torrenziali in Piemonte

Gravi allagamenti a Genova: sgombrati nel quartiere di Piccapietra due caseggiati pericolanti; il Rio Torbido minaccia il nuovo palazzo delle poste - Negozi e magazzini invasi dall'acqua anche a Savona - Un annegato presso Albenga nel guadare un torrente ingrossato - Danni alle serre di Alassio e Laigueglia - Sulle Alpi è ricomparsa la neve anche sotto i mille metri

Genova, lunedì mattina.

Un nubifragio si è scatenato su Genova e le Riviere alle 11 di ieri mattina ed è durato ben otto ore. I pompieri sono intervenuti nella città bassa per allagamenti di negozi e di magazzini. La circolazione si è fatta più difficoltosa verso le 15 quando i rovesci d'acqua hanno trasformato le strade in torrenti. Il Bisagno e lo Sturla sono in piena. Sette famiglie, circa una ventina di persone, abitanti nei caseggiati al n. 21 e al n. 23 di via Bartolomeo Bosco, sono state fatte sgombrare in quanto le costruzioni sono risultate pericolanti. I sessantotto sono stati alloggiati, dopo una sosta nella sezione dei vigili urbani di Portoria, in alberghi cittadini, a spese del Comune.

I vetusti caseggiati n. 21 e n. 23 sono gli unici superstiti nell'ormai moderno quartiere di Piccapietra e da tempo le famiglie avevano ricevuto l'ordine di sfratto. Lo sgombero delle due vecchie costruzioni è stato deciso poco dopo le 15, quando è stato dato il primo allarme.

Masse di terriccio alla base dei due decrepiti edifici stavano lentamente riversandosi nelle fondamenta, completamente allagate, di un edificio in costruzione, a fianco del palazzo di vetro che ospita i nuovi uffici delle telecomunicazioni. Profonde fenditure venivano, inoltre, segnalate sui muri, mentre sinistri scricchiolii avvertivano che la casa era in pericolo. L'allagamento delle fondamenta era stato provocato dallo straripamento del torrente Rio Torbido che passa proprio sotto il nuovo palazzo delle poste, e che, causa la pressione dell'acqua, aveva sfondato l'argine sotterraneo che costeggia le costruende fondamenta. L'acqua si era così riversata in quella zona bassa, formando in breve un lago abbastanza profondo di acqua melmosa.

Sul posto si sono recati i tecnici del Comune con i vigili del fuoco: oltre allo sgombero dei due caseggiati di via Bosco, si è provveduto a far innalzare un argine di ghiaia sul ciglio delle fondamenta del palazzo in costruzione dal lato verso quello delle telecomunicazioni, i cui fondi col crescere dell'acqua sono minacciati di allagamento.

Il nubifragio ha pure imperversato sul Savonese, litorale ed entroterra. Rovesci di pioggia torrenziale hanno flagellato Savona provocando allagamenti nei quartieri bassi e richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco. L'acqua ha invaso negozi e scantinati, provocando sensibili danni. A causa della scarsa visibilità, il traffico sulla via Aurelia si è svolto a ritmo rallentato e nei periodi di maggior violenza della pioggia le auto sono state costrette a far uso dei fari per evitare collisioni. Si sono verificati incidenti stradali, fortunatamente senza danni alle persone, a Porto Vado e sul tratto della litoranea Savona-Albenga, dove alcune vetture sono uscite di strada. Numerosi tamponamenti ha provocato il fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Il mare agitato e la foschia hanno provocato qualche ritardo delle navi attese in porto. Sulle principali strade non si sono fortunatamente verificate frane. In serata la pioggia è cessata ma il cielo continua a mantenersi coperto.

Da *Albenga* si segnala una mortale disgrazia avvenuta a Stellanello, dove il quarantottenne Michele Gaiano abitante in frazione San Lorenzo, mentre stava attraversando il torrente Merula in piena per le piogge scivolava e finiva in acqua. Lo sventurato cercava disperatamente di aggrapparsi ai cespugli della sponda, ma veniva travolto dalla corrente impetuosa. In suo soccorso si lanciavano alcuni contadini ma il pericolante era già scomparso tra i vortici. Solo alcune ore dopo i vigili del fuoco di Albenga recuperavano a valle il corpo dell'annegato impigliato in cespugli.

Danni ed allagamenti alle coltivazioni in serra si lamentano ad *Alassio*, come pure a Laigueglia e Cariale, dove i vigili del fuoco sono intervenuti nell'opera di prosciugamento. Nel ristorante Marisa di Alassio, tutti i clienti, una trentina, verso le 13 hanno dovuto interrompere il pranzo ed allontanarsi dal locale, invaso dall'acqua piovana.

Sulla *Riviera di Levante* allagamenti si sono verificati un po' dovunque ed i canali d'acqua sono ingrossati. A Riva Trigoso il torrente Petroni, ingrossato, è riuscito a sfondare il banco di sabbia di migliaia di metri cubi che ne ostruiva la foce. Sul Bracco una fitta nebbia ostacola il traffico, assai ridotto malgrado la giornata festiva. Qualche caduta di massi si è avuta sulla provinciale di Levanto. Il mare grosso non ha permesso ai pescatori di uscire per la pesca.

Dopo la siccità si temono le piene

Nel territorio di *Novi Ligure*, nella zona collinare e nelle vicine vallate piove senza interruzione da oltre cinquanta ore. Per tutta la giornata la pioggia è caduta fitta e violenta, con carattere torrenziale, accompagnata da forti raffiche di vento. I torrenti Scrivia, Orba, Lemme e Borbera sono sensibilmente ingrossati. La temperatura si è abbassata di parecchi gradi.

Pioggia torrenziale anche sull'Ovadese. Numerosi sono gli allagamenti delle campagne, mentre notevolmente ingrossati sono i torrenti Orba e Stura. Alcune strade provinciali sono impraticabili causa la pioggia e malagevole è il traffico.

Da oltre tre giorni piove ininterrottamente su tutta la zona di *Acqui*. Ieri la pioggia è caduta a rovesci per tutta la giornata, accompagnata da violente raffiche di vento. Attesa per tre mesi, ora l'acqua comincia a preoccupare ed i torrenti sono ormai in piena. Alcuni rivi hanno straripato, allagando zone coltivate. Vengono segnalati i primi danni causati dal maltempo e la caduta di alcune frane.

Nella zona di *Canelli*, da 60 ore, sulle valli Bormida e Belbo si susseguono temporaleschi acquazzoni provocando l'ingrossamento dei torrenti e dei ruscelli. Alcune frane si sono rimesse in movimento, ma per il momento non destano preoccupazioni. A Castelnuovo Calcea, in regione Gavelli, una casa rurale abitata dalle sorelle Consovelta, già danneggiata dall'alluvione del dicembre '59, è stata ieri nuovamente invasa dalle acque e minaccia di crollare.

Da quattro giorni piove quasi ininterrottamente sul *Casalese*. Il livello del Po è in continuo aumento e la corrente impedisce al Sesia, molto ingrossato, di scaricarvi le sue acque. Pertanto alcune zone boscose sulle due rive del Sesia, a Terranova Monferrato, sono coperte da circa trenta centimetri d'acqua. Se il maltempo continuerà ancora per qualche giorno ne risulterà notevolmente danneggiato il grano, specie nelle zone di pianura.

A *Mondovì* e in tutto il circondario per quasi tutta la giornata è caduta una pioggia fitta, a tratti torrenziale. I torrenti Ellero e Corsaglia e tutti gli altri corsi d'acqua appaiono limacciosi ed in piena; trascinano a valle tronchi d'alberi e detriti vari. A Frabosa Soprana ieri pomeriggio sono caduti alcuni centimetri di neve. La neve ha fatto la sua comparsa su tutta la cerchia alpina e prealpina anche al di sotto dei mille metri. La temperatura è notevolmente diminuita: a Mondovì si registravano soltanto 6 gradi.

Su *Saluzzo* e le campagne saluzzesi piove a dirotto. Nelle valli Po e Varaita nevica. Le acque del Po e del Varaita sono notevolmente ingrossate.

Da ieri mattina piove nuovamente a dirotto su tutta la *Val d'Aosta*. La precipitazione, iniziata all'alba, è aumentata d'intensità nel corso della giornata, fino a trasformarsi in pioggia torrenziale. Al di sopra dei 2500 metri cade la neve.

A *Biella* piove ininterrottamente da tre giorni, con intensità preoccupante. Altri straripamenti si sono aggiunti in pianura a quelli verificatisi nei giorni scorsi, e nella zona collinare sono cadute frane. In montagna è nevicato. Al Lago del Mucrone sono caduti nelle ultime ventiquattr'ore più di 30 centimetri di neve. La temperatura è costantemente bassa, con punte minime di — 2°.

Il maltempo continua a imperversare in *Valsesia*. A Varallo, nella bassa valle e nelle vallate superiori, piove a dirotto. Al di sopra dei 1400 metri nevica fitto. La neve fresca ha raggiunto i 20 centimetri all'Alpe di Mera, e ad Otro, sopra Alagna. Il livello di tutti i corsi d'acqua è in aumento.

Nel *Verbano* la pioggia ha fatto disertare le manifestazioni floreali di Villa Taranto. Intanto, per le forti piogge, cominciano a essere segnalate frane e i fiumi e i torrenti sono ingrossati. Il livello del Lago Maggiore, assai agitato per il forte vento, è salito in 24 ore di una ventina di centimetri. Sul lago Ceresio la strada Melide-Morcote ha ceduto franando nel lago per oltre cento metri di lunghezza. Frane sono lamentate in Valle Mesolcina e sulle strade delle valli ossolane.

Varata ieri a Trieste la motonave *G. Grimaldi*

Presente il ministro Jervolino

Trieste, lunedì mattina.

Nel cantiere San Marco del Crda di Trieste è sceso ieri mattina in mare lo scafo della motonave «Giovanni Grimaldi» destinata al trasporto di carichi alla rinfusa, costruita per conto della «Grimaldi - Compagnia di navigazione S.p.a.» di Palermo. Alla cerimonia hanno partecipato il ministro della Marina mercantile on. Jervolino, il sottosegretario alla Guerra della Repubblica Araba Unita, gen. Abdov Aziz Mustafà, alti funzionari della Marina mercantile italiana, il presidente della Fincantieri on. Giorgio Tupini, le autorità e i rappresentanti del mondo economico triestino.

La nave, che con le sue 22.400 tonnellate di portata lorda costituisce nel suo genere la più importante realizzazione della marineria commerciale italiana, è stata benedetta dal vescovo di Trieste, mons. Santin. Madrina la signora Adriana Grimaldi, consorte di uno degli armatori.

Ecco le caratteristiche principali dello scafo: lunghezza fuori tutto m. 193,40, larghezza fuori ossatura m. 23,10, altezza al ponte principale m. 13,80, immersione alla portata lorda contrattuale m. 9,15. L'apparato motore Crda-Fiat, avrà una potenza di 10.800 cavalli asse; la potenza normale di 9.000 Hp è capace di imprimere alla nave la velocità di nodi 15,5 a pieno carico.

Un soldato ferroviere

Sul *tender* si frattura il capo contro la volta del cavalcavia

Aosta, lunedì mattina.

Un giovane romagnolo di 21 anni, Corrado Ricci di Poggibonsi, dipendente del deposito militare ferroviario di Chivasso, è rimasto vittima di un singolare incidente, in seguito al quale versa in fin di vita all'ospedale Mauriziano di Aosta.

Il Ricci era in servizio sul diretto n. 253, partito alle 9 di ieri da Torino alla volta di Aosta. Giunto a 300 metri dalla stazione di Quart, il giovane saliva sul «tender» per gettare del carbone nella caldaia e non s'accorgeva che il convoglio stava per passare sotto un cavalcavia. Colpito in pieno al capo dalla volta del cavalcavia, ha riportato la frattura della base cranica.

Fra venti giorni si vota in Val d'Aosta

Il Comune di Verrès conteso da due liste

Le sinistre, alleate all'Union Valdôtaine, non nascondono la loro fiducia in un'affermazione - La concentrazione democratica punta sul gioco delle preferenze

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Mancano venti giorni alle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali dei 74 comuni della Valle d'Aosta ed in tutti i principali centri della Regione i partiti e i gruppi politici stanno svolgendo una azione intensissima di attività per la conquista della maggioranza dei suffragi.

Cominciamo l'esame della situazione dei centri più importanti della Valle iniziando da Verrès, che è uno dei principali della zona, per la sua economia essenzialmente industriale. Il paese contava, al censimento del '51, 2499 abitanti che sono ora oltre 2700. Di questi, 1600 sono occupati nelle tre industrie locali. Il 14 maggio si recheranno alle urne 1729 elettori, di cui 848 uomini e 881 donne. L'attuale maggioranza consiliare, formata dai rappresentanti dei partiti democratici, non ha molte probabilità di essere riconfermata. Ne diremo il motivo.

Nelle passate elezioni amministrative, svoltesi nel '56, le liste in lizza erano tre: Concentrazione democratica, socialcomunisti e Union Valdôtaine. La prima ottenne 452 voti, la seconda 481, la terza 322. Per il gioco delle preferenze, [illegible] superare di stretta misura (10 voti) le sinistre e a portare in Consiglio i loro 12 candidati. Fu eletto sindaco Ettore Giovanetto.

Da allora, i partiti democratici in paese hanno compiuto progressi notevoli, ma un altro fattore è intervenuto a capovolgere la situazione: l'alleanza fra le sinistre e l'Unione Valdôtaine. I risultati delle elezioni politiche del '58 rinsaldarono la superiorità dei socialcomunisti i quali, uniti al movimento regionale, ottennero 903 voti contro i 694 della Concentrazione democratica e i 41 del movimento sociale.

Ora la Concentrazione democratica parte battuta, anche se il sindaco uscente sostiene la possibilità di una sorpresa che potrebbe nascere ancora una volta, più che dai voti di lista, dal gioco delle preferenze. Lo [illegible] attuale, sempre stando ai più recenti risultati, supera di poco i 150 voti.

Il signor Giovanetto si ripresenta come capolista della Concentrazione democratica, affiancato dall'assessore alla Pubblica Istruzione, rag. Raffaele Bertetti. Altri nomi di rilievo sono quelli di Camillo Rovarey, presidente della locale sezione della Mutua coltivatori diretti, e Augusto Cretier, presidente del Consorzio irriguo «Ru Torille».

Gli avversari hanno presentato uno schieramento comprendente 5 socialcomunisti, 2 unionisti e 4 indipendenti. Capolista è il comunista Cesare Canale, [illegible] barbiere del paese, che ha capeggiato l'opposizione nell'amministrazione uscente, affiancato da Jean Colombot, che è il maggior esponente dell'Union Valdôtaine. Le sinistre non nascondono la loro fiducia in una affermazione in seguito alla quale [illegible] del Comune, con 12 consiglieri contro i 3 della minoranza: come è noto, in tutti i comuni della Regione, ad eccezione di Aosta, si voterà con il sistema maggioritario.

l. r.

Aperta ieri ad Acqui la campagna elettorale

Acqui, lunedì mattina.

(m.) - Il sen. Giacomo Piola, sindaco di Acqui Terme, e l'on. Giuseppe Brusasca hanno aperto ieri mattina la campagna elettorale per la d.c. in vista delle elezioni amministrative che si terranno nella nostra città il 28 e 29 maggio. Il sen. Piola ha illustrato l'opera compiuta dall'amministrazione uscente (democristiani, liberali, socialdemocratici), asserendo che sono state gettate le basi di un sano bilancio comunale.

L'on. Brusasca, dopo una breve parentesi sull'attuale situazione politica nazionale ed internazionale, ha rafforzato i principi amministrativi enunciati dal sindaco Piola ed ha ribadito la volontà della d.c. di una fattiva collaborazione in seno alla Giunta di Acqui con i liberali e i socialdemocratici.

Acheson al convegno di Bologna:

"Europa e America unite non devono temere la Russia,,

L'atteggiamento degli S. U. verso Cuba spiegato da Schlesinger, assistente speciale di Kennedy

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Nello sviluppare i temi della densa relazione d'apertura di Hans Morgenthau, il dibattito della seconda giornata del convegno del Mulino sulla politica internazionale dell'Occidente è salito ulteriormente di tono per il livello particolarmente qualificato degli interventi. Fra gli altri hanno parlato l'ex-segretario di Stato di Truman e presidente del Comitato consultivo del Dipartimento di Stato per la Nato, Dean Acheson, e l'assistente speciale di Kennedy, Arthur Schlesinger *junior*.

Acheson, illustrando le ragioni che sono alla base della Nato, ha detto che l'organizzazione serve a preservare la civiltà occidentale dal pericolo comunista, a legare insieme America ed Europa occidentale, due comunità politiche che, assieme, hanno il doppio della popolazione e tre volte la capacità produttiva dell'Unione Sovietica.

«Se l'America e l'Europa occidentale restano unite — ha detto Acheson — è ben limitato il timore che la minaccia sovietica possa aggredire il mondo. Se invece [illegible] separate, nessuna delle due è abbastanza forte da resistere all'Unione Sovietica». Inoltre, la libertà ha bisogno di spazio, non può essere limitata a un solo continente. Ecco perché è necessario che i legami fra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti permangano e si rafforzino».

Schlesinger è venuto fra l'altro a parlare di Cuba, rilevando che il passato ha lasciato all'amministrazione di Kennedy problemi [illegible], come quello della rivoluzione cubana. Il trionfo di Castro nel '59 fu considerato con favore nell'emisfero occidentale. Ma a poco a poco, nel periodo successivo, la rivoluzione cubana si rivoltò contro i suoi stessi principi. Castro istituì la dittatura e praticamente consegnò la rivoluzione cubana al partito comunista e Cuba all'Urss.

Gli esiliati cubani rappresentavano il gruppo libertario della rivoluzione cubana. Il loro obiettivo non era rovesciare, ma recuperare la rivoluzione di Cuba. Il problema che si poneva davanti al governo degli Stati Uniti riguardava l'atteggiamento da adottare nei confronti di questi esuli, che avevano già ricevuto aiuti organizzativi e di preparazione.

La nuova amministrazione fu contraria a un intervento americano, ma nemmeno si sentiva in obbligo di proteggere Castro contro i suoi vecchi compagni, i quali ritenevano che egli avesse tradito la loro comune rivoluzione. L'amministrazione decise in conseguenza che, [illegible] gli Stati Uniti non sarebbero intervenuti a Cuba, al tempo stesso non avrebbero impedito agli esuli di [illegible] nella loro patria se lo avessero desiderato. Che gli esuli avessero mai calcolato le loro *chances* è fin troppo evidente.

Il caso di Cuba non deve però distrarre dalla linea essenziale della nuova politica americana, che vuole promuovere lo sviluppo economico e riforme sociali in tutte le nazioni attraverso la cosiddetta alleanza del progresso.

c.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Di ritorno dalle Bahamas

Vivien Leigh, ex-moglie di Laurence Olivier, giunge all'aeroporto di Londra con John Merivat, l'attore con il quale ha trascorso una vacanza alle Bahamas

Con ordinanza del Procuratore capo dott. Spagnuolo

Proibite a Milano le recite della commedia "Anima nera,,

Era già stata rappresentata in quasi tutta Italia - Il divieto riguarderebbe la regia di De Lullo - Incriminata una scena tra due sposini

Milano, lunedì mattina.

Un altro copione teatrale è stato sequestrato a Milano per ordine del procuratore capo della Repubblica, dr. Carmelo Spagnuolo: «Anima nera», di Giuseppe Patroni Griffi, in corso di rappresentazione dal 6 aprile al teatro di via Manzoni da parte della compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani. L'ordinanza del magistrato è stata eseguita ieri pomeriggio poco prima che iniziasse lo spettacolo delle 18,30 da due funzionari di polizia che si presentavano all'ufficio del direttore del teatro, dott. Adolfo Smidile, e procedevano al sequestro del copione.

A quanto sembra, l'ordinanza (che ancora non è stata resa nota) non accusa il testo, bensì la regia di Giorgio De Lullo, che avrebbe «ricalcato su toni licenziosi la prima scena del primo atto dell'opera». La scena incriminata si svolge nella camera da letto di due sposini appena tornati dal viaggio di nozze.

Il dialogo tra i due coniugi, condotto su un binario di assoluta normalità, accompagna una lunga scena dei due a letto, poi mentre si alzano. Da notare che lui, all'inizio dell'atto, è già vestito, e che la ragazza indossa un pigiama che la copre completamente. Ma, secondo l'ordinanza, la regia avrebbe «caricato con atteggiamenti ed effusioni eccessive l'affettuoso trasporto dei due giovani sposini».

L'ordinanza è giunta all'improvviso, tanto che gli attori hanno [illegible] della sospensione soltanto quando sono giunti nei camerini. Giorgio De Lullo, che è il solo incriminato, si è molto sorpreso del provvedimento. Egli, nonostante che la censura avesse approvato regolarmente il copione, aveva, d'accordo con l'autore, apportato già alcuni tagli al copione, e specialmente alla scena incriminata, proprio per non andare incontro ad eventuali «grane».

La commedia di Patroni Griffi, con la stessa compagnia e con la stessa regia di Giorgio De Lullo, che ora è stata giudicata «scandalosa», era andata in scena lo scorso anno, e precisamente il 5 aprile, al Donizetti di Bergamo. Era poi stata rappresentata, senza che nessun procuratore della Repubblica intervenisse, a Brescia, Padova, Modena, Reggio Emilia, Cesena, Firenze, Pisa, Genova, Massa Carrara, Lucca, Siena, Perugia, Napoli, Palermo, Catania. A Torino era stata replicata con successo alla fine di aprile. Nella stagione teatrale in corso, «Anima nera» è stata ripresa e dopo un mese di rappresentazioni a Roma, la compagnia si è trasferita a Milano dove le repliche, diciannove per l'esattezza, non avevano sinora dato adito ad alcun rilievo di sorta.

Questa mattina alle 10 ci sarà un incontro fra il procuratore della Repubblica dottor Spagnuolo e Giorgio De Lullo. E' molto probabile che si giunga rapidamente a un accordo: cioè che la scena incriminata venga «alleggerita» nei toni. Se l'accordo sarà raggiunto entro la stessa mattina, questa sera gli attori potranno riprendere le repliche della commedia.

Kennedy ha telefonato i suoi auguri a Gary Cooper

Hollywood, lunedì mattina.

Il presidente Kennedy ha telefonato personalmente a Gary Cooper, conversando con lui per cinque o sei minuti e porgendo i suoi migliori auguri per una pronta guarigione. L'attore, che è affetto da una gravissima forma di cancro, è rimasto oltremodo commosso per l'attenzione usata nei suoi confronti dal giovane Presidente degli Stati Uniti.

Continuano intanto a piovere a casa Cooper migliaia di lettere e di messaggi di auguri da ogni parte del mondo. Una fonte vicina a casa Cooper ha riferito che le condizioni di salute dell'attore sono stazionarie. Quando non è tormentato dai dolori egli legge o guarda la televisione, ed è molto sereno pur sapendo di essere un male che non perdona.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

«Giallo club» si è congedato

Abbastanza positivo il bilancio della rubrica - Il documentario su Garibaldi è stato lo spettacolo migliore di una domenica monotona - Anche lo sport in sordina

Una domenica grigia e monotona come la pioggia. In tutta la giornata non vi sono stati dieci minuti di spettacolo [illegible] piacevoli. Avevamo sperato in un nuovo vigore dei programmi festivi: illusioni, rapidamente cadute.

* *

Se fra tanta mediocrità bisogna indicare la trasmissione meno banale la scelta cade subito sul documentario «Patria mia» trasmesso dopo il giallo e dedicato a Garibaldi. Come si era visto dal primo numero, nulla di speciale; estrema serietà, come la materia richiede; giusto senso delle proporzioni ed un modo di esporre libero dalla retorica dei libri di scuola. Questi documentari mancano un po' di passione, ecco il loro difetto. Tra vuoti paroloni e un caldo sentimento vi è una bella differenza. Ma forse ora tutti abbiamo paura di dimostrare eccessivi entusiasmi.

* *

«Giallo club» si è congedato. Tirando brevemente le somme: dopo un po' di rodaggio gli autori hanno offerto commedie abbastanza avvincenti (anche la storia di ieri era discretamente viva, e soprattutto era presentata in un ambiente elegante con Laura Adani e Pierfederici come attori più importanti. Mettendolo al suo giusto posto, cioè fra le trasmissioni di tipo medio e senza dargli troppa importanza, «Giallo club» va benone e potrebbe essere ripreso fra un po' di tempo con successo: sarebbe adattissimo a rallegrare il tardo pomeriggio della domenica, ad esempio. Se invece lo si deve giudicare come programma centrale della serata, la musica cambia. Per quanti miglioramenti vi siano stati, gli enigmi di Giambricco, Casacci e Rossi non sono tali da inchiodare alla sedia milioni di spettatori.

* *

Anche lo sport ieri era in sordina. Niente pugni fra Loi e Ortiz (ma poi li avremmo visti in tv?), niente partite di calcio di serie A: solo un po' di nuoto da Napoli e una registrazione di Simmenthal Mobilquattro-Venezia.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

13,—: **Telescuola:** prima, seconda e terza classe.

17,—: **La tv dei ragazzi: Avventure in libreria**, rassegna di libri per ragazzi (numero speciale dedicato ad Emilio Salgari) - **Frida: «L'agnellino sperduto»**, telefilm.

18,—: **Telegiornale.**

18,15: **Passeggiate italiane.**

18,30: **Canzoni alla finestra** con il complesso di Peppino Principe.

19,—: **Il tuo domani:** rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.

19,30: **Tempo libero:** trasmissione per i lavoratori.

20,05: **Telesport.**

20,30: **Telegiornale.**

21,15: **Calabria d'oggi.**

21,40: Il film del mese: **«L'isola del corallo»**. Regia di J. Huston. Interpreti: Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, Lauren Bacall, Claire Trevor, Lionel Barrymore.

23,15: **Ruote e strade:** giornale degli automobilisti (interessa anche i pedoni).

23,45: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 15,25 (Eurovisione): Ripresa diretta da Bologna incontro di calcio Italia-Irlanda del Nord - 17,15: La tv dei ragazzi - 18,25: Telegiornale - 18,40: Moda e uniformi femminili del Risorgimento - 19,05: Piccola ribalta - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 21,15: Documenti della Liberazione - 21,35: Concerto sinfonico - 22,40: «Tiempe d'ammore» (II - Le serenate) - 23,05: Telegiornale.

IL "FILM DEL MESE,, QUESTA SERA ALLA TV

Bogart contro i banditi nell'*Isola di corallo* di Huston

Il «film del mese» in programma questa sera sui teleschermi è *L'isola di corallo* («Key Largo», 1948) sceneggiato e diretto da John Huston, il regista del *Tesoro della Sierra Madre* e di *Giungla d'asfalto*, che ha desunto il soggetto da un dramma di Sherwood Anderson.

L'azione ha inizio quando il maggiore americano Frank Mc Cloud, da poco smobilitato (siamo nell'immediato dopoguerra), si reca nella località di Key Largo per visitare il padre e la vedova di un suo valoroso soldato caduto in combattimento. Il vecchio e paralitico genitore del soldato morto è proprietario di un albergo che manda avanti con l'aiuto della giovane nuora, e nell'albergo alloggiano da diverso tempo alcuni individui che, fingendo di essere appassionati di pesca, sono in realtà contrabbandieri capeggiati da un certo Rocky, famigerato *gangster*, e dalla sua amante. Mc Cloud si rende subito conto della situazione e si dispone a difendere il vecchio albergatore e la nuora dai continui ricatti di quei malviventi.

S'inizia così una sorda lotta tra il maggiore e Rocky, che non nasconde più la sua vera attività e dichiara esplicitamente che l'albergatore, la nuora e il maggiore sono suoi prigionieri. Le cose si aggravano quando un poliziotto, venuto all'albergo per informarsi su due fuggiaschi, viene ucciso dai *gangsters*. Frattanto un uragano provoca avarie al battello con il quale i fuorilegge sono reduci da un'operazione di contrabbando.

Terminata quest'operazione, Rocky e i suoi uomini s'imbarcano su un motoscafo, costringendo il maggiore Mc Cloud a seguirli. Costui però, durante il viaggio riesce a eliminare, uno dopo l'altro, tutti i banditi e, benché ferito, torna, con la merce da loro contrabbandata, a Key Largo, dove è entusiasticamente accolto dal vecchio albergatore e dalla nuora.

Protagonista del film è, nei panni del maggiore Mc Cloud, l'indimenticabile Humphrey Bogart, il grande attore dalla recitazione asciutta, dalla maschera incisiva e dotato di un profondo contenuto umano. Accanto a lui sono altri eccellenti attori hollywoodiani: Edward G. Robinson, il cattivo e spietato *gangster* Rocky, Lauren Bacall (nella vita moglie di Bogart), Claire Trevor, il compianto Lionel Barrymore, Thomas Gomez e John Rodney.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 24 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - [illegible] - 9,30: Concerto del mattino - [illegible]: Firenze, XXV Mostra Mercato internazionale dell'Artigianato: radiocronaca diretta della cerimonia inaugurale - 11: La radio per le scuole - 11,30: [illegible] Gianni Ferrio, Giacomo Rondinella, Betty Curtis.

Ore 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13: Giornale - [illegible] - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 15,15: Canta Edith Piaf - 15,30: Corso di lingua francese - 16: Programma per i ragazzi: «La straordinaria avventura di Bob Hill», racconto (prima puntata) - 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese): Album regale: La Regina Elisabetta II d'Inghilterra - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): come funziona la macchina dello Stato. [illegible]

Ore 17: Giornale - 17,20: [illegible] - 18: Colloqui con padre Rotondi - 18,15: Vi parla un medico - 18,30: [illegible] [illegible]

[illegible] regionali - 19: Il signore delle 13 presenta: [illegible]

Ore 13,30: Giornale - [illegible] - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - [illegible] - 15: Tavolozza musicale - 15,15: Concerto in miniatura: baritono [illegible] - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro: [illegible] - 17: Cose dell'altro mondo: [illegible] - 17,45: Complessi alla ribalta.

Ore 18,30: Giornale - Album di canzoni: cantano Pino Gianni, Marisa Colomber, Tanya Bill, Narciso Parigi, Walter Romano, Jolanda Rossin - 19,30: Tutti insieme - 19,30: [illegible] in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Corrado presenta Diana magica, trasmissione con un'incognita; orchestra diretta da Gianni Ferrio; regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: «Valzer del pomeriggio», radiodramma di Aldo Valdarnini; compagnia di prosa di Torino; regia di Giacomo Colli. [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 25 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Il primo discorso del capo cubano dopo i tragici eventi

Fidel Castro dagli schermi della tv accusa Washington per l'attacco ribelle

Nonostante la circostanza e l'argomento trattato, il tono era meno violento del solito - Ancora totalmente interrotte le comunicazioni con l'isola: la sola fonte di notizie è la televisione dell'Avana, captata da una stazione della Florida - 667 guerriglieri sarebbero caduti nelle mani dei fideliani: due di essi ieri sono stati passati per le armi

DAL NOSTRO INVIATO

Miami, lunedì mattina.

Le comunicazioni regolari con Cuba non sono state ancora ripristinate, nè per aereo nè per mare. Molte navi mercantili americane, cariche di viveri destinati all'isola, sono ferme nel porto esattamente da una settimana, mentre negli uffici delle compagnie aeree che hanno servizi di linea con Cuba si accumulano centinaia di prenotazioni di cubani, ansiosi di rivedere i parenti residenti nell'isola, di cui non hanno alcuna notizia.

Nei giorni scorsi, molti vani tentativi di recarsi clandestinamente all'Avana sono stati fatti da persone che per vari motivi avevano urgente bisogno di raggiungere Cuba. Sono stati avvicinati, con cospicue promesse di denaro, i capitani delle grandi motobarche che pullulano nelle acque di Miami, adibite ai servizi turistici (che includono anche la pesca in alto mare) e piloti di aerei privati, che però si rifiutano di accondiscendere, adducendo i seri pericoli a cui si esporrebbero.

Per ora gli unici collegamenti con l'Avana sono per telefono, ma risultano assai precari. Abbiamo tentato di metterci in comunicazione con la nostra ambasciata dell'Avana, per avere qualche notizia dei connazionali, ma il centralino ci ha fatto sapere che dobbiamo aspettare alcuni giorni prima di ottenere la linea. Le prime corrispondenze che i giornalisti esteri residenti a Cuba hanno inviato per filo dall'Avana dopo il tentato sbarco degli anti-fideliani sono stranamente scarne, come se i corrispondenti non avessero agio di trasmettere le notizie a loro piacimento. Non si sa nulla di preciso riguardo alla situazione in cui essi si trovano. Risulta che il corrispondente del Daily Express, Peter Hopkins, del cui arresto si è avuta notizia sabato, la sera di quel giorno era ancora in prigione. Ma la maggior parte dei giornalisti stranieri sono stati messi in libertà dopo un breve periodo di detenzione. Che il loro servizio sia tutt'altro che agevole è dimostrato anche dal fatto che il corrispondente del New York Times, Ruby Philips, fino a ieri non ha potuto inviare al suo giornale alcuna comunicazione.

Al momento, l'unica finestra su Cuba è la stazione televisiva di Key West, la piccola isola americana a sud della Florida, che dista dall'Avana duecentocinquanta chilometri. Gli schermi di Key West riescono a captare le trasmissioni televisive della capitale cubana, che a mezzogiorno di ieri hanno cominciato a mettere in onda un lunghissimo discorso di Fidel Castro, il primo che egli ha pronunciato da quando fu tentata l'azione di sbarco degli anti-fideliani. Il discorso è stato meno violento di molti altri, nonostante la circostanza e l'argomento che l'oratore ha trattato, la recente tentata invasione.

«Si sapeva da più di un anno — egli ha detto — che una forza di spedizione era in preparazione per attaccare il nostro paese. Dal giorno del trionfo della rivoluzione viviamo in mezzo a una serie di minacce e di pericoli, tutti provenienti dall'esterno». Ha soggiunto che «mercenari hanno attaccato l'isola, organizzati da nord-americani, equipaggiati da nord-americani, scortati da nord-americani, con la partecipazione di nord-americani». Quindi Castro ha paragonato l'invasione di Cuba «a ciò che accadde nel Guatemala contro Arbenz: a quell'azione presero parte aerei partiti da portaerei americane».

Alludendo agli Stati Uniti, Fidel Castro ha dichiarato che l'oppressione al suo regime è venuta «da un sistema economico che è costretto a procacciare una serie di minacce di guerra in modo da mantenere la situazione economica che è basata sull'economia di guerra».

L'atmosfera che si respira a Miami è striata da un inapprezzabile nervosismo. Le apparenze sono tranquille; l'altra sera l'aria festosa del sabato [illegible]

informazione secondo cui Eisenhower avrebbe raccomandato a Kennedy, prima che quest'ultimo prendesse possesso della carica, di permettere che la pianificazione di uno sbarco a Cuba proseguisse. Il vice-capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca Hatcher ha definito «completamente errate le informazioni relative ad un colloquio tra Eisenhower e Kennedy per un piano di invasione di Cuba da parte di profughi cubani, prima che il presidente Kennedy iniziasse il suo mandato presidenziale».

Alfredo Todisco

Il colloquio a Campo David tra Kennedy ed Eisenhower sulla situazione cubana: il nuovo e il vecchio presidente degli Stati Uniti colti dall'obiettivo in un vialetto del bosco antistante la Piccola Casa Bianca

ULTIMA ORA

Fidel Castro annuncia la fucilazione dei prigionieri

MIAMI, lunedì sera.

Fidel Castro, al termine del discorso pronunciato ieri alla televisione dell'Avana, ha dichiarato fra l'altro, secondo quanto riferisce l'agenzia «Associated Press», che i controrivoluzionari che hanno invaso Cuba saranno fucilati. I guerriglieri catturati, che verrebbero dunque passati per le armi, sono 667.

Esaminati i problemi della Langa Monregalese

Murazzano, lunedì mattina.

Nella sede del Municipio di Murazzano si è riunito ieri il Comitato del consorzio dell'Alta Langa Monregalese, sotto la presidenza del col. Marchisio vice presidente della Provincia, e alla presenza dei consiglieri provinciali Dadone, Lingua e Barberis e del prof. Ferraris dell'Ispettorato agrario oltre a tredici sindaci dei comuni interessati. Scopo del consorzio è quello di curare gli interessi della plaga, studiando l'attuazione dei mezzi rivolti alla valorizzazione morale economica e turistica della zona, promuovendo e coordinando le iniziative dei singoli comuni. Tale Consorzio, che sorge parallelamente ad altri della Langa è costituito nel quadro dei futuri consigli dei comuni, intesi a rappresentare le necessità ed i bisogni di una zona che non può avere problemi differenti da quelle limitrofe.

In merito alla questione di Cuba

Secca risposta a Kruscev del Dipartimento di Stato

"Il popolo deve essere libero di esprimere le sue opinioni, libero di organizzarsi, libero di votare in segreto„

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

[illegible]

«Il Presidente non verrà trascinato in un pubblico dibattito pubblico col presidente del Consiglio sovietico in merito all'esposizione fatta da quest'ultimo della distorsione comunista dei concetti basilari dei diritti dell'uomo.

«La lettera di Kruscev chiede: "Quale libertà volete dire?". La nostra risposta è semplice. Questa nazione si è impegnata fin dalla sua nascita a sostenere il principio che i popoli di tutti i Paesi hanno il diritto di stabilire liberamente il loro futuro attraverso un processo democratico e di cooperare liberamente coi loro vicini. Il popolo degli Stati Uniti ritiene che il diritto all'autodeterminazione è fondamentale e deve essere applicato in tutto il mondo. Noi respingiamo il diritto di qualsiasi gruppo politico o qualsiasi Paese ad arrogarsi il potere di stabilire "la reale volontà del popolo". Il popolo deve essere libero di esprimere le sue opinioni, libero di organizzarsi per fare in modo che le sue opinioni abbiano valore, libero di pubblicare le sue opinioni e libero di votare in segreto per coloro i quali esso ha scelto perché rappresentino le sue opinioni.

«Quando questa libertà sono [illegible] lotta creativa continua. Questa lotta si svolge ogni giorno in ogni angolo del mondo».

u. p.

Elisabetta alle corse

Proteggendosi dalla pioggia con un ombrello, la regina Elisabetta è arrivata ieri all'ippodromo di Badminton per assistere a un concorso ippico (Telefoto)

Nell'auto schiantata contro un albero

Uccisi sul colpo due coniugi triestini

Feriti due jugoslavi che avevano chiesto un passaggio - Un improvviso malore del guidatore avrebbe causato la sciagura

Trieste, lunedì mattina.

In un incidente d'auto hanno trovato ieri la morte due coniugi triestini, Maria e Dante Cicuto, rispettivamente di 49 e 52 anni. I Cicuto avevano trascorso la mattinata in un villaggio del Carso, in territorio jugoslavo, e verso le ore 14 ripassavano il confine al posto di blocco di Fernetti a bordo della loro «600». Mentre attendevano alla verifica dei documenti, due coniugi jugoslavi, tali Zelesnik, pregavano i Cicuto di accoglierli a bordo, in quanto diretti anch'essi verso Trieste. I due prendevano posto sul sedile posteriore e poco dopo la macchina ripartiva. A circa 150 metri oltre il posto di blocco, l'auto subiva un improvviso sbandamento e finiva in pieno contro un albero, nel quale s'incastrava con il cofano. I due Cicuto restavano uccisi sul colpo, mentre i due coniugi jugoslavi riportavano ferite giudicate guaribili in un mese. Poiché la strada è ampia e diritta e il traffico in quel momento era modesto, si ritiene che il Cicuto, il quale era alla guida, sia stato colto da improvviso malore.

DESIO — *Nel pomeriggio di ieri il dr. Pietro Brambilla, di 40 anni, abitante a Milano, usciva di strada con la sua auto nei pressi di Solaro, e, dopo aver abbattuto un paracarro e un palo della linea telefonica, si rovesciava in un campo. Il Brambilla veniva soccorso, ma cessava di vivere durante il suo trasporto all'ospedale.*

In località Cascina Amata di Paderno Dugnano, Giuseppe Modulon, di 44 anni, mentre attraversava la strada veniva investito da un'auto guidata da Giordano Bielli, di 28 anni, da Desio. Il Modulon riportava gravissime lesioni per cui qualche ora dopo moriva.

BIELLA — *Alla periferia di Andorno Micca uno scooter guidato da Giovanni Menegon, di 48 anni, ha travolto il cinquantasettenne Santo Freguglia, che camminava sul ciglio stradale nella stessa direzione. Investito ed investitore, entrambi di Andorno, hanno riportato ferite in diverse parti del corpo, ma più gravi le condizioni del Freguglia. Il Menegon ha dichiarato di non aver visto il pedone perché era rimasto abbagliato dai fari di un'auto.*

NOVI LIGURE — *Un'autovettura guidata dall'impiegato Sergio Laguzzi, di 22 anni, nel centro di Predosa ha investito un passante, Paolo Mortara, di 82 anni, che stava attraversando la strada. Il vecchio nell'urto veniva scaraventato a terra e riportava la frattura di alcune costole, ferite al capo ed in altre parti del corpo. Trasportato in ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.*

ACQUI — *Nei pressi di Acqui Terme un motoscooter guidato da Mario Giovannoni, di 34 anni, che trasportava sul sellino posteriore l'amico Giovanni Rinaldi, di 36, causa l'asfalto bagnato, nell'abbordare una curva è sbandato, uscendo di strada dopo aver divelto un paracarro. I due motociclisti sono ricoverati all'ospedale civile con prognosi riservata.*

Si avvelena col chinino mentre cammina per la via

Biella, lunedì mattina.

Il trentasettenne Alfredo Pellerei, di Occhieppo Inferiore, ha tentato di uccidersi per la strada. Esasperato dal mal di stomaco che da parecchio tempo lo fa molto soffrire, nelle prime ore della sera, mentre camminava in via Trento a Biella, ingeriva venti pastiglie di chinino. Trasportato all'ospedale quando già il veleno aveva cominciato a far effetto, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Stamane, alla Corte d'Assise di Roma, ripresa del processo Fenaroli

In difesa di Raoul Ghiani le deposizioni di due donne

Una è di Roma, si chiama Alfia Anellini e afferma che, nell'ora in cui fu assassinata Maria Martirano, incontrò sul portone di via Monaci 21 due uomini, i quali, vedendola, si allontanarono in tutta fretta - L'altra è la milanese Maria Del Tedesco che si dice sicura di essersi intrattenuta con Ghiani, nella metropoli lombarda, la sera del delitto

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Si riprende, dunque; si riprende per concludere. Almeno così si spera. Il lavoro ancora da compiere è complesso perché, per i difensori, questo è il momento in cui sono costretti a produrre il loro ultimo sforzo, il più importante, lo sforzo decisivo. Ma oggi, praticamente, ha inizio la fase conclusiva di questo processo che si prolunga da quasi tre mesi.

Che cosa hanno da accertare ancora i giudici, dopo avere controllato l'ottanta per cento delle prove e degli elementi indicati dalla sentenza istruttoria come sufficienti per ritenere che Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia sono i responsabili di un delitto tanto inutile quanto assurdo? Poco e molto nello stesso tempo. Il quadro, nel suo insieme, può definirsi ormai completo: mancano soltanto i dettagli. Ed è in questi dettagli che sono riposte le ultime speranze che legano i tre protagonisti della vicenda alla vita civile.

Oggi è il turno di due donne: Alfia Anellini e Maria Del Tedesco. Possono, con i loro interventi, non avere alcuna influenza sulla situazione; possono non essere niente affatto importanti. E' comunque, nelle loro mani che Raoul Ghiani sembra avere affidato quelle poche illusioni che possiede ancora. La prima dovrebbe rafforzare il sospetto che ad uccidere possano essere stati due uomini, anziché uno; la seconda dovrebbe escludere che lo elettrotecnico sia stato a Roma la sera del delitto.

Alfia Anellini fu già interrogata dai giudici oltre un mese fa; ma non disse nulla di quello che invece oggi ritiene di dovere rivelare. Moglie di un brigadiere della Guardia di Finanza, la signora, la sera del delitto, era andata a trovare una sua amica, in via Monaci 21. Uscì verso le 23,30. Inizialmente si limitò a dire di non avere veduto Reana Trentini e il suo fidanzato sul portone. Poi, in un secondo momento, dopo essersi confidata con un giornalista, inviò una lettera al presidente della Corte, avvertendo che aveva qualcos'altro da raccontare e che, a suo avviso, era molto importante.

Ecco di che si tratta. Quella sera, uscendo dal portone di via Monaci 21, la teste incontrò nell'atrio due uomini, i quali, non appena la videro, voltarono le spalle e si allontanarono. Per mesi, anzi per anni, Alfia Anellini ha conservato questo suo «segreto», per timore, che da eventuali sue rivelazioni, le potesse derivare un danno qualsiasi. Ora si è decisa a parlare.

Potrebbe essere un episodio di nessuna rilevanza (nell'edificio di via Monaci 21 non abitava soltanto Maria Martirano e, oltre all'assassino, quella sera sarà pure entrato qualcun altro): ma, sempre per evitare che rimanga una zona d'ombra non esplorata, i giudici hanno sentito il bisogno di fare tornare in aula Alfia Anellini, per chiarire, o cercare di chiarire, l'episodio. Non si dimentichi che la Difesa sostiene (dopo avere trovato l'avallo a questa sua ipotesi nelle precisazioni del consulente tecnico medico legale prof. Frache) che Maria Martirano venne uccisa da due persone anziché da una soltanto, come hanno accertato i periti d'ufficio professori Cesare Gerin, Antonio Carella e Franco Marracino. Ha poca importanza che questa ipotesi venga a cozzare con tutte le altre sinora prospettate dai difensori: quella, per esempio, del ricattatore; quella dell'amante tradito o deluso; quella del parente. I difensori sono pronti a sostenerla, nel tentativo disperato di dimostrare che la ricostruzione del delitto, secondo come l'ha fatta l'Accusa, finisce per essere in contrasto con taluni elementi obiettivi.

Ma è su Maria Del Tedesco e sul suo intervento che si fa maggiore affidamento. La signorina Del Tedesco è ben sicura di avere incontrato Raoul Ghiani a Milano, la sera del delitto. Ha ricordato questo dettaglio soltanto molte settimane dopo l'arresto del giovanotto e per un caso fortuito. Stava sfogliando il Radiocorriere insieme alla madre di Ghiani, nel tentativo di fare tornare alla memoria qualcosa che le potesse rammentare ciò che aveva fatto la sera del delitto, quando, di fronte alla indicazione di uno spettacolo televisivo, la «Partita a scacchi di Marostica», tutto le parve chiaro nei suoi ricordi. La sera del 10 settembre 1958, la teste stava andando in via Tarquinio Prisco, per trascorrere alcune ore, come era suo solito, insieme alla madre del giovanotto, allorché incontrò Raoul Ghiani.

L'elemento potrebbe avere la sua importanza. Se, infatti, fosse vero l'episodio, è possibile ritenere che tre ore dopo Raoul Ghiani può essersi trovato a Roma, in via Monaci, come sostiene Reana Trentini? Però, su quali basi fonda tanta certezza, Maria Del Tedesco? Il problema è semplice e difficile nello stesso tempo. Quale e quanta influenza può avere avuto, sui ricordi della guardarobiera, la suggestione e soprattutto il desiderio, in perfetta buona fede, di giovare alla causa di Raoul Ghiani?

Il caso è notevolmente delicato. Se non vi fossero altri elementi, tutto sarebbe facile. Ma, data la situazione, l'intervento di Maria Del Tedesco può considerarsi risolutivo? Comunque, le speranze di Ghiani sono molte, anche se prevedere un risultato positivo è per lo meno azzardato.

L'atmosfera, dopo la polemica fra Carlo Inzolia e il suo difensore on. Ungaro, continua a rimanere molto tesa. E' sempre più singolare che gli avvocati Adamo e Cesare Degli Occhi, di fronte ad un episodio del genere, non abbiano sentito il bisogno di intervenire, e abbiano senz'altro rinunciato supinamente alla collaborazione di un loro collega tanto autorevole.

«Io e Ungaro — ha dichiarato l'on. Cesare Degli Occhi — ci siamo scambiati dei telegrammi in merito a questa improvvisa rinuncia e lo stesso Ungaro si è dichiarato dispiaciuto di quanto è avvenuto affermando che "nulla potrà mai menomamente turbare la nostra vecchia, affettuosa, fraterna ed inalterabile amicizia". In sostanza, si è creata una condizione di disagio del collega Ungaro, in seguito all'atteggiamento di Carlo Inzolia nei suoi confronti».

«Debbo aggiungere che le valutazioni del processo, fra me e Ungaro, sono sempre state concordi. Carlo Inzolia — ha concluso l'on. Cesare Degli Occhi — si era già adirato per lo sciopero degli avvocati, per i rinvii e le sospensioni del processo. Reazioni comprensibili, in un uomo detenuto da oltre due anni. Del resto, Inzolia aveva perduto la calma anche con me, il primo giorno del processo».

Guido Guidi

L'improvvisa aggressione di notte nella zona del porto

Una coppia ferita a rivoltellate da un gruppo di sconosciuti a Genova

Le vittime sono il proprietario di una sala da ballo e la sua amica, che si trova in stato interessante - Stavano rincasando - Turbata la pace fra le bande rivali di via Gramsci?

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Sabato notte in piazza Principe, all'inizio della scalinata che conduce in via Andrea Doria, un gruppo di individui ha aggredito a bastonate e a rivoltellate il gerente di una sala da ballo in via Gramsci, ferendolo in modo non grave insieme alla sua amica. Gli aggressori sono poi fuggiti nè finora è stato possibile rintracciarli. I due feriti sono il napoletano Umberto Della Gaggia, di 31 anni, abitante a Genova in via Luccoli 23, gerente del «Silver Dollar», uno dei tanti bar-dancings situati nella zona del porto; e la sua amica Giuseppina Foglia, di 30 anni, che convive con il Della Gaggia.

Ieri notte, dopo le 2,30, chiuso il locale, il Della Gaggia e la Foglia si avviavano a piedi per via Gramsci per poi svoltare in via Doria superando la breve scalinata. Erano con loro due fratellastri del Della Gaggia, Antonio e Raffaele Rocco, rispettivamente di 18 e 16 anni. Giunti ai piedi della scalinata che immette in via Andrea Doria, i quattro si vedevano venire incontro alcuni individui in atteggiamento minaccioso: due di essi brandivano un randello e gli altri erano armati di rivoltella e di coltelli a serramanico. Costoro ad un tratto, si gettavano, urlando, addosso ai quattro, infierendo particolarmente sul Della Gaggia e sulla Foglia: al primo vibravano in testa alcune legnate e sparavano contro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali lo raggiungeva alla gamba sinistra; alla donna sparavano una rivoltellata che le perforava la mammella sinistra. Compiuta l'aggressione, il gruppo se ne andava, parte a piedi e parte a bordo di un'automobile che attendeva poco distante con il motore acceso e che partiva subito in direzione di ponente.

La sparatoria notturna richiamava sul posto gruppi di nottambuli. Qualcuno provvedeva ad avvertire la polizia, e poco dopo alcune squadre di agenti del pronto soccorso accorrevano sul posto. I due feriti venivano soccorsi e trasportati con un'auto di passaggio di proprietà della signora Lucia De Marchi all'ospedale di San Martino. Quivi il Della Gaggia veniva medicato e ricoverato con prognosi di quindici giorni per ferite al capo ed al viso, avulsione di alcuni denti e per una ferita da arma da fuoco alla gamba sinistra, oltre a choc traumatico; la Foglia veniva pure ricoverata, con referto di dieci giorni, per una ferita d'arma da fuoco alla mammella sinistra. In particolare la donna è tenuta in osservazione in quanto, essendo in avanzato stato di gravidanza, i medici temono eventuali complicazioni.

Chi sono gli sparatori, e perché hanno sparato? Sia il Della Gaggia che la Foglia ed i fratelli Rocco, interrogati dalla polizia, hanno dichiarato di non conoscerli nè di sapere il perché dell'aggressione. Nessuno nella zona ha visto o sa nulla, per cui particolarmente arduo si presenta per gli inquirenti il compito di rintracciare i pericolosi individui. Anche questa volta, come in altri clamorosi e sanguinosi fatti in cui erano coinvolte persone che bazzicavano la zona del porto, sarà difficile far piena luce sul fatto, a causa dell'omertà che chiude la bocca a chi ha visto o è in grado di sapere.

E' certo che gli aggressori non hanno agito a caso e sapevano contro chi volevano agire. E' certo pure che essi volevano, sempre secondo le ipotesi sollevate dalla polizia, soltanto spaventare il napoletano e la sua compagna, perché li hanno soltanto malmenati e feriti, ma se avessero voluto avrebbero probabilmente potuto far di peggio.

Sta di fatto, comunque, che la pace fra le bande di via Gramsci, che sembrava essersi stabilita dopo i violenti, drammatici e talvolta anche tragici episodi dello scorso anno (proprio nella notte del 28 aprile dello scorso anno fu ucciso Settimo Mamone, un altro dei personaggi che ebbero a che fare con i locali notturni in prossimità del porto), è stata ancora una volta turbata.

c. m.

Si getta nel fiume e salva un bimbo che sta annegando

Desio, lunedì mattina.

Il pronto intervento del trentacinquenne Ezio Naghini, da Bovisio, è valso a salvare la vita a un piccino, Patrizio Parravicini, di 2 anni, abitante a Bovisio in via Malgacciata n. 9, era accorso in riva al fiume Seveso, nel quale il fratellino gli aveva fatto cadere alcuni giocattoli.

Il piccino si sporgeva eccessivamente nella speranza di riacciuffarlo ma finiva in acqua. Il fratellino, che aveva assistito alla caduta nel fiume, si metteva ad urlare e richiamava l'attenzione del Naghini, il quale saltava in acqua e riusciva a trarre a riva il piccino, che era già stato trascinato dalla corrente per oltre cento metri.

Sottoposto alle cure del caso all'ospedale di Desio, il piccino, in preda a sindrome asfittica è stato trattenuto in osservazione.

Spettacolare attività dell'Etna macigni a 500 metri d'altezza

Il fenomeno, visibile anche da Catania, non desta per ora alcuna preoccupazione

CATANIA, lunedì mattina.

L'attività eruttiva dell'Etna si è intensificata ancora una volta nelle ultime ore. Il vulcano siciliano da oltre due mesi fa registrare una persistente attività effusiva che oscilla da semplici getti di materiale incandescente dal cratere centrale e da quello di Nord-Est, a vere e proprie colate di lava destinate però a fermarsi dopo alcune centinaia di metri per mancanza di alimentazione da parte delle improvvise voragini che si aprono nella stessa zona craterica.

Stanotte però l'attività ha raggiunto punte spettacolari. Dalla zona craterica si è staccata una colata più consistente delle precedenti, scendendo lungo il costone destro nel profilo che la montagna mostra guardando da Catania, cioè in direzione dello Jonio. In breve il torrente di lava — il cui sinistro bagliore rossastro veniva ampliato dal riverbero offerto da alcune nuvole basse — ha raggiunto un pendio lungo il quale è precipitato con grande effetto spettacolare per circa cinquecento metri andandosi poi ad ammassare in un grande ripiano sottostante.

Le colate delle scorse settimane non si erano potute vedere da Catania perché scendevano da un altro versante, quello che si affaccia su Taormina; la novità, perciò, ha fatto sì che fino a tarda notte gruppetti di catanesi sostassero in alcune piazze per ammirare lo spettacolo.

Sebbene notevolmente accentuato rispetto alle manifestazioni delle passate settimane, anche l'attuale fenomeno — fino a questo momento — non desta alcuna preoccupazione nella zona. La colata è accompagnata da violente esplosioni che, alla frequenza media di una ogni cinque minuti, dal cratere di Nord-Est, fanno salire fino all'altezza di cinquecento metri grossi macigni infuocati ed altro materiale igneo misto.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero [illegible]

Lunedì 24 - Martedì 25 Aprile 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1800): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8800, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-151; Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

[illegible]: Avvisi Comm. L. [illegible] ogni mm altezza-colonna (fun. [illegible]) posta a [illegible] aum. 30% - Finanz. Legali L. 200 (fun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (fun. 300) per [illegible] (partecipaz. L. 300, fun. [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento [illegible]. Copie arretrate: prezzo doppio - Vendita estero ed. (lunedì) (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 15; [illegible] sc. [illegible]; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. [illegible]; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. [illegible]; Francia n. fr. 0,40; [illegible] d. [illegible]; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. [illegible]; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. [illegible]; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna [illegible] 6; [illegible] sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents [illegible]

Oltre mille civili armati dalle autorità, autoblinde per le strade

PARIGI VIVE ORE DI INCUBO SOTTO LA MINACCIA DEI PARACADUTISTI

Il governo dichiara: "La risolutezza della Francia metropolitana ha impedito per ora il successo dei piani dei generali traditori. Ma è troppo presto per ritenere che il pericolo sia svanito" - Il ministro Malraux afferma che è stato intercettato un dispaccio dall'Algeria, nel quale il generale Challe (capo della sedizione) lamentava stanotte la mancata partenza dei "paras" - Autorizzati [illegible] i voli aerei - I civili mobilitati debbono presentarsi al tramonto presso i rispettivi comandi

I radar frugano il cielo, i caccia pronti ad intervenire

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

Ore d'incubo a Parigi per la persistente minaccia d'un attacco di paracadutisti inviati dai rivoltosi di Algeri contro la metropoli. Autoblinde e carri armati sono tuttora dislocati dalle autorità di governo nei punti nevralgici presso la capitale, mentre i radar frugano in continuazione il cielo. Squadriglie di caccia sarebbero pronte ad intervenire per intercettare gli aerei dei ribelli che si avventurassero sulla Francia.

Contemporaneamente centinaia di civili a Parigi hanno risposto con prontezza all'appello lanciato stanotte da Debré e si sono presentati presso il ministero degli Interni per [illegible] armati. Circa 1500 di essi (in [illegible] parte esponenti del partito gollista) hanno ricevuto una divisa cachi e un fucile: stamane all'alba sono stati lasciati in libertà con l'invito ad accorrere ai rispettivi comandi in caso di emergenza e di presentarsi comunque in servizio stasera al tramonto.

Mentre molti cittadini ancora chiedevano armi, e i carri armati proteggevano il palazzo dell'Eliseo residenza di Charles [illegible] Gaulle, il Ministero delle Informazioni francese ha diramato stamane all'alba il seguente comunicato:

«La risolutezza della Francia metropolitana ha impedito per ora il successo dei piani dei generali ribelli. E' troppo presto però per ritenere che il pericolo sia svanito; a quanto pare esso è stato solo provvisoriamente evitato».

E' un serio monito a stare in guardia di fronte al pericolo di [illegible] atterraggio di paracadutisti provenienti dall'Algeria che sarebbe l'inizio della guerra civile.

Stamane, inoltre, verso le 5 André Malraux, ministro della Cultura, ha [illegible] che il governo [illegible] intercettato un messaggio del generale Maurice Challe, capo della ribellione algerina.

In questo messaggio Challe si sarebbe lagnato perché gli apparecchi con i paracadutisti non erano ancora partiti per la Francia.

Malraux [illegible] fatto la rivelazione ai civili che [illegible] radunati al Ministero degli Interni per essere armati.

«Il messaggio, — ha detto lo scrittore e uomo politico francese, — spiega anche i motivi della mancata partenza. Può darsi che gli insorti cerchino di fare una guerra dei nervi. Ma anche se intendevano fare della loro invasione una parata hanno perduto la partita, perché ormai abbiamo avuto il tempo per organizzarci».

L'atmosfera, [illegible] fin da [illegible] sera quando il primo ministro Michel Debré aveva posto in guardia contro il pericolo di un'invasione, si era fatta [illegible] alle 3,51, allorché una notizia dell'«Agence France Presse» aveva comunicato che era stata segnalata la partenza di aerei dall'Algeria. Ma il governo ha osservato che i radar [illegible] rilevato alcun apparecchio in volo, e sono poi venute le dichiarazioni di Malraux a distendere alquanto la situazione.

«Se i ribelli tentassero un atterraggio — ha detto Malraux — esso avverrebbe probabilmente in [illegible] luogo a quaranta chilometri a sud di Parigi, [illegible] una forza [illegible] 1500 paras». Queste parole lasciano intravvedere che il governo Debré è bene informato.

L'arruolamento dei volontari a Parigi non ha mancato di assumere [illegible] pittoreschi. «Armi, armi, dateci le armi!» era il grido di centinaia di uomini che assediavano stanotte il Ministero degli Interni a Parigi, animati dalla volontà di respingere il previsto attacco dall'aria dei paracadutisti di Algeria.

L'immenso cortile del [illegible] stero presentava una fantastica scena di confusione. [illegible] no stati poco meno di mezzo migliaio, quelli che nella nottata, alla luce dei riflettori, affollavano la spiazzo. Ed ancora ne giungevano continuamente all'alba affluendo per il grande portone del Ministero, spalancato.

I funzionari preposti alla difesa civile organizzavano febbrilmente questi volontari in gruppi di dieci. Secondo i piani [illegible] Ministero, questi cittadini dovevano montare la guardia, insieme a reparti regolari, agli edifici ministeriali, al palazzo dell'Eliseo, e ad altri importanti edifici pubblici della capitale.

Autocarri carichi [illegible] divise militari e di elmetti entravano rombando nel cortile del ministero e scaricavano la roba per terra. La recluta disfacevano i pacchi, cercavano le divise adatte, le indossavano.

[illegible] di loro [illegible] giovani gollisti, entusiasti, che guardavano con aria minacciosa il cielo come a sfidarlo: il cielo dal quale dovevano venire i baldanzosi «parà» dell'Africa.

Alcuni veterani della prima guerra mondiale sono comparsi [illegible] le loro medaglie e decorazioni. Taluni di essi portavano qualche capo di vestiario militare addosso: un berretto conservato a casa, un paio di stivali, un pantalone grigioverde, un cinturone [illegible] cuoio. Parigi barricadiera, aria di Comité de salut public.

Brandelli di «Marsigliese» vagavano per l'ampio spazio [illegible]; «Allons enfants...» «Calma, calma» raccomandavano i preposti al reclutamento.

La massa s'inquadrava pian piano, si formavano aree pronte, aree semipronte, aree ancora da fare. Gli scaglioni di dieci si allontanavano con le istruzioni.

«Da chi dipendiamo?» «Dal colonnello Dupont». «Dal maresciallo Tenardier». «Voi fate capo alla settima zona territoriale. In ogni caso telefonate al Dipartimento della Senna, in Place de la Concorde, rivolgetevi al tenente Laubaliere».

Il vice-ministro degli Interni, Roger Frey, ha tenuto un breve discorso ai volontari. Indicando quattro agenti della polizia d'assalto, Frey ha dichiarato: «Questi reparti speciali sono pronti a combattere. Anche voi siete pronti e vi porgo il mio saluto. Io spero ancora che non saremo costretti [illegible] uso [illegible] lotta che [illegible] la nazione. Tuttavia, fra mezz'ora, vi saranno distribuite le armi. Le condizioni sono infinitamente tristi, ma ci sono imposte dalla necessità di difendere la Repubblica. La lotta potrà [illegible] tanto [illegible] sacrifici.

«Vi chiedo [illegible] permettere disordini nei vostri ranghi. Organizzatevi in gruppi e compagnie in modo che vi si possa più agevolmente affidare un compito».

Alla breve allocuzione [illegible] Frey, un migliaio circa di persone presenti ha risposto col grido di «Viva De Gaulle!».

Nel complesso sono stati armati ed equipaggiati a Parigi [illegible] più di mille-millecinquecento civili che, [illegible] si è detto all'inizio, sono poi stati messi in libertà fino a stasera. E' probabile però che se lo stato di emergenza dovesse protrarsi, il governo allestirà nuovi reparti.

Stamane [illegible] arrivati al ministero degli [illegible] alcuni dirigenti del partito socialista, per chiedere che agli iscritti al partito, «da loro mobilitati», fossero distribuite armi.

Ed anche il partito comunista francese ha fatto sapere che stava [illegible] i suoi uomini: il che desta una certa inquietudine.

Per tutta la notte radio e

(Continua in 11ª pagina)

24/4: PARIGI: GRUPPO DI SOLDATI DAVANTI

[illegible] davanti a un carro armato [illegible] pressi della Porta Saint-Cloud, nei sobborghi di Parigi, pronti a fronteggiare eventuali attacchi [illegible] paracadutisti (Telef.)

Una grossa «jeep» carica di agenti [illegible] il cancello centrale dell'Eliseo (Telefoto a «Stampa Sera»)

In Tunisia si teme un attacco di Challe

Truppe inviate alla frontiera

TUNISI, lunedì sera.

La polizia e la Guardia nazionale tunisina hanno istituito posti di blocco nei pressi della [illegible] navale francese [illegible] Biserta, mentre rinforzi di truppe si stanno dirigendo verso il confine algerino.

Il presidente tunisino Burghiba sarebbe allarmato per il diffondersi della ribellione [illegible] le file dell'esercito francese d'Algeria. [illegible] teme che l'esercito francese possa cercare di superare il confine per inseguire i guerriglieri algerini che si servono della Tunisia come base.

Burghiba ha indetto una riunione straordinaria del governo per prendere provvedimenti atti a fronteggiare la situazione. La regione di frontiera di Souk-el-Arba, è stata posta in [illegible] di preallarme. Reparti di fanteria stanno giungendo nella regione del Kef.

L'esercito tunisino consta di 18 mila soldati di cui tremila prestano attualmente servizio nel Congo. Vi sono inoltre [illegible] militi della [illegible] militarizzati. La [illegible] è salita [illegible] tuvolmente in [illegible].

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

DISCORSI PROPAGANDISTICI DELLA GIUNTA RIBELLE

Anche Lagaillarde ha raggiunto Challe che vuole intensificare la lotta contro gli algerini

"Vi chiedo uno sforzo molto grande per [illegible] la pace rapidamente" - La [illegible] capitale [illegible] trasmette messaggi e musiche di nella [illegible] - I contingenti rimasti [illegible] a De Gaulle attendono [illegible]

Nostro servizio particolare

Tunisi, lunedì sera.

Pierre Lagaillarde è arrivato stamattina ad Algeri per unirsi alla Giunta militare creata dal quadrumvirato di generali ribellatisi a De Gaulle.

Lagaillarde, e lo «studente» di estrema destra che fu all'avanguardia di coloro che assalirono il Governatorato di Algeri durante l'insurrezione [illegible] tredici maggio 1958. Egli partecipò anche alla rivolta del ventiquattro gennaio [illegible] al termine della quale fu arrestato e tradotto a Parigi. Fu uno degli imputati al «processo delle barricate», ma ottenuta la libertà provvisoria, fuggì [illegible] Spagna. Il tribunale di Parigi lo [illegible] condannato in contumacia a dieci anni di reclusione.

In questi ultimi mesi era vissuto in Spagna. Con lui è giunto ad Algeri anche Marcel Ronda, cui vennero inflitti nel «processo delle barricate» tre anni di carcere.

Dalle notizie giunte a Tunisi risulta che stamattina, dopo l'eccitazione di ieri, Algeri appariva abbastanza calma. Un'intensa attività regna tuttavia al Quartier generale dell'esercito.

Tutta questa attività, a quanto risulta, sarebbe da porre in relazione [illegible] un'imminente ripresa della lotta su vasta scala contro i ribelli algerini. Una conferma a ciò è stata fornita dal generale Challe, capo della Giunta militare, il quale in un ordine del giorno [illegible] truppe ha detto:

«Le forze armate d'Algeria intensificheranno d'ora in poi la lotta contro la ribellione. A tutti voi chiedo uno sforzo molto grande affinché si possa giungere rapidamente alla pace».

[illegible] territorio nord-africano vi [illegible] circa quindicimila algerini che da sette anni [illegible] impegnati in una guerriglia contro la quale l'[illegible] francese è riuscito a fare ben poco. Challe, quando fu al comando delle forze francesi in Algeria, fu l'ideatore del cosiddetto [illegible] del «rullo compressore», che consisteva nell'inviare in un [illegible] settore tutte le riserve mobili disponibili [illegible] sgomberarlo dei ribelli. La sua tattica però, [illegible] ma dimostrato dai fatti, servì a ben poco e non si vede quindi [illegible] possa risolvere ora quel che non ha risolto in passato.

Comunque da Oudja, nel Marocco orientale, le autorità marocchine hanno reso noto che stanotte le forze francesi hanno ripreso il bombardamento, dopo una sospensione di tre giorni, delle postazioni create dai ribelli lungo la frontiera fra il Marocco e l'Algeria.

Nella stessa Oudja si guarda con preoccupazione alla possibilità [illegible] Challe possa ordinare [illegible] suoi uomini [illegible] compiere [illegible] in territorio marocchino, [illegible] questo che [illegible] mancherebbe di provocare gravi complicazioni internazionali.

Intanto, [illegible] attesa di sviluppi [illegible] madrepatria, [illegible] radio di Algeri insiste [illegible] sue trasmissioni di intonazione [illegible] propagandistica accompagnate da inni fascistici. Essa ripete appelli che ricordano quelli dell'epoca di Petain.

Dei 400 mila uomini che si trovano nel territorio nord-africano, l'emittente ha detto [illegible] nella quasi totalità parteggiano alla rivolta; risulta invece che numerosi reparti sono rimasti fedeli a De Gaulle. Essi però necessitano di soccorsi e di direttive; le [illegible] spetanno senza riposo soprattutto nei contingenti che potrebbero giungere dalla madrepatria per aiutarle a fronteggiare la ribellione.

La preoccupazione più [illegible] tra i rivoltosi sembra essere quella [illegible] rifornimenti. [illegible] hanno dichiarato di avere a disposizione 400 mila [illegible] di armi e munizioni della marina militare, dell'aviazione e dell'esercito nonché ingenti quantità di generi di conforto. Può darsi che tutto ciò sia vero, ma non si deve dimenticare che le necessità di un esercito, e [illegible] popolazione civile, sono ingenti.

In un suo annuncio dell'ultima ora la radio di Algeri ha reso noto [illegible] partita per la Francia [illegible] nave carica di truppe. L'emittente [illegible] precisato che [illegible] di un contingente di [illegible] che hanno concluso il loro periodo di [illegible] mento in Algeria e che vengono rimandate in patria malgrado la crisi.

R. S.

Le «hostess» fanno corona alla «regina» della strada

Nove graziose ragazze di «Italia 61» fanno da cornice all'ultima nata della Fiat, la «1300» che alla fine del mese verrà presentata ufficialmente al pubblico (Foto Moisio)

Ortiz e Carter

Preceduto dall'arbitro Carter, il pugile portoricano Carlos Ortiz (indicato dalla freccia) abbandona la palestra del Vigorelli dove si era recato per le operazioni del peso e dove gli hanno comunicato il rinvio del combattimento con Loi (Telefoto)

Quel «ciclone» di Anquetil

Il grande campione francese ha stravinto ieri il Trofeo Tendicollo disputatosi a cronometro a Forlì staccando nettamente, dopo una corsa forsennata nella pioggia, Ercole Baldini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sono tutti in lizza per il tedesco Seeler

Parecchie società italiane sono in concorrenza per l'acquisto del fortissimo centravanti tedesco Seeler, nella foto col n. 9 (Telefoto)

Cinque «avanti» per affrontare l'Irlanda

Questa è la prima linea della Nazionale italiana di calcio [illegible] a Bologna si [illegible] la rappresentativa dell'Irlanda del Nord. Da sinistra, nella foto: Mora, Fogli, Nicolè, Sivori, Stacchini; [illegible] juventini e un bolognese (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'udienza di [illegible] al processo per l'assassinio della Martirano

Tornano in scena i bigliettini scritti da Fenaroli in carcere

Il confuso racconto di un detenuto che [illegible] la storia aggiungendo che Vincenzo Barbaro, il «re dei truffatori», si riprometteva di chiedere all'industriale lombardo [illegible] prezzo del silenzio trenta milioni di lire

La deposizione della [illegible] Maria Del Tedesco in difesa di Ghiani

Fenaroli (da sinistra), Ghiani e Inzolia sono tornati stamane [illegible] banco degli accusati (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Fenaroli accigliato, Ghiani sereno, con un accenno di [illegible] che a tratti [illegible] rischiara il volto, Inzolia di[illegible] e assente: ecco l'aspetto degli imputati alla ripresa del dibattimento, dopo dieci giorni di sospensione.

La mattinata è quasi per intero [illegible] che il Pubblico Ministero dr. Mauro continuerà a considerare con gran sospetto, sorrendolo [illegible] numerose contestazioni. La circostanza non deve meravigliare. E' un personaggio appartenente al mondo [illegible] Regina Coeli; è [illegible] introdotto [illegible] processo Fenaroli dalla Difesa, con una di quelle [illegible] che furono accolte dalla Corte con l'ordinanza del 28 marzo scorso. Si chiama Provaroni Domenico, viene accompagnato fino al centro dell'emiciclo da un carabiniere. E' un uomo sulla trentina, di statura media, dal viso pallido, fortemente stempiato, al quale gli occhiali conferiscono un certo tono di dignità. Indossa un vestito marron a righe bianche. Il presidente gli dice:

Presidente — Lei è stato interrogato [illegible] giudice istruttore. Ricorda [illegible] dichiarò?

Provaroni — Quel che [illegible]si al giudice [illegible] non era vero.

Il teste deve deporre sul notissimo scambio [illegible] bigliettini svoltosi a Regina Coeli [illegible] Vincenzo Barbaro e il Fenaroli. E' noto [illegible] che cosa si tratti: furono sequestrati undici bigliettini, tutti quanti di contenuto molto compromettente. Essi contengono quasi una confessione di responsabilità nei confronti del delitto di via Monaci. Otto [illegible] quei bigliettini [illegible] riconosciuti dal Fenaroli; tre, [illegible], vennero da lui disconosciuti, con l'affermazione che si tratta di una falsificazione operata dal Barbaro a scopo ricattatorio.

Il teste Domenico Provaroni deve riferire sulla storia del più compromettente fra quei bigliettini: [illegible] messaggio consistente in quattro paragrafi: il primo si riferiva all'alibi del Ghiani; il secondo consisteva in [illegible] [illegible] Fenaroli rivolta al Barbaro, nell'intento di ottenere la restituzione [illegible] tutti i suoi scritti; nel terzo punto si raccomandava al Barbaro [illegible] negare l'esistenza [illegible] altri bigliettini; infine, nel quarto punto si diceva al Barbaro che il carteggio aveva [illegible] la finalità di favorire il Barbaro nella causa in corso presso il Tribunale di Roma.

[illegible] teste Provaroni precisa:

Provaroni — Io [illegible] al giudice istruttore di [illegible] sapere nulla sui bigliettini perché volevo togliermi ogni responsabilità. La mia posizione era difficile. A Regina Coeli [illegible] stato addetto al [illegible] di barbiere. [illegible] riferivo di essere al corrente di quello scambio di biglietti, potevo essere colpito da provvedimenti. Mi sarebbe stato impedito di [illegible]re [illegible] altri detenuti; così non [illegible] più potuto [illegible] il mio lavoro di barbiere.

Il teste soggiunge di essere informato dei rapporti che intercorsero in carcere fra il detenuto Campanile, [illegible] pure barbiere, e il detenuto Vincenzo Barbaro. Costui, in una lettera inviata appunto al Campanile, gli dava istruzioni sul modo con cui si sarebbe dovuto comportare.

Presidente — A proposito di che cosa?

Provaroni — La lettera cominciava così: «Caro sorcio...

Avv. Manfredi (Parte Civile) — Il teste ricorda con esattezza codesta parola iniziale?

Provaroni — Sì, sorcio, [illegible] topo... (Ilarità).

[illegible] soggiunge che la lettera proseguiva press'a poco così: «Ti [illegible] di attenerti alle mie precedenti istruzioni, nella questione riguardante Giovanni Fenaroli. [illegible] vita (soggiungeva Barbaro) quando [illegible] fatto qualche [illegible] [illegible] sempre riuscito. Anche questa [illegible] avrò successo».

Presidente — Quali erano i piani del Barbaro?

Provaroni — Il Campanile mi riferì i discorsi che gli aveva fatto il Barbaro. [illegible] gli aveva detto che, giunto a Roma per un processo che lo riguardava, aveva avuto notizie [illegible] svolgimento dell'istruttoria riguardante il Fenaroli, il Ghiani e l'Inzolia. Aveva saputo tutto sulle modalità del suo arresto. Appena giunto a Regina Coeli, [illegible] un pretesto, era riuscito a farsi rinchiudere in una delle celle che si trovano nello stesso braccio ove era detenuto il F[illegible]li. Trovatosi in quel braccio, aveva preso [illegible] con [illegible]piano», qualificandosi giornalista. Questa precisazione provoca un mormorio di ilarità nell'aula.

Provaroni — Allo scopino Pera, il Vincenzo Barbaro chiese: «Che cosa fa il Fenaroli?». [illegible] scopino rispose: «Legge o [illegible]». «Che cosa scrive?». Garibaldi Pera rispose: «Non lo so. Io sono [illegible]ta». Barbaro allora [illegible] disse: «Portami quei biglietti, li leggerò io». Il Pera ubbidì e il «re delle evasioni», quindi, in possesso degli autografi di Giovanni Fenaroli, si esercitò a imitarne [illegible] grafia, riuscendo, infine, a scrivere biglietti con un carattere quasi uguale, su pezzi di [illegible] [illegible] cioccolato. Giunto a questo punto disse al Pera: «Ora posso fare quello che ho in mente. Chiedo a Fenaroli trenta milioni per la consegna di questi biglietti. Se lui rifiuterà di portarmi la [illegible]ma, io li consegnerò ai giornalisti e alla società d'assicurazione e riscuoterò egualmente i trenta milioni». Il Provaroni [illegible] dicendo che tutte queste notizie [illegible]no contenute nella lettera [illegible]irizzata dal Barbaro al Campanile.

Provaroni — Il Campanile bruciò quella lettera in mia presenza, mentre il Barbaro assisteva alla [illegible] dalla finestra della cella.

Presidente — Perché la bruciò?

Provaroni — [illegible] Campanile non voleva chiedere i trenta milioni a Fenaroli. [illegible] spiegò anche il motivo al Barbaro. [illegible] disse: «Se io chiedo i [illegible] milioni a Fenaroli, lui per l'[illegible] può morire». A quest'osservazione, Vincenzo Barbaro rispose: «E che cosa importa? Io ho bisogno [illegible] quei soldi: trenta milioni, neanche un centesimo di meno». In quella occasione Barbaro diede prova della sua cultura di latinista e commentò: «Mors sua vita mea».

[illegible] teste soggiunge che il Campanile [illegible] fronte a questa situazione chiese consiglio a lui:

Provaroni — Io gli [illegible]: «Restituisci la lettera al Barbaro oppure bruciala». [illegible] Campanile si attenne alla seconda parte del consiglio.

Il Provaroni soggiunge che un altro detenuto addetto al lavoro [illegible] barbiere, [illegible] Rondelli, informato di questi fatti, [illegible] a riferire al Fenaroli spiegandogli che il barbiere aveva intenzione [illegible] ricattarlo. Il commendatore di Airuno ri[illegible]: «Procurati gli elementi [illegible]cienti, cerca [illegible] venire in possesso di quei biglietti falsi. Quando io avrò la documentazione, denuncerò tutto ai magistrati». Il Rondelli gli rispose: «Non lo posso fare; [illegible] altri detenuti se io prendessi una simile iniziativa, mi guarderebbero male: direbbero che sono un [illegible]».

Quindi commenta: «Così capita in carcere: chi sa qualche cosa, deve tacere».

Proseguendo nella sua deposizione, il Provaroni dice che un altro detenuto addetto al lavoro di barbiere riferì ogni cosa al giudice istruttore.

Provaroni — Io fui chiamato dal magistrato, il quale mi interrogò. Risposi di [illegible] sapere nulla, spiegando [illegible] [illegible] voler essere messo in mezzo ai pasticci. Tuttavia, per quindici giorni fui rinchiuso in cella e non potei lavorare. Feci un'istanza [illegible] giudice, il quale revocò il provvedimento e fui riammesso al lavoro.

Il [illegible] giunge così al [illegible]mento [illegible] della sua deposizione.

Provaroni — Appunto in quel periodo, subito dopo la mia riammissione al lavoro, un pomeriggio, verso le 14,30, il mio compagno di lavoro Rondelli mi pregò di scrivere per lui un bi[illegible] che conteneva quattro paragrafi: a, b, c, d.

Presidente — Che cosa ri[illegible]

Provaroni — [illegible] scritto che toccava quattro argomenti.

Presidente — [illegible] cosa diceva?

Provaroni — Non me ne ricordo. E' passato tanto tempo.

Il teste [illegible] in quale modo fu incaricato [illegible] svolgere la funzione di scrivano. Il Rondelli [illegible] con [illegible] «penna da scolaro». Si lamentava che non funzionava, il pennino macchiava tutto.

Provaroni — Io [illegible] [illegible] Rondelli: «Sei tu che [illegible] sei capace a scrivere. Io [illegible] quella medesima penna [illegible] riuscito a metter giù una lettera indirizzata a casa». Il Rondelli ribatté: «Come? Io [illegible] frequentato il ginnasio, figurati se non so tenere una penna in [illegible]». Tuttavia, dopo avere strappato quel biglietto tutto macchiato, [illegible] disse: «Dal momento [illegible] [illegible] sai adoperare questa penna, scrivi al mio posto».

Il [illegible] precisa di [illegible] seduto al tavolino, al posto del Rondelli, e sotto alla dettatura di costui scrisse quel biglietto in stampatello. Era presente anche un altro barbiere, certo Giuseppe [illegible].

Pubblico Ministero — Il Rondelli nel dettare aveva sotto gli occhi un foglio [illegible] carta?

Provaroni — No, parlava a memoria.

La circostanza è in contraddizione con quanto aveva dichiarato in aula il teste Rondelli: costui affermò che il Provaroni [illegible] scritto copiando un altro biglietto.

Provaroni — Quando lo scritto [illegible] pronto, [illegible] [illegible] diedi [illegible] Rondelli. Pochi minuti dopo egli fu portato via dalle guardie, essendo stato [illegible] ferito nella cella.

Il presidente chiede ancora se il teste ricordi il contenuto del biglietto; il Provaroni conferma la risposta negativa, spiegando che da quel periodo passò molto tempo.

Avv. Sarno (difesa [illegible]) — Ricorda che in quello scritto c'era una lettera G puntata?

Provaroni — Sì. Io chiesi al Rondelli a chi si riferisse quell'iniziale. Lui mi disse che si trattava della sua parte lesa, Ambrosi Giuseppe, l'individuo [illegible] egli aveva rapinato.

E' il teste così prosegue: «Il [illegible] dell'[illegible] [illegible] che imputato con lui nel medesimo processo era un suo nipote, il quale, in carcere, stava combinando pasticci scrivendo memoriali [illegible] natura tale da compromettere tutti [illegible] gli imputati. Quel biglietto aveva lo scopo di ottenere la restituzione di quegli scritti pericolosi».

Il Provaroni soggiunge che il Rondelli fu «chiuso» e per alcuni [illegible] egli non [illegible] [illegible] più. L'incontrò di nuovo quando fu riammesso al lavoro di barbiere al 7° braccio: «Ci trovavamo quando andavamo a prelevare materiale al magazzino».

Provaroni — [illegible] quelle occasioni mi disse la verità. Mi spiegò che quel biglietto, che io avevo scritto sotto la sua dettatura, doveva servirgli per indicare che esistevano messaggi di una corrispondenza intercorsa fra Vincenzo Barbaro e il Fenaroli. Egli desiderava venirne in p[illegible] per consegnarli alla giustizia, e in tal modo acquistare un merito nel processo nel quale doveva figurare come imputato.

Il Provaroni [illegible] inoltre che un giorno, [illegible] ai [illegible] nella [illegible] dei barbieri, udì il Fenaroli lamentarsi. Diceva: «Chiunque scrive biglietti in questa prigione, [illegible] ne devo rispondere. Tutti gli scritti che vengono sequestrati mi sono [illegible]». Commentava: «Io ho il guaio del processo; per di più ora mi sono attribuiti biglietti di cui io non so nulla».

Il t[illegible] dice [illegible] avere [illegible] al Fenaroli di mostrargli il biglietto di cui in modo particolare si lagnava. Egli gli mostrò un ingrandimento fotografico. Si trattava dello scritto [illegible] lo [illegible] redatto in caratteri stampatello sotto la dettatura del Rondelli. Quando lo [illegible] al Fenaroli questa notizia erano presenti un certo Mario e un altro detenuto, [illegible] Battistelli.

P. M. — Poiché il testimone Domenico Provaroni ha sostenuto di aver scritto spontaneamente il biglietto che la perizia [illegible] a Giovanni Fenaroli e che [illegible] ha, [illegible] quel [illegible], imitato la [illegible] dell'imputato, io chiedo alla Corte [illegible] far eseguire al testimone un esperimento, dettandogli il biglietto, per controllare se è esatto quello che egli ha di[illegible].

Avv. Carnelutti (difensore di Fenaroli) — [illegible] non ci opponiamo. [illegible] soltanto che l'esperimento venga compiuto fuori di questa aula, perché il testimone non si trovi [illegible] [illegible] [illegible] disagio. Inoltre, approfitto [illegible] questa occasione [illegible] [illegible]re [illegible] come testimone il dott. Alberto Cima, il quale, [illegible] detenuto [illegible] carcere di San Vittore a Milano insieme a Vincenzo Barbaro, avrebbe appreso [illegible] questi [illegible] i biglietti attribuiti al Fenaroli [illegible] stati falsificati e che era proprio Vincenzo Barbaro a scriverli.

Avv. Sarno — Il testimone Domenico Provaroni [illegible] detto, nella [illegible] deposizione, che il biglietto attribuito a Fenaroli fu portato a conoscenza anche di un altro detenuto nel [illegible] di Regina Coeli, un certo Vitaliano. Io ritengo che sarebbe opportuno interrogare anche costui.

Provaroni — Vitaliano, che era accusato di estorsione, è stato poi scarcerato e credo che sia andato in Francia.

Il presidente, esaurito l'esame di Domenico Provaroni, riservandosi di decidere sull'esperimento richiesto dal P.M., ha dato comunicazione di alcuni documenti che sono nel frattempo pervenuti alla Corte.

Fra l'altro, un certo Giorgio Giovannoni, ha annunciato il presidente, ha scritto sostenendo di avere viaggiato sullo stesso treno nel quale si trovavano Bernardo Fortarezzi ed Enrico Lasso la notte dell'undici settembre 1958. Egli è certo [illegible] su quel treno non vi era Raoul Ghiani.

Inoltre, ha scritto alla Corte, da [illegible], un certo Russo, che afferma di essersi recato varie volte alla ditta Vembi, dove furono poi scoperti i gioielli trafugati a Maria Martirano la notte del delitto, e di non aver mai trovato nessuno all'ingresso. Questa testimonianza potrebbe essere utile alla Difesa, la quale sostiene che a sistemare i gioielli nel laboratorio ove [illegible] lavorato Raoul Ghiani può [illegible] stato un estraneo alla ditta Vembi.

Il presidente ha poi comunicato che è arrivata una ennesima lettera di Vincenzo Barbaro, il quale chiede che sia interrogata dalla Corte, come testimone, l'avvocatessa Cirillo, [illegible] dovrebbe riferire taluna circostanza di un certo rilievo relativamente alle dichiarazioni rese [illegible] Vincenzo Barbaro a suo tempo.

Infine, è arrivata dalla Procura della Repubblica di Casale Monferrato una richiesta del detenuto Edoardo Castelli, perché [illegible] citato come testimone, [illegible]vendo, egli sostiene, riferire alcune circostanze importanti.

Dopo queste comunicazioni il presidente [illegible] interrotto l'udienza per un quarto d'ora di riposo.

Sono le 13,20 quando viene introdotta la teste-chiave [illegible] Raoul Ghiani. E' la signorina Maria Del Tedesco, amica [illegible] famiglia. [illegible] ricorda con [illegible] [illegible]za di [illegible] visto il Ghiani [illegible] sera del dieci settembre [illegible] Milano, intorno alle 21 sotto il portone di [illegible] sua.

[illegible] *Tedesco* — Io gli domandai [illegible] le [illegible] in casa. Desideravo recarmi da lei per assistere allo spettacolo televisivo.

La teste soggiunge di essere certa che l'incontro avvenne la sera [illegible] dieci. Appunto quella sera alla televisione si rappresentava «Una partita a scacchi».

Furio Fasolo

Il premio "Bambi„ a Sophia

Sophia Loren ha ricevuto ieri sera a Karlsruhe, nella Germania occidentale, il «Bambi» 1960. Il premio viene assegnato o[illegible] anno da una rivista cinemato[illegible] tedesca in base a un [illegible] tra i suoi lettori sulla più popo[illegible] attrice straniera (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] NOTIZIE [illegible] DA TUNISI

Gli italiani residenti in Algeria non avrebbero subito danni

Fanfani si mantiene in [illegible] col nostro ambasciatore a Parigi - [illegible] ritiene che egli riunirà [illegible] prossimi giorni [illegible] Consiglio [illegible] ministri per [illegible] degli avvenimenti francesi e delle loro eventuali ripercussioni sulla politica atlantica

Roma, [illegible].

[illegible] notizie sempre più gravi [illegible] vengono dalla Francia sono seguite [illegible] attenzione in Italia. Alla Farnesina e a Palazzo Chigi si tengono stretti contatti con la nostra Ambasciata di Parigi e [illegible] stamani l'ambasciatore Vitetti ha fatto [illegible] un nuovo rapporto sulla situazione francese, così come essa è vista nelle ultime ore da Parigi. Fanfani si tiene in stretto contatto [illegible] il sottosegretario Carlo Russo, che regge, in assenza di Segni, il dicastero degli Esteri; e a sua volta ha contatti diretti anche con l'ambasciatore Vitetti. Si ritiene che Fanfani convocherà il Consiglio [illegible] ministri a metà della settimana; in questa sede verrà fatto un esame [illegible] situazione internazionale, con particolare riferimento alla grave crisi che si è aperta in Francia e alle probabili ripercussioni che essa può determinare sulla politica atlantica e in tutti gli organismi a carattere europeo in cui la Francia è impegnata.

Da Algeri anche stamani non si è riusciti ad avere contatti diretti poiché le comunicazioni con quella città sono tuttora interrotte.

Da rapporti pervenuti da Tunisi dal nostro console generale, si è appreso che secondo le notizie correnti in Tunisia la comunità italiana di Algeria si mantiene calma e non ha [illegible] alcun d[illegible] dagli avvenimenti che si sono in questi giorni succeduti sia in Algeri sia negli altri dipartimenti.

Sul piano politico interno, i discorsi pronunciati da Tambroni e Pacciardi, in concomitanza con gli avvenimenti di Algeria, hanno avuto notevole commenti. Si è notato che Tambroni è incorso in un vero e proprio infortunio: domenica ha fatto distribuire alla stampa il testo ciclostilato di un suo discorso, nel quale praticamente si sostiene la necessità di un governo stabile e tale da poter controbattere con energia le manovre comuniste. Fra l'altro, si prendeva ad esempio anche la stabilità del governo di Parigi, sotto la guida [illegible] Gaulle. [illegible] evidentemente [illegible] preparato prima ancora che sabato notte scoppiasse la rivolta ad Algeri; ma nella giornata [illegible] sabato veniva giunta a penna [illegible] frase [illegible] tentativo di capovolgere [illegible] senso della stabilità [illegible] governo di Parigi.

Quanto alla sostanza del discorso di Tambroni, egli è caduto almeno in un'aperta contraddizione: sostiene che per combattere il comunismo [illegible] corre un governo stabile e fermo nelle sue decisioni; e lascia intendere che questa stabilità non può [illegible] appannaggio del governo di convergenza, poiché a ogni più scapito i partiti che compongono la maggioranza litigano fra loro e una qualsiasi decisione [illegible] essere presa dopo il raffronto delle singole posizioni. Tambroni, però, non dice quale deve essere il governo che darebbe maggior sicurezza al Paese; ma sembra escludere nel modo più assoluto ogni contatto con il partito socialista, dando insomma la impressione (e non solo l'impressione) che il miglior go[illegible] [illegible] quello che egli presiedette fino al luglio scorso e [illegible] un governo democristiano appoggiato dai neofascisti.

[illegible] più coerente è apparsa, invece, la posizione assunta dall'on. Pacciardi, il quale ritiene che, per evitare appunto questi contrasti e le inutili discussioni, la miglior cosa da farsi sia quella che i partiti convergenti assumano insieme alla dc direttamente la loro responsabilità in seno al governo. Ma l'on. Pacciardi non ha nel partito repubblicano la maggioranza e perciò il suo atteggiamento non può [illegible] [illegible]o ufficialmente in considerazione.

Pellecchia

Ieri, [illegible] si recava in [illegible] a Castellania

La madre di Coppi è morta colta da infarto per strada

Trasportata a casa della figlia Maria, che l'accompagnava, si è spenta prima di poter ricevere qualche cura - Poche [illegible] prima [illegible] ricevuto i concorrenti al Trofeo dedicato al "Campionissimo„ saliti ad infiorarne la tomba nel vicino cimitero

DAL NOSTRO INVIATO

Castellania, lunedì [illegible].

Per tutta la notte familiari e intimi hanno vegliato la salma della signora Angiolina Boveri vedova Coppi, composta nella [illegible] da pranzo al pianterreno dell'abitazione dell'e[illegible] in Castellania, nella stessa stanza ove la madre del «Campionissimo» è spirata ieri alle 17,40 dopo essere stata colpita per strada da un improvviso attacco di cuore.

La [illegible] Maria l'ha vestita di nero, l'abito che più non aveva smesso dal 2 gennaio dello scorso anno, allorché perdette l'adorato figlio Fausto nelle note drammatiche circostanze. I capelli sono fasciati in un velo bianco, e alle mani, raccolte [illegible] seno, è annodato il rosario.

Nella camera ardente si sono soffermati i figli Maria con il marito e nipote Renzo, il figlio Livio accorso da Serravalle Scrivia, ove risiede con la moglie e il figlio, il cognato Giuseppe Coppi, ex-sindaco di Castellania, [illegible] la consorte Albina, che per molti anni è stata insegnante elementare del paese, il parroco e pochi altri.

In precedenza avevano [illegible] sostato, commossi e riverenti, prima il cognato, capitano di marina Fau[illegible] Coppi, e più tardi la signora Giulia Occhini, entrambi rientrati in serata da Milano, ove avevano trascorso entrambi la giornata, sia pure in opposte direzioni.

[illegible] a questo momento non [illegible] stato notate a Castellania la signora Bruna Ciampolini vedova Coppi, né sua figlia [illegible], [illegible] assenti [illegible] Novi Ligure, dove abitualmente risiedono, oppure non ancora informate del lutto.

Come già abbiamo riferito nell'affrettato servizio di stanotte, dopo una faticosa ascesa di buio e sotto la pioggia martellante per raggiungere la solitaria collinare [illegible] dei Coppi, sul poggio di Sant'Alosio, verso le 16,30 di ieri la signora Angiol[illegible], accompagnata dalla fedele figlia Maria, che sempre l'ha assistita, [illegible] vicina di casa, s'era diretta verso la chiesa parrocchiale di San Biagio per la funzione meridi[illegible] e quindi per la consueta visita al cimitero. Prima di raggiungere la pieve, lungo la ripida salita ha acc[illegible] un malessere improvviso e acuto. Il suo respiro si è fatto affannoso, le gambe più non la sorreggevano. Dopo una breve sosta però ha ripreso il cammino; [illegible] il male è insorto più violento, e [illegible] faceva ritorno alla propria [illegible] sull'[illegible] postale a disposizione del parroco. Scesa di macchina apparentemente rinfrancata, con passo [illegible] sostenuto ha raggiunta la camera da pranzo, al piano terreno, e qui d'improvviso [illegible] ed è crollata [illegible] schianto, stroncata da un infarto cardiaco.

[illegible] intervento è parso assolutamente inefficace anche al medico condotto, [illegible] non appena informato.

Ancora ieri mattina la mamma del «Campionissimo» (non ancora settantanovenne) aveva [illegible] l'omaggio di un gruppo di sportivi e corridori dilettanti, i quali p[illegible] di prendere il via per il II Trofeo «Fausto Coppi», in programma sulle strade tortonesi, erano saliti a [illegible] per porre una corona di fiori sulla tomba dello scomparso e quindi abbracciare «mamma Angiolina», che aveva posato per alcune fotografie in mezzo ai giovani corridori. «Ritorneremo l'anno prossimo», dissero quei giovani, allegri e festanti, e l'anziana donna promise di preparare per tutti una specialità culinaria.

Domani mattina martedì, alle 10 Angiolina Coppi percorrerà per l'ultima volta la ripida salita che adduce al vecchio camposanto e sarà tumulata accanto ai suoi cari, per i quali ha tanto pianto e sofferto: il marito Domenico, morto nel 1941, Serse, dieci anni dopo ed infine Fausto, prediletto fra i figli.

Giornalisti e fotografi sono giunti stamane a Castellania; ancora [illegible] volta per una dolente circostanza il ridente borgo t[illegible] si è animato di folla.

Il nome della [illegible] di Coppi era [illegible] ribalta in questi giorni, alla [illegible] che un apposito comitato aveva in progetto l'erezione di una chiesa per accogliere le spoglie dei figli Serse e Fausto: «Io non desidero che ciò avvenga — aveva dichiarato al nostro inviato — i miei figli stanno bene dove si trovano, vicini al loro padre e [illegible] loro [illegible], perché togliermi questa soddisfazione?».

E' augurabile che il [illegible] recente [illegible] espresso come presagio dell'imminente fine, venga raccolto pienamente dai familiari e dagli sportivi, rispettando così l'ultima, accorata volontà dell'estinta.

Giovanni Camagna

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"Gli insoliti ignoti„ a Milano

Peter Baldwin e la «grassona» Doris Dorika [illegible] teatro alla Scala di [illegible] durante una sosta nella ripresa del film «Gli insoliti ignoti»

Si gira nel teatro alla Scala la scena di un'audace rapina

Il film, diretto da Giulio Petroni ha già mutato titolo diverse volte - Alla ricerca disperata di una mattina di nebbia - Peter Baldwin, americano [illegible] Chicago, capeggia una banda di comici malviventi

Milano, [illegible].

In questo periodo, piazza della Scala — ad un certo punto della notte — si illumina di colori violenti; il teatro, dopo che il pubblico se ne è andato, risplende di mille luci; le macchine da presa sono piazzate dappertutto; nei palchi (fuori salottini rossi) bellissime dame mettono in mostra nudità, gioielli e ricche stole. Sono le comparse di un film che si sta girando a Milano.

La troupe romana ha invaso anche S. Siro, piazza del Duomo dal ventre squarciato per la metropolitana, il Naviglio ed il carcere di San Vittore. Proprio lì, infatti, finiranno molti dei protagonisti del film Un'audace rapina alla Scala, il cui titolo originale aveva un codino in più. Terminava con «dai soliti ignoti», ma la [illegible] produttrice del celebre film ha messo il veto ed il codino è scomparso. Ora però il titolo è nuovamente mutato: il film si chiamerà, sembra, Gli insoliti ignoti.

[illegible] chiesto al regista Giulio Petroni, perchè risalgono tanto volentieri la penisola ogni volta che si deve girare un film di ladri e scassinatori. «Ma è logico! A Milano c'è realmente qualcosa da rubare. A Roma, che rubi?». Poi, parlando seriamente, mi spiega che la nostra città con la sua aria di fare in fretta, con la nebbia (ma chi l'ha vista quest'anno?), con lo stridore dei suoi contrasti — grandi complessi di grattacieli vicini a casupole con i ballatoi — è adatta più di ogni altra per una trama [illegible] me quella del film in lavorazione.

La sceneggiatura è opera del tandem Corbucci e Grimaldi, che quest'anno si è volontariamente esiliato dalla rivista per il cinema. Ma l'anno venturo torneranno alla rivista con uno spettacolo nuovo, che sarà nello stesso tempo commedia musicale, rivista e televisione. Per ora, hanno scritto il copione di questo film, che è decisamente comico e commerciale. Il film racconta una rapina, che si deve attuare nella sera della sfarzosissima riapertura scaligera. In quella cornice sfavillante, le signore della Milano-bene, imbustate, ingioiellate, sembrano tante invitanti vetrine di oreficeria e non possono non far gola ad un gruppo di malviventi. Qui, noi — e speriamo di essere cattivi profeti — vorremmo fare una osservazione: stiano attente le signore alla prossima riapertura della stagione lirica. Non sarebbe [illegible] prima volta che l'idea di un film venga poi sfruttata e realizzata da autentici ladri con esito, di solito, più positivo che nei finalini moraleggianti dei film.

Protagonisti della rapina sono quattro gladiatrici: Peter Baldwin, il bel ragazzo di Un amore a Roma, che qui è il capo del gruppo, l'americano di Chicago che si impone sugli altri in virtù della sua nascita transoceanica, naturalmente fasulla. L'attore non sarà doppiato, perchè dovrà appunto parlare con accento anglosassone. Maurizio Arena, anche lui rapinatore mancato, si consola pensando che gli riesce meglio rubare cuori femminili. Vittorio Congia e Tiberio Murgia, della «Africa», si contendono il primato per la statura e completano il quartetto. Mario Carotenuto, immerso nella parte del conte Ottavio (un lestofante che deve lavorare in proprio), non riesce ad unirsi al quartetto, a differenza di un bel giovane che frequenta il miglior mondo meneghino, Franco Fabrizi, assiduo di San Siro e della sua fidanzata Jacqueline Sassard. E' lui che deve corteggiare e fare innamorare la vittima della rapina, la «grassona» Doris Dorika, continuamente massaggiata da Hélène Chanel.

Soddisfatto di girare a Milano è l'attore americano, che non era mai entrato alla Scala ed ora cerca di non perdere uno spettacolo. Un po' sconsolato, invece, era il regista Petroni: doveva girare una scena in cui Mario Carotenuto esce dal carcere di San [illegible] in [illegible] nebbiosa mattinata invernale, ma non aveva ancora visto uno straccio di nebbia, neppure nei dintorni e chiedeva a tutti: «Ma lei che dice, continuerà questo sole sfacciato?». Tanto ha sperato e pregato che la Fiera ha cominciato, come al solito, a far piovere.

Adele Gallotti

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Una quindicenne inglese è la rivelazione di "Exodus„

Jill Haworth [illegible] stata scoperta dal regista Preminger per mezzo di una fotografia - [illegible] ottenuto in America un contratto di sette anni

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

In Exodus, uno dei film che si prevede sarà tra i maggiori successi di questo anno, certamente una autentica rivelazione per il pubblico costituirà Jill Haworth, una ragazzina bionda, inglese, di 15 anni, la quale interpreta splendidamente [illegible] parte di Karen, una rifugiata in Israele.

Al contrario della tragica Karen, Jill Haworth ha avuto una tranquilla e fortunata esistenza. E' appena uscita dall'infanzia, può considerarsi un'attrice già lanciata, ma dichiara «di essere impaziente d'aver 19 anni». Intanto frequenta una scuola mista a New York, dove studia giornalismo, dattilografia, storia mondiale, e cerca di perdere l'accento britannico.

Nata nel Sussex, nell'Inghilterra meridionale, da un impiegato in una società di trasporti e da sua moglie Lien, Jill, dapprima si comportò come un terribile maschiaccio. Dice: «Io non [illegible] mai giocato con le bambole. Al contrario mi piaceva la boxe ed aver [illegible] fare con i fucili. Poi divenni molto timida e non volevo parlare con i bambini». Venne in America accompagnata dalla madre.

Secondo l'opinione di [illegible] Preminger, il produttore e regista di Exodus, il quale l'ha ingaggiata con un contratto di sette anni, appena avrà imparato a parlare «americano» sarà in grado d'interpretare qualsiasi ruolo. In Inghilterra aveva frequentato una scuola suburbana di recitazione ed interpretato delle piccole parti nel cinema ed alla televisione. Quando fu scoperta da Preminger sulla traccia di una fotografia, le fu fatto un provino e le venne assegnata la parte, lei era tanto [illegible] commossa che [illegible] mise a piangere.

* *

Lee Remick candidata [illegible] avere una parte in Return To Peyton Place, vi ha rinunciato, perchè aspetta un bambino.

* *

Tuesday Weld che ha conseguito il diploma delle scuole superiori lo scorso giugno, non ha nessuna intenzione (finchè le dura questa improvvisa vocazione) di smettere di studiare. Adesso si sta concentrando sullo spagnolo e, sul set, ha quasi sempre l'insegnante alle costole.

* *

Shirley Temple (l'attrice che molti ricordano bambina, ed ai suoi tempi rappresentò veramente l'ingenuità ed il candore infantile) ha adesso 32 anni ed è ancora una delle più belle ed intelligenti donne del mondo artistico. Pur essendo madre di tre bambini lei trova il tempo per dedicarsi anche agli ospedali ed alle istituzioni di beneficenza. La sua serie Storybook alla televisione è divertentissima. Felice per una vita che non le [illegible] negato [illegible] soddisfazione lei dice che bisogna pensare pure agli altri che [illegible] stati meno od affatto fortunati.

* *

Christina Crawford, [illegible] figlia di Joan, ha deciso di rimanere [illegible] Hollywood dopo il suo primo film Wild in the Country. Si è preso un anno di vacanza e per la sua casa in collina, ancora quasi completamente priva di mobili, sta comperando lo stretto necessario.

* *

Warren Beatty (il fratello di Shirley McLaine) adopera soltanto il jet come mezzo di trasporto. Così quando conobbe la trama del film che Vivien Leigh avrebbe interpretato a Londra, The Roman Spring of Mrs. Stone, si affrettò a prendere il jet per la capitale britannica, si presentò allo studio e riuscì ad avere il ruolo accanto alla protagonista che sembrava dovesse toccare ad un altro attore. Joan Collins (la fidanzata di Warren) gli è corsa dietro e si fermerà a Londra finchè il film non sarà terminato.

g. c.

Jill Haworth

Distribuito negli Stati Uniti [illegible] film prodotto e girato a Torino

New York, lunedì sera.

«Appuntamento in Paradiso», il film prodotto e girato interamente a Torino dal giovane regista Giuseppe Rolando è stato acquistato da una casa americana che lo distribuirà negli Stati Uniti. L'accordo è stato concluso con lo stesso Rolando che è stato vivamente complimentato da critici e cineasti newyorkesi per questo suo primo film ed è anche stato invitato a recarsi a Hollywood [illegible] l'elaborazione del soggetto di un nuovo film.

MOSTRE D'ARTE

"Continuità„ alla Bussola

Ecco una mostra che si farà bene a vedere e a rivedere, cercando di penetrarne i significati, discutendone anche tra amici, a patto che nessuno si chieda però quel che le opere rappresentino. Difficilmente, infatti, una pittura o una scultura oggi sono realizzate dall'artista con l'idea di imitare qualche oggetto di cui si ha usuale conoscenza.

Premesso questo, precisiamo che la mostra cui qui si accenna è quella che con l'autorevole avallo e la parola chiarificatrice di G. C. Argan, sotto il titolo «Continuità» è stata presentata dalla Bussola, riunendo un gruppo di dipinti e sculture recenti, alcuni dei quali figureranno al Premio internazionale che nell'autunno prossimo si terrà a Pittsburg negli Stati Uniti.

La rassegna comprende opere di Bemporad, Consagra, Dorazio, Fontana, Novelli, Perilli, A. e G. Pomodoro e Turcato. Il titolo col quale s'intende sottolineare il carattere della mostra ha un suo specifico significato speciale.

E' la stessa continuità di certe tipiche architetture d'oggi (come il Palazzo del Lavoro progettato da Nervi, per esempio) che, in ancora [illegible] con un concetto di formalità, qui ispira l'esistenza di un continuo plastico o pittorico di cui, a quanto sembra, ci si propone di verificare il valore espressivo, vale a dire espressivo.

«Continuità» è la tela di Fontana della superficie cromatica in cui s'aprono le fenditure nelle che «non contraddicono, perchè, dice Argan, con esse lo spazio si continua al di qua e al di là del piano colorato». Così Arnaldo Pomodoro, con le sue «colonne del viaggiatore», specie di stele bronzee che potrebbero estendersi tanto in altezza quanto in larghezza, senza che ne muti il sostanziale valore.

Se in termini meno speculativi, si potrebbe però riflettere su quella plastica molteplicità che in fondo ad un'opera di Consagra, implica (lasciandoli quasi indovinare) certi frammenti circolari, [illegible] Giò Pomodoro, il problema si riporta ad una indeterminatezza formale che, contorni a parte, non impedisce il definirsi d'una struttura pressochè organica.

Entro questi estremi si collocano infine anche l'essenza figurativa dei dipinti di Turcato, l'analitica iterazione di Dorazio e di Bemporad, l'intimismo del sensitivo graffito di Perilli e quella parole stinte sui muri di Novelli dove traspare ancora, col loro antico significato, il senso di una stratificazione ma viva e continuità».

m. dra.

STASERA ALLA TV

"Avventure [illegible] libreria„ dedicata [illegible] Salgari

Il numero d'oggi [illegible] «Avventure in libreria», la settimanale rassegna televisiva di libri per ragazzi, è completamente dedicato alla vasta opera di Emilio Salgari, il popolare autore di oltre un centinaio di romanzi d'avventure, in occasione del cinquantenario della sua tragica morte avvenuta il 25 aprile del 1911 in un boschetto della collina torinese.

Emilio Salgari era nato a Verona il 21 agosto del 1863 e, da parte della madre, figlio di marinai dalmati, aveva ereditato la passione per il mare. A diciotto anni, infatti, era già capitano di lungo corso e partiva per lunghi viaggi che pochi anni dopo, accesero la sua fantasia e suscitarono in lui il desiderio di scrivere. Ma il suo trentennale lavoro di scrittore non gli procurò mai una tranquilla posizione economica. Nel 1911, ossessionato dalla povertà, da un'incipiente cecità e dalla pazzia della moglie, si tolse, [illegible] si è detto, la vita.

OGGI SUL VIDEO

12,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria, rassegna di libri per ragazzi (numero speciale [illegible] ad Emilio Salgari) - Frida: telefilm.
18,—: Telegiornale.
18,15: Passeggiate italiane.
18,30: Canzoni alla finestra.
19,—: Il tuo domani: rubrica dedicata ai giovani.
19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: Calabria d'oggi.
21,40: Il film del mese: «L'isola dei coralli». Regia di J. Huston. Interpreti: Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, Lauren Bacall, Claire Trevor.
23,15: Ruote e strade: giornale degli automobilisti.
23,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 15,25 (Eurovisione): Ripresa diretta da Bologna incontro di calcio Italia-Irlanda del Nord - 17,15: La tv dei ragazzi - 18,25: Telegiornale - 18,40: Mode e uniformi femminili del Risorgimento - 19,05: Piccola ribalta - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 21,15: Documenti della Liberazione - 21,35: Concerto sinfonico - 22,40: «Tiempo d'ammore» (II - [illegible] serenate).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerti di musica operistica alle [illegible] 21 sul programma Nazionale - Corrado presenta Disco magico alle ore 20,30 sul Secondo

LUNEDI' 24 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 15,20: Corso di lingua francese - 16: Programma per i ragazzi: «La Kronoliteria avventura di Bob Hill», racconto (prima puntata) - 16,30: Il paese di Westminster (immagini di vita inglese): Album regale: La Regina Elisabetta II d'Inghilterra - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): come funziona la macchina della Fiat. Giuseppe Pella: «Com'è il Ministero del Bilancio» (II).

Ore 17: Giornale - 17,20: Concerto del Trio [illegible] - 18: Colloqui con padre Rotondi - 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Classe unica: Emilio Faraschi: «Problemi della lingua viva»; [illegible] - [illegible].

Ore 19: Tutti i fiori alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - [illegible] 30: Il grande gioco - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolontà, con la partecipazione del soprano Maria Teresa [illegible] e del tenore Juan Oncina. Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,10: [illegible] - 22,30: Aria, echi degli spettacoli nel mondo - 22,45: [illegible] documentario - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - [illegible] - 15: Tavolozza musicale - 15,15: Concerto in miniatura [illegible] - 16,30: Giornale.

Ore 17: Il programma delle quattro: Mambo, samba e cha-cha-cha; [illegible] - 17: Voci dall'altro mondo [illegible] di Giuseppe Cassieri [illegible] compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 17,45: Complessi alla ribalta.

Ore 18,30: Giornale - Album di canzoni: cantano Pino Cinzi [illegible] - 19,20: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Corrado presenta Disco magico [illegible].

[illegible] - 22,30: Radionotte.

Ore 21,45: [illegible] radiodramma di Aldo Valleroni; compagnia di prosa di Torino, regia di [illegible] [illegible] - 22,55: [illegible] - 23,45-24: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra [illegible]

[illegible]

[illegible] 25 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115.

Carignano: Maner Lualdi e sue "Teatro delle Novità": ore 21,15 «I sogni muoiono all'alba» di Indro Montanelli con E. Calindri. Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle 10" in «Uno spettacolo Tardieu». Teatro dell'Oficina: riposo.

Alcione: Rivista Derio Pino-Grazia Gori ore 16,15 e 21,15. Maffei: «I promossi sposi» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.

Art Ancien (corso Matteotti 40): Stampe orig. antiche e moderne. La Bussola (via Po 9): «Continuità»: Bemporad, Consagra, Dorazio, Fontana, Novelli, Perilli, Arnaldo e Giò Pomodoro, Turcato. Orario 10-13 e 16-20. Museo del Cinema: [illegible]

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): ore 21-1 Maestro Di Nunzio e i «Baby Lunas»; cantano Gina Antolini e Rita Arnoldi, [illegible]

Chez Louis, Pr. Tommaso 6: Attrazioni. Columbia Dance: 22-4 attrazioni. Extra Club: ore [illegible] attrazioni. Le Perroquet (via Goito [illegible]): ore 22 Quartetto Jean Willy. Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) ore 22-4: Attrazioni internazionali. Tarantella: [illegible] internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami (Antologia universale dell'amore)» scope tech. di A. Blasetti. Vist. min. Astor: «Il cerchio rosso» di E. Wallace, con E. Ewart, K. Munroe. Corso: «America di notte» colori. Cristallo: «La spiaggia dei desideri» scope a colori, D. Hart. Doria: «Totò, Peppino e... la dolce vita» Totò, P. De Filippo, Berni. Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,45-21,30. Lux: «L'inchiesta dell'ispettore [illegible]

Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-170): «Orzel il sommergibile fantasma» W. Glinski, Machinski. Nazionale: «Rio Negro (Os Bandeirantes)» tech. di Marcel Camus. Torino: «Le femmine seminano il vento» J. Gabel, P. Leroy. Ap. 15.

Alexandra: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cart. colori M. [illegible] Capitol: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cartoni colori MGM. Faro: «Delitto in 4ª dimensione» col. R. Lansing, L. Meriwether. Fiamma: «Venere in visone» sc. tech. con E. Taylor, L. Harvey, E. Fisher. Premio Oscar 1961. Hollywood: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» U. Lay, N. Duca. Maffei: «I promossi sposi» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Cortini 16,15 21,15; Film: Una ragazza per estate. Massimo: «Il mondo di Suzie Wong» tec. W. Holden, N. Kwan. Orfeo (p. Carlina): «La moglie di mio marito» W. Chiari, Fabrizi. [illegible]

Asti: «Via Margutta» Antonella Lualdi, Gérard Blain, [illegible] Vietato min. anni 16 [illegible] Milano: «Cuore ingrato» [illegible] «L'ultimo dei Comanches» [illegible] Olimpia: Capitano [illegible] Po: «Vera Cruz» tech. B. Lancaster, Gary Cooper. [illegible] «Signore [illegible]» [illegible] ch. J. Mc Crea, D. Stockwell.

Esperia: «Fontana di Trevi» tech. scope con C. Villa, [illegible] Giardino: «Meraviglioso» [illegible] R. Mitchum [illegible] Italiano: «Olimpiadi» [illegible] U. Tognazzi, Vianello [illegible] Mirafiori: «Frontiera [illegible]» Viareggio: «Messaggio [illegible]» technicolor, D. Martin [illegible] Ellisse: «Crimen» Sordi, Gassman, N. Manfredi, [illegible] Frejus: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel e [illegible]

[illegible]

Atmosfera di guerra a Parigi per il precipitare degli avvenimenti

Il drammatico appello lanciato questa notte dal Premier Debré alla radio ha prodotto impressione enorme nel popolo francese. La mobilitazione delle forze di polizia e della gendarmeria ha ridato a Parigi l'atmosfera della guerra. Nella foto a sinistra, volontari della «Unione per la Nuova Repubblica» in fila davanti al Ministero degli Interni in attesa di essere armati. A destra: carri armati a difesa della Assemblea Nazionale (Telefotografie a «Stampa Sera»)

Il processo di Gerusalemme contro il criminale nazista

Vano tentativo dell'avvocato Servatius di sostenere che Eichmann subì minacce

Stamane è continuata la deposizione del capitano che interrogò l'ex colonnello delle "SS" in istruttoria Per la prima volta il difensore si rivolge a un teste: questi risponde con sicurezza alle insidiose domande Depone uno studioso americano sul significato storico dello sterminio degli ebrei compiuto dai nazisti

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, lunedì sera.

Ha avuto inizio stamane alle nove (ora locale) la dodicesima udienza del processo contro Adolf Eichmann. Il criminale aveva un'aria annoiata all'inizio dell'udienza, perchè la Corte ha proceduto per parecchi minuti alla identificazione di documenti. Ma poco dopo ha preso a guardare attentamente i giudici, e a torcere di tanto in tanto la bocca, nel gesto di nervosismo che gli è consueto; e si è messo a scrivere appunti. Scriveva molto, un foglio dopo l'altro, con gesti rapidi, mentre l'ispettore Avner Less faceva vedere un grafico molto grande, dal quale risulta, secondo l'accusa, la posizione dell'ufficio di Eichmann nella gerarchia nazista.

Avner Less ha 43 anni, è nato a Berlino ed ha proceduto per otto mesi all'interrogatorio di Eichmann prima del processo. E' dalla settimana scorsa sul podio dei testimoni, e scopo principale della sua presenza è quello di dimostrare che il prigioniero si dichiarò disposto a dire quanto sapeva, «senza ricevere promesse nè minacce», come risulta dal documento firmato allegato ai sei volumi dei verbali di interrogatorio. In due udienze della passata settimana il Procuratore generale d'Israele Gideon Hausner, che conduce l'accusa, ha inserito l'ascolto di brani registrati dell'interrogatorio fatto da Avner Less ad Eichmann.

Stamane l'accusa ha presentato al presidente Moshe Landau e ai due giudici che lo affiancano (Benjamin Halevi e Yitzhak Raveh; nati come il presidente in Germania) 127 pagine di «reminiscenze», scritte da Eichmann mentre attendeva il processo. Il testo non è stato consegnato subito alla stampa; è invece, naturalmente, già noto da un pezzo il testo di un altro documento presentato oggi da Hausner, sempre nel quadro della deposizione dell'ispettore Less: una copia delle «memorie» di Eichmann pubblicate l'anno passato da Life; al documento è però allegata copia dei commenti che Eichmann fece alle «memorie» nella sua cella di reclusione, in una fortezza presso Haifa.

Mostrando ai giudici il grafico, Less ha spiegato «la struttura amministrativa della macchina di morte nazista» e i rapporti esistenti fra i vari dipartimenti del «servizio di sicurezza del Reich»: fra essi l'ufficio di Eichmann, una sezione della Gestapo denominata dalla burocrazia nazista con la sigla «IV-B-4-B».

Per la prima volta da che si è iniziato il processo ha preso la parola per un «contro-interrogatorio» il dottor Robert Servatius, il legale di Eichmann. (La procedura israeliana è modellata in buona parte su quella anglosassone, e prevede la «cross-examination» di ogni teste di accusa da parte della difesa, e viceversa). L'avvocato di Colonia ha chiesto a Less se vi sia stato pressione di sorta, sia pur cortese, su Eichmann perchè parlasse o non parlasse di determinati argomenti o eventi nelle sue dichiarazioni.

«Gli dicemmo — ha risposto Less — che intendevamo registrare tutte le sue dichiarazioni e fare uso del nastro magnetico, ma che non ci interessava quello che era accaduto dopo il 1945. Gli spiegammo che non era costretto a dire nulla, che poteva anche tacere se voleva, e che qualunque cosa avesse detto avrebbe potuto essere impiegata contro di lui» (anche questa «legal caution» della polizia israeliana è identica a quella anglosassone).

«Non avete cercato di influenzare Eichmann — ha domandato Servatius — perchè parlasse intorno a certi aspetti della sua vita, escludendone altri?».

«Mi sono limitato — è stata la risposta — a puntualizzare aspetti rilevanti e essenziali della vita di lui».

Servatius ha chiesto a Less ulteriore conferma della precedente dichiarazione secondo la quale il capitano di polizia avrebbe mostrato a Eichmann gli articoli apparsi su Life e contenenti le «confessioni» dell'attuale imputato relative anche alla sua «presenza» a Minsk mentre aveva luogo la fucilazione di un gruppo di ebrei. Avner Less ha confermato.

«Ma voi avevate ottenuto una simile ammissione da parte dell'imputato — ha insistito il difensore — anche prima che gli mostraste gli articoli?».

La risposta è stata sempre la stessa: «Sì».

«Avete saputo dell'esistenza di questi articoli per la prima volta grazie alla rivelazione di Eichmann?». Il capitano ha confermato ancora una volta. Less ha poi aggiunto che il prigioniero, dopo avere letto gli articoli di Life in una traduzione in tedesco, ha vergato venti pagine di commenti.

Durante tutta la deposizione di Avner Less, Adolf Eichmann ha tenuto un atteggiamento di grande interesse. Il capitano di polizia è uno dei pochissimi israeliani che Eichmann ebbe modo di conoscere prima dell'inizio del processo.

Dopo Less è salito al podio il primo teste non israeliano d'accusa. E' il professor Salo Whittmayer Baron, nacque in Austria 66 anni fa ed è professore di storia ebraica alla Columbia University di New York. Il presidente Hausner lo ha citato perchè illustri il significato e il peso del sistematico sterminio nazista di uomini, donne e bambini ebrei dal punto di vista della prospettiva storica.

Dopo Whittmayer Baron sfileranno altri testi d'accusa, più di trenta, in gran parte superstiti dei campi di sterminio nazisti. Si ritiene che qualche teste porterà elementi a sostegno dell'accusa fatta da Hausner ad Eichmann, in apertura di processo e quasi di sfuggita, di avere personalmente ucciso un ragazzo ebreo che cercava di rubare frutta nel suo giardino di Budapest. (L'imputato si definisce, negli interrogatori registrati, persona mite, incapace di sopportare la vista del sangue).

Nel corso della giornata odierna, Hausner presenterà probabilmente anche documenti confidenziali delle SS: fra essi il «dossier personale» di Eichmann. Il Procuratore generale si propone di smentire con queste carte il ritratto che di sè ha tracciato Eichmann negli interrogatori, quello di un uomo alieno da violenze, di un burocrate che non ebbe posizione di primo piano nella «soluzione finale» del problema ebraico, ma si limitava ad obbedire agli ordini dei superiori. I documenti, a quanto si è saputo, coprono l'intera carriera dell'uomo nel partito nazista, nella gestapo e nel servizio di sicurezza, fino al rango di tenente colonnello (Sturmgruppenfuehrer) delle Schutz Staffeln. I documenti sono in parte scritti da Eichmann, in parte dai suoi superiori: Himmler, Kaltenbrunner, Mueller, Heydrich ed altri.

Enrico Ferguson

Un intervento del dott. Gavriel Bach, assistente del Pubblico Ministero, dott. Gideon Hausner (in primo piano) (Telefoto a «Stampa Sera»)

Padre e figlio soppressi dalla malavita a Partinico

I micidiali colpi di pistola sono stati sparati da dietro un carico di tufo

Palermo, lunedì sera.

Proseguono a ritmo serrato le indagini sull'uccisione del macellaio Antonino Briguglio, di 48 anni, e del figlio Salvatore, di 18 anni, avvenuta a Partinico sabato sera. Secondo i primi risultati, gli autori del delitto sarebbero due. Nascosti dietro un carico di tufo di una casa in costruzione e protetti dall'oscurità, gli assassini hanno atteso il sopraggiungere dei Briguglio che rientravano a casa. Appena le vittime sono state a tiro, hanno aperto il fuoco: Antonino Briguglio, raggiunto al viso, si è accasciato al suolo esanime. Il figlio ha tentato disperatamente di fuggire, ma la sua corsa è stata bloccata da due colpi di pistola che lo hanno raggiunto mortalmente in pieno petto. Probabilmente il giovane aveva riconosciuto gli autori del delitto i quali, resisene conto, hanno deciso sull'istante di sopprimerlo.

Le indagini appaiono molto difficili per la complessa personalità del Briguglio padre e per i suoi addentellati, più o meno recenti, con la malavita. Condannato molti anni or sono per rapina, poco tempo prima che scoppiasse l'ultima guerra era stato inviato al confino a Lampedusa. Dopo il conflitto [illegible] aveva avuto dei contatti con la banda Cassarà-Labruzzo che spadroneggiava nella zona di Partinico.

Successivamente non aveva più fatto parlare di sè vivendo tranquillamente con i proventi della sua macelleria e di un vigneto. Fratellastro di Gaetano Briguglio, un pericoloso pregiudicato di Partinico che nel 1956 — insieme con altri sei complici — effettuò una clamorosa rapina ai danni dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Balestrate, sembra che lo abbia aiutato quando riuscì ad evadere dal carcere di Partinico. Successivamente Gaetano Briguglio fu riacciuffato e rinchiuso alle carceri giudiziarie di Palermo, ma nulla fu possibile provare contro il fratellastro, caduto vittima, sabato, insieme con il figlio, di interessi contrastanti e certamente di un odio profondo.

Le tabelle del progetto d'obbligatorietà

15 milioni il minimo assicurato per responsabilità civile in auto

Per le moto il massimale previsto è da 5 e mezzo a 10 milioni a seconda della cilindrata; 20 milioni per gli autobus e gli autocarri - Le auto da corsa dovranno garantire 300 milioni per sinistro in gara e le moto 100

Roma, lunedì sera.

Secondo le tabelle dei minimi di garanzia allegate al progetto per l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli che l'Assemblea di Montecitorio si appresta ad esaminare nel testo perfezionato dalla Commissione Industria, la somma assicurata per le autovetture ad uso privato non può essere inferiore a 15 milioni di lire per ogni sinistro di cui un milione e mezzo per le cose e gli animali e 5 milioni per ogni persona danneggiata.

Gli altri minimi contemplati nelle tabelle sono i seguenti:

b) Per i motoveicoli ad uso privato 5.500.000 per ogni sinistro, di cui lire 500.000 per le cose e gli animali, per i motoveicoli di cilindrata non superiore a 150 centimetri cubi, 10.000.000 per ogni sinistro, di cui lire 1.000.000 per le cose e gli animali, per i motoveicoli di cilindrata superiore a 150 centimetri cubi, 6.000.000 per ogni persona danneggiata.

c) Per gli autobus ad uso privato, 20.000.000 per ogni sinistro, di cui lire 2.000.000 per le cose e gli animali, 5 milioni per ogni persona danneggiata.

d) per gli autoveicoli da noleggio e ad uso pubblico, i filoveicoli e i rimorchi, destinati al trasporto di persone, nonchè per gli autocarri adibiti eccezionalmente al trasporto di persone:

20.000.000 (di cui lire 1.500.000 per le cose e gli animali) per ogni sinistro se trattasi di veicolo con numero di posti non superiore a nove;

40.000.000 (di cui lire 2.000.000 per le cose e gli animali) per ogni sinistro se trattasi di veicolo con numero di posti non superiore a venti;

60.000.000 (di cui lire 3.000.000 per le cose e gli animali) per ogni sinistro se trattasi di veicolo con numero di posti non superiore a quaranta;

80.000.000 (di cui lire 4.000.000 per le cose e gli animali) per ogni sinistro se trattasi di veicolo con numero di posti non superiore a sessanta;

100.000.000 (di cui L. 5.000.000 per le cose e gli animali) per ogni sinistro se trattasi di veicolo con numero di posti non superiore a cento;

120.000.000 (di cui L. 7.000.000 per le cose e gli animali) per ogni sinistro se trattasi di veicolo con numero di posti oltre cento.

La tabella dei minimi elenca ancora cinque categorie e fra queste l'assicurazione per gare e competizioni: 100 milioni (di cui lire 10 milioni per le cose e gli animali) nel caso di gare motociclistiche; 300 milioni (di cui lire 20 milioni per le cose e gli animali) nel caso di gare automobilistiche.

I veicoli a motore che con l'entrata in vigore della legge, prevista per il 1° gennaio 1962, saranno vincolati alla assicurazione obbligatoria saranno circa sei milioni e mezzo perchè nel 1959 hanno pagato la tassa di circolazione 5.768.078 veicoli e la progressione è di mezzo milione di veicoli l'anno.

Il maltempo provoca danni in città e campagne

Crollo per la pioggia a Canelli nella scuola agraria salesiana

Si è abbattuto senza far vittime, eroso da infiltrazioni d'acqua, un muraglione in cemento armato lungo 35 metri - Una bufera di vento guasta i padiglioni della fiera di Pinerolo - Allagamenti presso Casale e nell'Oltrepò vogherese - Violento nubifragio a Ferrara

Canelli, lunedì sera.

Causa infiltrazioni d'acqua provenienti dal pendio della collina, è crollato ieri sera all'Opera Don Bosco, un muro di sostegno della lunghezza di 35 metri, alto 4 e dello spessore di 40 centimetri. Il muraglione, in cemento armato, era stato appena ultimato in una costruzione finanziata dallo Stato, di proprietà della Scuola agraria salesiana, posta alla periferia di Canelli sulla strada verso Asti e che ospita trecento allievi. Il danno si aggira sui due milioni e mezzo. Fortunatamente, grazie alla giornata festiva, l'edificio era deserto e non si sono avuti danni alle persone.

Pinerolo, lunedì sera.

Dopo tre giorni di insistenti piogge che facevano temere il peggio la Fiera di Pinerolo si è aperta questa mattina in una splendida giornata di sole. Raffiche fortissime di vento fin dalle prime ore hanno spazzato il cielo, ma hanno anche arrecato gravi danni al recinto destinato alle serate danzanti e di arte varia. La palizzata che recingeva la zona è andata tutta demolita dalla bufera. I danni sono sensibili. Squadre di operai sono però già al lavoro per riparare i guasti alla chiusura perimetrale della zona fieristica.

Acqui, lunedì sera.

Da qualche ora ha cessato di piovere, dopo oltre tre giorni di precipitazioni pressochè ininterrotte. Il tempo si mantiene comunque minaccioso e soffia un vento abbastanza forte. Vengono intanto segnalati i primi danni provocati dalla pioggia di questi giorni con allagamenti e frane un po' dovunque, specie nel Nizzese. La provinciale Nizza-Incisa Scapaccino è rimasta per alcune ore ricoperta da una quindicina di centimetri d'acqua.

Ovada, lunedì sera.

Ha smesso di piovere ma numerosi sono gli allagamenti alle campagne e notevolmente ingrossati i torrenti Orba e Stura. Numerosi i danni agli ortaggi, mentre l'acqua ha giovato al grano, alle fragole, ai frutteti e ai vigneti.

Casale, lunedì sera.

Nella frazione casalese di Popolo, in regione Cavallino, il torrente Gattola e alcuni canali irrigatori sono usciti dai loro alvei, sommergendo una zona piuttosto vasta. Molte case della località hanno le cantine allagate dall'acqua, che ha invaso anche i pianterreni, raggiungendo in alcuni punti il mezzo metro. Sono accorsi i vigili del fuoco di Casale per i necessari soccorsi. Dalle prime ore di stamane è cessata la pioggia.

Voghera, lunedì sera.

La pioggia ha causato l'ingrossamento di tutti i corsi d'acqua dell'Oltrepò e la caduta di numerose frane. Il torrente Staffora è straripato a Casanova, asportando un tratto della strada per Pianostano ed interrompendo il transito. Una grossa frana si è abbattuta stamane sulla strada provinciale Romagnese-Varzi, in località Panigà, provocando l'abbassamento della massicciata. Il traffico è bloccato e le autocorriere del servizio di linea sono costrette a transitare dal Passo del Penice, allungando il percorso di circa 22 chilometri. Altre frane sono cadute sulla strada del Brallo, paralizzando la circolazione automobilistica.

Ferrara, lunedì sera.

Un furioso temporale abbattutosi nella notte nella provincia di Ferrara ha prodotto notevoli danni ai frutteti specialmente per la violenza del vento. Tra le 0,30 e le 1,30 oltre un centinaio di automezzi sono rimasti bloccati da oltre un metro d'acqua lungo la statale 16 nei pressi del cavalcavia nell'immediata periferia di Ferrara. Il traffico è stato riattivato per l'intervento dei vigili del fuoco.

Sciopero a Alessandria nell'ufficio del lavoro

Alessandria, lunedì sera.

Da stamane sono in sciopero tutti i dipendenti dell'ufficio provinciale del lavoro, una settantina, dislocati nelle varie sezioni. Essi rivendicano l'allargamento degli organici al fine di consentire una più rapida carriera e la concessione delle competenze accessorie. L'agitazione verrà ripresa il 28, 29, 30 aprile, 1, 2 e 3 maggio prossimi e determinerà notevole disagio per migliaia di persone che in provincia di Alessandria non potranno in quei giorni esigere l'indennità di disoccupazione.

Pure in sciopero, per rivendicazioni economiche, sono fino alla mezzanotte di oggi i dipendenti delle autocorriere delle tre società che gestiscono le autolinee extraurbane.

ANNUNCI ECONOMICI

600. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AL. L. 130 p. p.

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA PAZZESCA RIVOLTA DEI QUATTRO GENERALI

Tutta la Francia solidale con De Gaulle

Anche il leader socialista Guy Mollet parla alla radio per annunciare, se necessario, una lotta ad oltranza contro i rivoltosi - Nel corso della notte si è diffusa una notizia (poi smentita) secondo la quale da Algeri già erano partiti aerei con paracadutisti a bordo diretti contro Parigi

Carri armati in un viale vicino all'aeroporto di Villacoublay, a cinque miglia a Sud-Ovest di Parigi (Tel.)

(Segue dalla 1a pagina)

televisione sono rimaste in onda, pronte ad avvertire la nazione di qualsiasi tentativo di atterraggio. I caccia avevano ordine di sparare a qualsiasi aereo che non si fosse identificato a richiesta. Autocarri ed altri ostacoli improvvisati bloccavano le piste degli aeroporti.

Poco prima della mezzanotte un forte traffico di automezzi della polizia e della gendarmeria era in corso nelle strade di Parigi, mentre gli aeroporti di Orly e di altre otto località parigine erano resi inutilizzabili con pesanti ostacoli disposti sulle piste di atterraggio.

Gli uffici confederali delle centrali sindacali Cgt, Cfic, Cgt-Fo, sono rimasti riuniti in permanenza durante la notte.

Intorno all'Eliseo sono tuttora di guardia 2000 uomini, cioè gli effettivi di un reggimento, i quali hanno tutti giurato personalmente fedeltà a De Gaulle.

Stamane, considerando la situazione nettamente migliorata, il governo «a partire dalle 9 e sino a nuovo ordine», ha deciso di abolire le interdizioni di volo per gli aerei civili francesi e stranieri, come pure per gli aerei militari stranieri che rimangono però sotto lo stretto controllo dell'autorità.

Tuttavia alle ore 11,30 il traffico aereo a Orly e al Bourget era ancora sospeso poiché diversi autocarri disposti sulle piste rendevano impossibile ogni atterraggio e decollo. Reparti di gendarmi continuano a presidiare gli aeroporti. Il personale prevede che la ripresa del traffico potrà aver luogo nel pomeriggio. Le principali compagnie aeree hanno dirottato temporaneamente i voli che dovrebbero fare scalo a Parigi, verso l'aeroporto di Bruxelles.

Rimane in vigore per tutta la Francia lo stato di all'erta. I funzionari responsabili dei servizi essenziali — sicurezza, comunicazioni ed altri — non lasciano un istante il loro posto. Impedire le operazioni di polizia nei confronti degli estremisti sospetti di atti di sabotaggio.

Non si nasconde negli ambienti vicini al governo la soddisfazione per la rapidità con la quale si è organizzata la contro-manovra ai rivoltosi. Si aggiunge che i rapporti dei prefetti segnalano un vasto responso popolare all'appello del generale De Gaulle.

Ingenti forze di gendarmeria e di polizia sono di guardia al ministero degli Interni, all'ufficio di Frey, alla prefettura di polizia. Quaranta carri armati formano una cintura a breve distanza dall'Eliseo e dal Parlamento. Ma anch'essi sono affidati a gendarmi. Si ha la chiara sensazione che la nazione con il governo voglia dare l'impressione di contrapporre ai militari ribelli forze dell'esercito.

Molto significativo è considerato il fatto che poco dopo Debré, sia apparso stasera alla televisione il «leader» socialista Guy Mollet, per dichiarare che «se è vero che certi pazzi vogliono volgere contro la nazione le armi e i figli che essa ha loro affidati, essi faranno bene a sapere che si troveranno di fronte all'intera nazione, unita in difesa delle sue libertà».

Nel quadro della vasta solidarietà popolare dimostrata attorno al generale De Gaulle, vi è chi non esclude sia imminente un rimpasto ministeriale con l'inclusione dei socialisti.

Si apprende in fine che il tribunale della Senna ha aperto un'inchiesta formale contro i generali Challe, Salan, Jouhaud e Zeller, autori del colpo di Stato di Algeri. Secondo il codice di procedura penale francese è possibile che essi vengano deferiti ad un tribunale militare o ad una Corte di assise ordinaria. Ma appare ancora più probabile che il generale De Gaulle, in base all'articolo 16 della Costituzione, crei per giudicarli un'apposita Alta Corte di giustizia.

La volontà della nazione di impedire il trionfo di coloro che il generale De Gaulle ha definito «quattro gatti di generali in pensione» e «un gruppo di ufficiali ambiziosi e fanatici» è evidente e sarà dimostrata con forza stasera alle ore diciassette, quando tutto il paese sospenderà simbolicamente il lavoro per manifestare il suo accordo col generale De Gaulle contro i faziosi.

L. Mannucci

Richiami in Francia

PARIGI, lunedì sera.

Il governo francese ha deciso stamattina di procedere a richiami individuali alle armi di riservisti. La misura è stata decisa dopo una riunione all'Hotel Matignon cui hanno partecipato, oltre al primo ministro Debré, i ministri dell'Interno e della Difesa.

Arrestato a Madrid il pilota che portò Salan ad Algeri

MADRID, lunedì sera.

Le autorità militari spagnole hanno arrestato il pilota dell'aereo che ieri ha condotto il generale Salan da Madrid ad Algeri.

Il pilota, che aveva fatto ritorno all'aeroporto di Madrid-Barajas questa notte, è stato messo in stato di arresto non appena disceso dall'apparecchio.

ULTIMA ORA

S'intensificano a Parigi le misure di sicurezza

PARIGI, lunedì sera.

Nessun nuovo elemento è venuto a mutare la situazione nella tarda mattinata di oggi. E' chiaro tuttavia che le autorità francesi, lungi dal rallentare i provvedimenti per la difesa del territorio nazionale, stanno intensificando i preparativi per fronteggiare qualsiasi eventualità.

«France-Soir» annuncia in caratteri cubitali: «Parigi posta in istato di difesa». Il giornale, riflettendo l'opinione manifestata dagli ambienti ufficiali, afferma che gli insorti sono stati costretti a «ritardare o annullare il tentativo previsto contro la Capitale per la notte scorsa».

Le informazioni da Algeri sono sempre frammentarie e spesso contraddittorie.

Incertezza sull'atteggiamento di ufficiali di stanza in Germania

La polizia ricerca un colonnello che è "scomparso,,

Parigi, lunedì sera.

La polizia continua le perquisizioni o gli arresti, pur rifiutandosi di indicare i nomi delle persone incarcerate o sorvegliate. Sembra davvero che il governo possa fare affidamento su di esse, mentre si registra una certa incertezza sui sentimenti di numerosi ufficiali di stanza in Germania. Parecchi di essi hanno servito in Algeria ed erano stati trasferiti appunto a causa delle loro opinioni colonialiste.

Ad esempio, è scomparso il colonnello Dufour. La sua automobile è stata ritrovata sul ponte di Khel, vicino a Strasburgo, e corre voce che l'ufficiale si sia nascosto nei dintorni di Parigi. Il ministro dell'Interno ha impartito a tutti gli uffici di polizia l'ordine di arrestarlo. I soldati di stanza in Germania, che sono da 50 a 60 mila, sono comunque considerati nella maggioranza fedeli. Si ritiene probabile che una parte di essi sarà trasferita in Francia, ma nessuna informazione precisa viene comunicata in proposito.

Il generale Massu si trovava ieri a Montargis, piccolo centro a 110 chilometri da Parigi, dove possiede una villa.

Un messaggio di solidarietà di Kennedy a De Gaulle

PARIGI, lunedì sera.

Si conferma che il presidente De Gaulle ha ricevuto un messaggio in cui Kennedy esprime la solidarietà del governo di Washington per quello francese nell'attuale crisi.

Il messaggio è stato consegnato ieri all'Eliseo dall'ambasciatore statunitense Gavin.

Tranne che in città
L'Armata di Orano è fedele a De Gaulle

PARIGI, lunedì sera.

Un comunicato del ministero di Stato per gli Affari algerini ha annunciato alle ore 13:

«Il gen. De Pouilly e l'ispettore generale regionale di Orano, Gey, che si trovano presentemente entrambi a Tlemcen, hanno fatto sapere stamane che essi sono in comunicazione con tutte le unità dislocate sul territorio del corpo di armata di Orano, ad eccezione di quelle che si trovano nella città di Orano.

«Queste unità rimangono agli ordini del generale De Pouilly. Esse proseguono la loro normale missione agli ordini delle autorità locali».

Un'interrogazione di Nenni

Roma, lunedì sera.

L'on. Pietro Nenni ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere quali forme il governo ha dato e intende dare alla solidarietà del popolo italiano col popolo francese di fronte ad una sedizione militare che minaccia la pace e la democrazia.

Telegramma di La Pira al generale De Gaulle

Firenze, lunedì sera.

In seguito ai fatti algerini, il sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, ha inviato al Presidente francese De Gaulle il seguente telegramma: «abbiamo affettuosamente pregato per lei e per la Francia».

L'indisposizione di Gronchi

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica, perdurando l'indisposizione che lo ha colpito sin da sabato scorso, si è trattenuto anche stamane nella sua abitazione, in via Carlo Fea.

Vane ricerche dei genitori angosciati

Uno studente di tredici anni fugge da casa senza motivi

Buon ragazzo, temperamento tranquillo, non aveva mai dato motivo a rimproveri - Scappando ha portato con sé abiti e biancheria, prendendo anche diecimila lire custodite in un cassetto

Roma, lunedì sera.

Un altro studente, il quarto negli ultimi dieci giorni, è fuggito di casa gettando i familiari nella più cruda disperazione. Protagonista della nuova avventura è il tredicenne Goffredo Terrinoni, figlio di un impiegato delle Ferrovie dello Stato, abitante con i genitori e una sorellina di dieci anni in via Calpurnio Pisone 71.

La sua mamma, signora Antonietta Cataldi, ha raccontato tra le lacrime: «Mio figlio è scappato di casa venerdì pomeriggio, senza alcun motivo. Mio marito, al ritorno dal lavoro, non voleva crederci. Goffredo è sempre stato un buon ragazzo, di temperamento quieto e remissivo. Non c'è stato mai bisogno di muovergli rimproveri».

Venerdì sera, verso le 21 i genitori del ragazzo cominciavano a preoccuparsi, nel timore soprattutto, che al figlio fosse accaduto un incidente stradale.

Verso la mezzanotte il Terrinoni usciva alla ricerca del figlio, prima presso alcuni parenti, poi negli ospedali. Il povero padre rincasava all'alba affranto e sconsolato. Sua moglie era in lacrime: «E' scappato — gli diceva subito la signora Antonietta — si è portato via abiti e biancheria. Ha preso anche diecimila lire dal cassetto e i libretti ferroviari con i biglietti gratuiti».

I genitori di Goffredo hanno cercato di scoprire i motivi della fuga del figlio. Non ne hanno trovati ed hanno allora pensato che Goffredo si fosse allontanato per aver riportato una cattiva votazione a scuola. Sabato mattina la signora Antonietta andava a parlare con la professoressa del figlio, che frequenta la seconda classe presso la scuola media del Quadraro. Apprendeva così che Goffredo è un ottimo alunno e che i suoi voti sono sufficienti in tutte le materie.

Sempre più avvilita, la povera donna ritornava a casa e insieme col marito si recava poi a spergere denuncia della scomparsa.

L'ultima speranza dei coniugi Terrinoni era che Goffredo fosse ospite di parenti che si trovano a Fiuggi; ma ieri i carabinieri hanno fatto sapere che il ragazzo non si è recato dai congiunti. Di lui sono stati già diramati fonogrammi di ricerche: è alto un metro e sessantacinque, ha i capelli neri, il colorito olivastro. Al momento della fuga, indossava un pullover grigio perla, un paio di pantaloni azzurri, una camicia a quadri bianchi e azzurri, recava con sé una sacca con dentro alcuni indumenti.

Torinese incolume nell'auto sfasciata contro un albero

Cavallermaggiore, lun. sera.

Stamane, verso le ore 9, all'ingresso dell'abitato di Cavallermaggiore, una nuovissima «Lancia Flavia» targata TO 366661 guidata dal signor Pietro Melano, importatore di bestiame, abitante a Torino in via Lamarmora 53, causa l'eccessiva velocità urtava contro una palina della segnaletica stradale posta al centro della carreggiata per deviare il traffico (come tutti i lunedì in occasione del mercato) e andava a cozzare contro un platano. Illeso il guidatore.

Tragica fine del proprietario di una trattoria a Milano

Uccide la sua cameriera ed amante e si getta da una finestra nel cortile

L'uomo, un toscano di Altopascio, ha sbattuto sul pavimento il capo della sua vittima, fino a quando è morta - La tragedia è avvenuta questa mattina alle 9

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Una duplice spaventosa tragedia, determinata da motivi ancora oscuri, che la polizia sta cercando di chiarire, è scoppiata improvvisa questa mattina alle 9 in via Lecco, una strada popolare del rione di Porta Venezia. Un toscano, proprietario di una trattoria, ha ucciso selvaggiamente la sua amante, poi si è gettato da una finestra del quarto piano nel cortile, sfracellandosi al suolo.

L'uomo si chiamava Morello Carmignani. Era nato ad Altopascio di Lucca 55 anni fa ed era titolare della trattoria «Il Cucciolo», situata al numero 4 di via Lecco. La donna si chiamava Angela Rodolfi, aveva 41 anno, allo stato civile risultava nubile, ma viveva con un figlio di 23 anni, Enrico, che stamane era uscito poco prima della tragedia per recarsi in ufficio. Da una decina di anni la Rodolfi lavorava nella trattoria come cameriera ed aveva stretto con il padrone una relazione che nei suoi voti avrebbe dovuto regolarizzarsi, prima o poi, con il matrimonio.

La tragedia è esplosa, come si è detto, verso le 9, nella cucina dell'appartamentino di due locali dove la donna alloggiava, al quarto piano, ed è stata ricostruita dalla polizia attraverso il racconto di una sorella del Carmignani, Marina.

Costei, che abitava con il fratello Morello e con un altro fratello, Michele, al piano rialzato sopra la trattoria, ha detto di aver sentito che Morello si alzava per tempo, come al solito, per scendere ad aprire il suo locale. Anch'essa si alzava qualche momento dopo, scendeva a sua volta, ma aveva la sorpresa di trovare la porta della trattoria ancora sbarrata. «Ho pensato che fosse salito al quarto piano dalla Rodolfi — ha riferito Marina Carmignani — e gli ho telefonato su. Infatti mi ha risposto lui. Gli ho domandato se non scendeva ad aprire il negozio, ma lui mi ha risposto: "Ho ammazzato la Angela". Io mi son messa a gridare al telefono, gli ho urlato: "Pazzo che sei! Ti sei rovinato!". Poi son salita di corsa, e lui mi ha aperto.

«Angela Rodolfi era per terra, in cucina, fra il fornello a gas e la parete, con la testa spaccata. L'aveva uccisa sbattendole il capo sul pavimento. "Ma cosa hai fatto, Morello!" gli ho gridato, e lui mi ha detto: "Non ne potevo più!". In quel momento è entrato in casa anche un vicino, il signor Marinoni, che aveva sentito le grida e che gli ha detto: "Ma cosa ha fatto, signor Morello!..." Poi è stato questione di un attimo. Morello si è lanciato verso la finestra e l'ha scavalcata, prima che il signor Marinoni riuscisse ad afferrargli le gambe, ed è caduto giù, nel cortile interno della casa».

Morello Carmignani non è morto subito. Due inquilini dello stabile, che lo hanno visto cadere vicino ai bidoni della spazzatura, gli sono corsi vicino e lo hanno sentito rantolare: «Non ne potevo più, non ne potevo più!». Quando l'uomo, qualche minuto più tardi, spirava, erano le 9 in punto. Angela Rodolfi era morta da meno di venti minuti. La tragedia per ora è qui, racchiusa in quel racconto agghiacciante ed in questi particolari pietosi.

Lui era un uomo grande e grosso, gioviale di solito, ma forse minato dalla poliomielite, che lo aveva colpito ragazzo e gli aveva lasciato una leggera zoppia e scoppi di irascibilità incontrollati. Lei una donnetta scialba, piccola, certo non bella, che viveva nella sua ombra da dieci anni e sperava, prima o poi, di sposarlo.

c. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	24
Rendita 3½	81 10	81 10
» cat.	81 —	81 —
[illegible]	75 —	79 —
[illegible] 3 %	100 90	100 90
» cat.	100 80	100 80
Redimib. 3½	99 45	99 45
» cat.	99 35	99 35
Redimib. 5 %	101 —	102 —
» cat.	101 80	101 80
Ricostr. 3½	88 50	88 50
» cat.	88 40	88 40
Ricostr. 5 %	101 10	101 10
» cat.	101 —	101 —
[illegible] 5 %	99 70	99 70
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 50	99 50
[illegible] 5 %	—	—
» » [illegible]	102 40	102 40
» » [illegible]	102 45	103 35
» » [illegible]	102 67	103 67
» » [illegible]	102 85	103 80
» » [illegible]	102 90	103 05
» » [illegible]	103 25	103 10
» » [illegible]	103 50	103 45
[illegible] 5 %	102 77	102 75
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	101 30	101 30
[illegible]	103 —	103 15
[illegible]	102 95	103 15
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 20	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	150 —	149 50
[illegible]	159 40	159 60
[illegible]	101 30	100 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	149 40	148 50
[illegible]	101 10	100 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 50	100 35
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 57	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	103 50	103 60
[illegible] 5 %	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 40	96 65
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	—	—
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	103 20	103 10
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 20	103 00
[illegible]	—	—
[illegible]	103 —	103 10
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 —	103 07
[illegible]	103 05	103 05
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	98 30	98 35
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 30	103 25
[illegible]	105 20	103 15
[illegible]	103 35	103 —
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	105 —	105 —

Titolo	21	24
[illegible]	108 75	108 75
[illegible]	107 60	107 —
[illegible]	109 30	109 75
[illegible]	113 20	112 50
[illegible]	108 60	109 —
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	98 375	98 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	109 60	109 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 —	106 50
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	105 05	105 05
[illegible]	106 —	107 —
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	106 50	107 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	103 60	103 80
[illegible]	103 60	103 50
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	102 85	103 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	131 50	131 50
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 10	103 20
[illegible]	103 20	103 25
[illegible]	102 90	103 05
[illegible]	103 20	103 25
[illegible]	100 52	100 52
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 80	97 55
[illegible]	97 50	97 40
[illegible]	117 95	117 95
[illegible]	99 80	99 80
AZIONI PER CONTANTI		
FERRIERE E MANUFATTI		
[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	1180	1150
[illegible]	16800	16550
[illegible]	7850	7850
» privileg.	7250	7250
Cir	7500	7500
[illegible]	13800	13800
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	76 50	80 —
[illegible]	126000	126000
[illegible]	29250	29700
[illegible]	3330	3330
[illegible]	4790	4695
[illegible]	6600	6600
[illegible]	2820	2775
[illegible]	3950	3950
[illegible]	1910	1900
[illegible]	19350	18950
[illegible]	5520	5520
[illegible]	111000	110000
[illegible]	17800	17800
[illegible]	—	—

Titolo	21	24
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	23000	23000
[illegible]	7130	7050
[illegible]	1995	1990
METALMECCANICI		
[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	2760	2760
[illegible]	759 —	754 —
[illegible]	758 —	750 —
[illegible]	1658	1657
[illegible]	1885	1885
[illegible]	2000	2000
[illegible]	3310	3302
[illegible]	1580	1575
[illegible]	1380	1375
[illegible]	—	—
[illegible]	1220	1220
[illegible]	1700	1700
[illegible]	3065	3065
[illegible]	2445	2415
[illegible]	2300	2270
[illegible]	10290	10290
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1610	1590
[illegible]	1745	1750
[illegible]	2620	2600
[illegible]	2120	2104
[illegible]	2435	2425
[illegible]	2126	2109
[illegible]	6300	6300
ALIMENTARI		
[illegible]	69 —	69 —
[illegible]	—	—
[illegible]	308 —	306 —
[illegible]	4050	4050
[illegible]	460 —	460 —
DIVERSI		
[illegible]	31750	31750
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5210	5205
[illegible]	35700	35300
[illegible]	1430	1430
[illegible]	—	—
[illegible]	9900	9900
[illegible]	1650	1650
[illegible]	2005	2150
[illegible]	942 —	942 —
CHIMICI		
[illegible]	2410	2375
[illegible]	2025	2020
[illegible]	6550	6570
[illegible]	38000	38000
[illegible]	9400	9440
[illegible]	2900	2900
[illegible]	4245	4230
[illegible]	4590	4583
[illegible]	410 —	405 —
[illegible]	314 75	310 50
[illegible]	2560	2460
IMMOBILIARI		
[illegible]	9200	8960
[illegible]	7700	7700
[illegible]	1575	1550
[illegible]	6900	6900
[illegible]	2750	2750

A TORINO — La Borsa esprime in apertura qualche preoccupazione per gli avvenimenti internazionali. Le offerte iniziali, su prezzi sensibilmente inferiori alle basi di venerdì, sono però assorbite con prontezza ed il mercato, dopo esitazioni relativamente limitate, presenta una netta ripresa.

Il recupero è effettuato scalarmente nel corso della riunione, mentre l'atmosfera operativa si rinfranca.

Il listino raccoglie i massimi della giornata e porta le perdite dalle chiusure di venerdì a una espressione modesta.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa caratterizzato dalla prevalenza del denaro.

Sono quotate ex-dividendo le seguenti azioni: Sarom lire 90, Monte Amiata lire 100, De Ferrari Galliera lire 52.

Diritti pagamento Sip lire 39; Diritti pagamento Olivetti lire 4070.

Domani, 25 aprile, Borsa chiusa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 633,10; dollaro canad. 630,80; franco svizzero 144,15; corona danese 89,95; corona norvegese 86,95; corona svedese 120,85; fiorino oland. 173,15; franco belga 12,51; franco francese 125,70; sterlina G.B. 1743,15; marco german. 157; scellino austriaco 23,85; escudo portoghese 20,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 621-628; franco svizzero 144-145; franco francese 121-125; oro fino 705-715; argento 10,50-20.

A MILANO — L'ottava inizia con una riunione incerta, con corsi in generale ribasso nei confronti della precedente chiusura. Le offerte, comunque, trovano assorbimento senza richiedere sacrifici di prezzo. In complesso, perciò, tutta la quota denota buona resistenza.

Nelle ultime battute si registra un lieve ritorno di denaro, che sposta i corsi su basi intermedie annullando parte delle perdite iniziali. (In denaro le Olivetti a 16.348). Ben difese le Fiat; calme la Montecatini e le Edison.

Titoli di Stato senza variazioni di rilievo. Calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 100.500; Bastogi 3775; Finelettrica 1900; Finmare 608; Finsider 1638; Mittel 6000; Gim 11.826; Invest 5515; La Centrale 18.980; Sviluppo 3735; Ass. Generali 128.025; Fond. Incendio 22 mila 300; Assicur. Italiana 114.500; Ras 50.950.

Ferr. N. Ord. 3050.

Châtillon 13,450; Cantoni [illegible]; Olcese 2680; Cucirini C. C. 15.900; De Angeli 3180; Cascami Seta 11.000; Gavardo 6500; Lanificio Rossi 6610; Lanif. e Canap. 1680; Rossari e Varzi 39.450; Rotondi 92.000; Tosi 7880; Snia Viscosa ord. 7830; Snia Viscosa priv. 7900; Un. Manifatture 120.000; Fiao 850.

Dalmine [illegible]; Ilva [illegible]; Metalli 7240; M. Amiata [illegible]; Montecatini 4032; Monteponi 1877; Siele 8008.

Bianchi 738; Fiat 3073; Fiat privileg. 2418; Falck 14.760; Cornigliano 1870; Trafilerie 3480; Olivetti pr. 10.345; Westinghouse 1940; Nebiolo 1350.

Sade 2100; Cieli 4850; Dinamo 3540; Edison 6078; Edison Volta 3000; Bresciana [illegible]; Sarda 7800; Valdarno [illegible]; Emiliana 3750; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 2300; Ercole Marelli 1219; Orobia 3305; Romana Elettr. 3785; Sesa 3640; Sip 6115; Meridelettrica 2432; Stet 4835; Tecnomasio 5750; Teti «A» 5000; Teti «B» 3075; Sit 1600; Terni 741; Unes 1720; Viscola 6300.

Dist. Italiane 3450; Eridania 4100; Romana Zuccheri 480; Motta 24.670.

ANIC 4211; Italgas 2400; Liquigas 405; Mira Lanza 37.000; Fibigas 310; Rumianca 2815; Larderello 4090; Saffa 9410; C. Erba 22.150;

Ansdea 7340; Beni Stabili 7600; Immobiliare 1845; Risanamento 3005; Silos Genova 6810;

Cartiere Burgo 35.130; Ciga 8380; Eternit 7830; Linoleum 5400; Italcementi 38.000; Cementir 3140; La Rinascente 339,50; Pirelli S.p.A. 6880; Pirelli e C. 9200; Condotte 1170.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,125; dollaro canadese 628,25; sterlina 1742; franco svizzero 144,10; franco francese 122,75; franco belga 11,90; fiorino olandese 173; marco germanico 157; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21; corona danese 89,95; corona svedese 120,30; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,8275; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,78; lira egiziana 1165.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-6000; sterlina oro nuovo 5850-6000; marengo 4750-4900; sterlina unitaria 1755-1755; dollaro carta 621,50-626; franco svizzero 144,10-144,90; franco francese 126-128; oro fino 708-718; argento 19,50-20,00.

A FIRENZE — Mercato depresso e irregolare. Le punte minime si sono verificate all'inizio della riunione; poi il mercato è andato gradatamente riprendendosi, sicché il listino raccoglie i massimi della giornata.

Alcuni prezzi: Meridionali 3800; Centrale 19.300; Fondiaria Incendio 33.100; Fondiaria Vita 32.650; Viscosa ordinario 7785; Montecatini 4060; Magona 1805; Fiat ordinario 3066; Valdarno 3005; Immobiliare 1862.

A GENOVA — Il mercato, che aveva saputo scontare con molta compostezza le vicende cubane, mostra accentuata sensibilità per quelle algerine. La lettera investe frontalmente il listino. La diga resiste, ma le erosioni sono diffuse e sensibili.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.060; Generali 128.300; Ras 50.400; Meridionali 3780; Nai 17.250; Viscosa ordinario 7788; Viscosa privilegiata 7180; Finsider 1639; Catini 4060; Ilva 789; Fiat ordinarie 3060; Fiat privilegiate 2395.

Si uccide in motocicletta contro una autobotte ferma

Savona, lunedì sera.

Un mortale incidente stradale è avvenuto la scorsa notte sulla strada comunale che da Valleggia conduce a Vado Ligure. Un motociclista, per cause non ancora precisate, andava a cozzare con estrema violenza contro la motrice di un'autobotte targata Pv 58944 in sosta al lato destro della strada. Si tratta del mobiliere Marcello Rebuffo, di 37 anni da Quiliano, il quale viaggiava su una «Lambretta», portando sul sellino posteriore il ventisettenne Angelo Brandani, anch'egli da Quiliano. In seguito all'urto i due motociclisti venivano sbalzati dalla motoretta e mentre il Brandani riportava ferite giudicate guaribili in dieci giorni all'ospedale San Paolo di Savona, il Rebuffo decedeva appena giunto al nosocomio, avendo riportato nell'incidente la frattura del cranio e altre gravi ferite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Achille Morello
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Sanmartino, i figli Nino, Michele, Anna; la nuora Natalia Ferrero e Anna Maria Odisio; i nipoti Marco, Eugenio, Riccardo; i fratelli Giacolino (Argentina), Maurizio; le sorelle Teresa Piumino, Rina, Agostina ved. Gallo, con le rispettive famiglie; la cognata Orsolina e famiglia (Argentina); i nipoti Ella, cognata, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Silvio Bianciotto per l'assidua, premurosa assistenza prestata. I funerali avranno luogo il giorno 24 aprile 1961 alle ore 9 da mirso [illegible] 47, borgo S. Pietro, Moncalieri. Non fiori, devolvere l'eventuale omaggio alla nuova parrocchia di San Matteo.
— Moncalieri, 22 aprile 1961.

Giovanni Avataneo e famiglia prendono viva parte al dolore della cognata e nipoti per la perdita del caro
Achille
— Pinerolo, 23 aprile 1961.

La famiglia Giovanni Ferrero partecipa al dolore del genero Nino per la perdita del
Papà
— Torino, 23 aprile 1961.

La famiglia Luigi Odisio prende parte al dolore del genero Michele per la perdita del caro
Papà
— Torino, 23 aprile 1961.

I Dipendenti della Soc. Edilpomba prendono parte al dolore del Titolari signori Nino e Michele Morello per la perdita del
Papà
— Moncalieri, 23 aprile 1961.

Impiegati e Maestranze della Ditta Morello Tabaccaia prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito il Titolare per la perdita del fratello signor
Achille Morello
— Torino, 23 aprile 1961.

La Ditta Ella Morello - Estrazione Sabbia partecipa vivamente al dolore per il decesso del signor
Achille Morello
fratello e zio dei signori Murello ed Ella.
— Moncalieri, 23 aprile 1961.

La famiglia Peyrani, Serratrice e Monasterolo partecipa con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito Masino e la famiglia Morello per la perdita del loro caro signor
Achille Morello
— Torino, 23 aprile 1961.

Piero Borsa e famiglia profondamente addolorati prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Tommaso Morello ed i suoi famigliari per la scomparsa del fratello signor
Achille Morello
— Torino, 23 aprile 1961.

La Ditta Cardinetti Trasporti partecipa al grave lutto del proprio Consigliere signor Tommaso Morello per la dipartita del fratello signor
Achille Morello
— Torino, 23 aprile 1961.

Il Personale della Ditta Cardinetti Trasporti si unisce al grande dolore del signor Tommaso Morello per la scomparsa del fratello signor
Achille Morello
— Torino, 23 aprile 1961.

Giuseppe Curreli ed Erio De Pedrini partecipano al dolore degli amici Morello per la perdita del loro caro papà signor
Achille Morello
— Torino, 23 aprile 1961.

La famiglia Oitoa e Carlino partecipano al grave lutto che ha colpito il signor Tommaso Morello e famiglia.

La famiglia Giacomo Odisio prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Morello per la scomparsa del signor
Achille Morello
— Torino, 24 aprile 1961.

Gigi e Luigi Mossa prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il signor Tommaso Morello per la dipartita del fratello signor
Achille Morello
— Genova, 24 aprile 1961.

Improvvisamente mancava l'anima buona di
Silvia Uberti Bona n. Guillaume
Ne danno il doloroso annuncio il marito prof. Amedeo Uberti Bona, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Manin 52 per la parrocchia locale, indi la cara salma proseguirà per Biella.
— Torino, 23 aprile 1961.

L'Impresa Ing. F.lli Uberti Bona partecipa la scomparsa di
Silvia Uberti Bona n. Guillaume
cognata e zia dei titolari.
— Torino, 23 aprile 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Modesto Castiglioni
di anni 57
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Gervasio, il fratello Enrico e famiglia, cugina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corrente alle ore 10,45 partendo da Lungo Po Antonelli 159.
— Torino, 23 aprile 1961.

Prendono viva parte al dolore della cara Gina gli amici: Michele Barbero, Aldo Gloringa, Francesco [illegible], Marcon, Lina Merenne, Rosetta Ripoli e rispettive famiglie per l'improvvisa scomparsa dell'amico
Modesto
— Torino, 23 aprile 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Gaetano Toria
Con immenso dolore lo annunciano: la moglie Rosalia Gorgerino; le figlie Maria, Olga col marito Ennio Grasso ed il piccolo Roberto; parenti tutti. Lo famiglia non prende il lutto. Funerali lunedì ore 10,15 da corso Mediterraneo 84. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1961.

Maria e Silvano Grasso partecipano al dolore della famiglia Toria.

E' cristianamente mancata ai suoi cari
Caterina Arduino ved. Marucco
Ne danno il doloroso annuncio i figli Guglielmo; Bianca col marito Mario Albano; nipoti, pronipoti. Un particolare ringraziamento al dott. Augusto Tola, alla cara amica Maria Borgogno ved. Airaudi, alla rev. Madre Superiora ed a suor Edoarda delle Pro Infanzia che tanto amorevolmente l'assistettero. Un grazie di cuore alle famiglie Gallo e Marchisio per il loro interessamento. Il funerale avrà luogo oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Asti 40. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 aprile 1961.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Pietro Bogetto
Pensionato F. S.
Ne annunciano la scomparsa: la moglie Angela Roletto, la figlia Ersilia col marito Emilio Rocci, i nipoti Renato e Roberto (USA), Giovanni e Anna Rubino, cugini e parenti tutti. I funerali in Chivasso lunedì 24 ore 16,30 da via San Carlo. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Chivasso, 23 aprile 1961.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Vittino
Anziano Lancia
Addolorati lo annunciano: i figli, nipote e nuora. Funerali oggi 24 corr. ore 14,30 Osp. Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1961.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa col profondo dolore la perdita del socio fondatore e ripose
Bernardino Calderari
I funerali lunedì 24 corr. ore 18,15 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 24 aprile 1961.

Le Banconote, nostri dei maestri della Scuola e della Società [illegible] Santo Padre, è mancata

Rosa Fortunata Scalarandis nata Piemonti
[illegible]
— Sanremo, 23 aprile 1961.

Il Personale della Ditta Scialanda si associa al lutto del Titolare Sandro Scalarandis per la scomparsa della sua cara
Mamma
— Sanremo, 23 aprile 1961.

Improvvisamente è mancato
Abramo Fiala
[illegible]
— Torino, 23 aprile 1961.

Partecipano con tutto il cuore la famiglia Miravalle, Garting e Agliana.
Sono vicini alla cara zia ed a Lalla i [illegible] e Ferrari.

Partecipano al dolore della famiglia Fiala per la scomparsa del caro
Abramo
La famiglia Armellini, Cassola, Tambala, Sattano, Espano, Madonna, Ippero e famiglie Mazzoni.
— Torino, 24 aprile 1961.

Munita dei Sacramenti è mancata
Bice Clisenti ved. Marenda
[illegible]
— Torino, 24 aprile 1961.

La famiglia Cosentino partecipa al dolore della famiglia per la perdita della cara
Bice Clisenti
— Torino, 23 aprile 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto di tutti i suoi cari
Marcella Zamara n. Carlini
[illegible]
— Torino, 23 aprile 1961.

Direzione, Colleghi e Personale del Dipartimento Superiore Fiat partecipano con animo commosso al grave lutto che ha colpito il sig. Salvino Zamara.

Partecipano sentitamente al dolore la famiglia Bottazzo e Sironi.

Confortato dalla Benedizione Papale, dopo lunghe sofferenze, ieri è mancato ai suoi cari
Angelo Roccati
[illegible]
— Verzuolo, 24 aprile 1961.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Emilia Caterina Elia ved. Vay
[illegible]
— Orbassano, 24 aprile 1961.

Dopo lunghe e cristiane sofferenze è mancata la
Maria Morra ved. Ullio
[illegible]
— Torino, 23 aprile 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale della Casa Editrice Nicola Zanichelli partecipano al lutto del loro presidente per la morte della madre, signora
Luisa Coen ved. Enriques
avvenuta ieri in Roma.
— Roma, 23 aprile 1961.

Ines e Aldo Mirello annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amato cugino
Ugo Ballor
avvenuta in Roma il 22 aprile 1961.
— Torino, 23 aprile 1961.

Il dottor Francesco La Neve partecipa al dolore dell'amico fraterno Dario per la morte del padre
Tommaso Borni
— Torino, 22 aprile 1961.